

169.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
AMALFITANO: Sulla veridicità della notizia relativa al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente, disciolto per legge, Centro ittico tarantino campano (4-27481) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) .....	13254	automobilistico (4-25370) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	13257
BENEVELLI: Per la programmazione nelle reti televisive nazionali e nelle sale cinematografiche dello « spot » sull'AIDS specificamente destinato agli omosessuali (4-26310) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	13254	CAMBER: Sull'aggiudicazione da parte della società Teoma di Taranto della gara di appalto indetto dalla USL n. 1 di Trieste, avente ad oggetto servizi di pulizia (4-26300) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	13257
BERNASCONI: Sulle carenze delle strutture radioterapiche milanesi e per un intervento presso la regione perché aumenti tali servizi (4-24572) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	13255	CANNELONGA: Sull'affidamento della gestione dei punti di ristoro delle stazioni ferroviarie pugliesi alla stessa azienda, con particolare riferimento alla stazione di Foggia (4-24806) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	13258
BIASCI: Per l'ammodernamento delle tratte ferroviarie Pistoia-Lucca-Viareggio, Lucca-Pisa e Lucca-Castelnuovo Garfagnana (4-24719) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	13256	CASINI CARLO: Sui medici obiettori di coscienza imputati per violazione della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza (4-26024) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	13259
BIASCI: Per il sollecito completamento dei sottopassaggi previsti nella città di Pisa per alleggerire il traffico		CERUTTI: Sul mancato rispetto, da parte dell'IRI degli impegni assunti all'atto della vendita alla società Leali del pacchetto azionario della SISMA (4-24910) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) .....	13260

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>CHELLA: Per la sospensione dell'avvio dei lavori di allargamento della carreggiata della statale Aurelia in località galleria Sant'Anna tra i comuni di Sestri Levante e Lavagna (Genova) (4-27223) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 13261</p>	<p>COLUCCI GAETANO: Su presunte irregolarità commesse dalla USL 53 di Salerno in relazione alla pubblicazione del bando per assunzioni in favore delle categorie protette (4-23912) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 13268</p>
<p>CIMA: Per un intervento presso l'Ente ferrovie dello Stato affinché garantisca il collegamento Chieri-Trofarello (Torino) anche in concomitanza con i previsti lavori di manutenzione della relativa tratta (4-24763) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 13262</p>	<p>COSTA RAFFAELE: Sui criteri e la qualità delle assunzioni effettuate dalla SIP di Cuneo negli anni 1989-1990 (4-26324) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) ..... 13269</p>
<p>CIMA: Per la predisposizione di accertamenti in merito alla gestione amministrativa dell'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno (4-26168) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) 13264</p>	<p>CRISTONI: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine ai disagi provocati dall'interruzione della tratta ferroviaria tra Polo e Carpi della linea Modena-Mantova (4-22883) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 13270</p>
<p>CIMA: Sul ritardo negli adempimenti necessari a perfezionare il recepimento mediante i decreti attuativi delle direttive comunitarie riguardanti i requisiti dei prodotti alimentari e dei materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti (4-27076) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 13265</p>	<p>D'ADDARIO: Per l'allargamento del ponte Vallegrotte, tra San Vito Chietino e Fossacesia (Chieti), sulla statale n. 16 « Adriatica » (4-11905) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 13271</p>
<p>CIVITA: Sulla legittimità delle procedure seguite dallo Istituto oncologico di Bari per l'acquisizione di un edificio di interesse sanitario, con particolare riferimento alla nomina del presidente del Tar della Puglia alla presidenza della commissione tecnica incaricata per le valutazioni di idoneità e congruità del prezzo dell'edificio suddetto (4-15069) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) ..... 13266</p>	<p>D'ADDARIO: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine alle disfunzioni nella USL e nell'ospedale di Pescara, con particolare riferimento alla copertura del primariato della divisione di neurologia (4-25179) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 13271</p>
	<p>D'AMATO CARLO: Per il rispetto degli accordi sindacali intercorsi tra l'Alumix e la Nuova Casa per la sistemazione definitiva dell'ex stabilimento Alucasa di Casavatore (Napoli) e per la riassunzione dei lavoratori (4-26345) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) 13272</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.
DE CARLI: Sui danni ambientali prodotti dall'elettrodotto in costruzione da parte dell'ENEL nei territori di alcuni comuni della provincia di Pordenone (4-18078) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) ..... 13273	sponsabilità della precaria situazione sanitaria nei presidi ospedalieri di Vetralla e Ronciglione con particolare riguardo al reparto di ostetricia e ginecologia di quest'ultimo (4-24710) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) 13278
DE JULIO: Sulla mancata attuazione dell'intesa di programma avente per oggetto lo sviluppo di parchi scientifici e tecnologici nelle aree meridionali (4-26306) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ) ..... 13274	FRANCHI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema della viabilità nella zona di Castelnuovo del Garda (Verona) (4-13562) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) ..... 13280
DONATI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad ottenere che sia garantita la sicurezza dei dipendenti delle FFSS addetti alla manutenzione delle linee ferroviarie (4-23532) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) ..... 13275	GARAVINI: Per un intervento volto ad approfondire i termini della cessione, da parte della Sofin, delle fonderie San Giorgio di Genova-Prà alla società Interklm (4-27037) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) ..... 13281
FACCIO: Per un intervento volto ad eliminare ogni sistema di ricerca basato sulla vivisezione, con particolare riferimento all'Istituto Rizzoli di Bologna (4-19521) (risponde Bruno Paolo, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ..... 13276	GROSSO: Per un intervento volto a ristabilire lo stato di diritto sulla spiaggia del Lido dei Pini di Anzio (Roma) sulla quale sono state costruite alcune ville (4-06573) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) ..... 13282
FAGNI: Sul progressivo smaltellamento dell'industria a partecipazione statale non sostituita da altri insediamenti produttivi nel territorio livornese (4-27103) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) ..... 13277	LEONI: Per il prolungamento nell'ambito della linea ferroviaria che collega Milano con la Valtellina del treno 2306 fino alla stazione di Tirano (Sondrio), prevedendone la costituzione anche con carrozze destinate a fumatori (4-24525) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) ..... 13283
FIORI: Sul rinvio dell'apertura dell'ospedale di Belcolle (Viterbo) (4-23294) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) ..... 13278	LEONI: Sulle reali intenzioni delle partecipazioni statali per quanto concerne il futuro della Franco Tosi rilevata dalla ANSALDO (4-27206) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) ..... 13284
FIORI: Per una ispezione nella USL Viterbo 4 volta ad accertare le re-	

	PAG.		PAG.
LUCCHESI: Per il miglioramento dei servizi ferroviari fra Firenze, Lucca e Pisa (4-25202) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	13285	guito ad un infortunio sul lavoro, dovuto a colpa della società (4-26895) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) .....	13290
MACERATINI: Sui tempi fissati dal tribunale di Roma sezione lavoro per l'udienza di discussione del ricorso del signor Eugenio Ferrari (4-24657) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	13286	NICOTRA: Per il trasferimento a Brescia o a Bergamo di Claudio Scalia, attualmente detenuto nel carcere di Padova (4-24981) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	13292
MARZO: Sulle iniziative da assumere in relazione alla inadeguatezza dimostrata dalla azienda di gestione dei servizi portuali di Brindisi (A-GEP) (4-15680) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) .....	13287	NUCARA: Per un intervento dell'IRI, dell'EFIM e dell'ENI a favore della Regina Boys (4-27282) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) .....	13293
MATTEOLI: Sulla decisione della capitaneria di porto di Livorno di considerare area privata la darsena costruita lungo la foce del fiume Cecina (4-17290) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) .....	13287	PARLATO: Per un intervento presso la CAREMAR affinché riduca la tariffa sulla linea Ischia-Napoli per le autovetture che effettuano servizio pubblico di accompagnamento degli infermi presso i vari ospedali napoletani (4-12495) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i> ) .....	13293
MATTEOLI: Sull'opportunità di disporre un collegamento telefonico alternativo a quello interno delle FFSS lungo la linea ferroviaria Lucca-Aula (Massa Carrara) (4-22985) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i> ) .....	13288	PARLATO: Sull'opportunità di disporre la revoca dell'intesa di programma tra il CNR e il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e sulle assunzioni di persone destinate alle strutture previste da tale intesa largamente inattuata (4-24755) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i> ) .....	13293
MATTEOLI: Sulle condizioni di trattamento degli anziani ospiti della casa di riposo Don Alberto Gori di Marlia (Lucca) (4-24218) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	13289	PARLATO: Sulla mancata attuazione, da parte della mostra d'Oltremare di Napoli degli interventi richiesti per la salvaguardia degli importanti reperti archeologici situati all'interno della mostra stessa (4-25193) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i> ) .....	13296
MUNDO: Sul comportamento della Nuovo Pignone di Firenze nella vicenda giudiziaria con l'INAIL ed il dipendente Renato Iannuzzi, rimasto invalido al 100 per cento in se-			

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulla mancata assistenza, da parte dell'armatore Onorato e della Cassa marittima meridionale, al mozzo della Navarma Alessio Bertrand, unico sopravvissuto della recente tragedia di Livorno (4-25440) (risponde Facchiano, <i>Ministro della marina mercantile</i>) ..... 13297</p>	<p>dello Stato di Israele (4-23693) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 13301</p>
<p>PARLATO: Per una diversa collocazione del museo di fisica, attualmente situato nell'aula di Rodi presso la mostra d'Oltremare di Napoli (4-25572) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 13297</p>	<p>PIRO: Per un intervento presso la regione Emilia Romagna volto a far rispettare al comune di Bologna la legge sulle barriere architettoniche, con particolare riferimento al caso di Antonello Bartoli (4-26370) (risponde Jervolino Russo, <i>Ministro per gli affari sociali</i>) ..... 13302</p>
<p>PARLATO: Sull'effettuazione di lavoro nero e di opere abusive da parte della SEBM, società operante nel porto di Napoli, anche a seguito dell'infortunio nel quale è rimasto vittima Vincenzo Pallonetto (4-25581) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) ..... 13299</p>	<p>RIVERA: Sui rapporti intercorsi tra l'ENI e la Handelskredit Bank di Zurigo, dichiarata fallita dopo la scomparsa di 60 miliardi della SAIPEM (4-27261) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) ..... 13304</p>
<p>PARLATO: Sull'attuazione, da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, della sentenza del Consiglio di Stato concernente l'immissione nei ruoli dirigenziali di quattro primi dirigenti delle segreterie universitarie (4-26755) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 13300</p>	<p>RONCHI: Per un intervento volto a garantire a Patrizia Proietti, affetta da malattia mentale, la necessaria assistenza sanitaria (4-21388) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 13305</p>
<p>PARLATO: Sullo stato di realizzazione del progetto di delocalizzazione della Cementir dal quartiere napoletano di Bagnoli (4-27605) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) ..... 13301</p>	<p>RONCHI: Per un intervento del Governo in soccorso della popolazione del Bangladesh (4-25625) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 13306</p>
<p>PIRO: Per un intervento presso la Santa Sede volto al riconoscimento</p>	<p>ROSSI DI MONTELERA: Per un intervento volto ad accertare la regolarità delle domande di partecipazione al concorso per posti di professore universitario di ruolo di I fascia relativo al raggruppamento di ginecologia-ostetricia (4-19932) (risponde Ruberti, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) ..... 13307</p>

PAG.	PAG.
<p>RUSSO FRANCO: Per una rapida definizione del giudizio promosso dal signor Luigi Conti contro il Centro prevenzione tumori Regina Elena di Roma per presunta responsabilità nella individuazione della diagnosi e nella terapia adottata per la cura di un tumore (4-25115) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 13310</p> <p>RUSSO FRANCO: Per un intervento volto a favorire la cessazione della repressione nei territori occupati dagli israeliani (4-25884) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 13311</p> <p>RUSSO SPENA: Sul comportamento antisindacale del caporeparto del magazzino centrale acquisti delle FFSS di Napoli Poggioreale (4-23957) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 13312</p> <p>RUSSO SPENA: Sui procedimenti giudiziari che sarebbero stati avviati a carico del signor Michele Negro, residente a Pordenone e membro della segreteria provinciale di DP, per reati di vilipendio, offesa all'onore ed al prestigio del Presidente della Repubblica, lesa prerogativa d'irresponsabilità dello stesso (4-26384) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 13313</p> <p>SANGUINETI: Per un intervento volto a bloccare eventuali lavori di allargamento delle gallerie di Sant'Anna sulla statale Aurelia nel tratto Sestri Levante-Lavagna (Genova) (4-26633) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 13314</p> <p>SAVINO: Sulla proposta avanzata dall'Agensud di sostituire l'ente di svi-</p>	<p>luppo agricolo di Basilicata (ESAB) con il CNR (4-26397) (risponde Mannino, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>) ..... 13315</p> <p>SERVELLO: Per un intervento volto ad impedire che siano appaltate a società esterne le riviste edite da società facenti capo all'IRI, all'ENI e all'EFIM (4-25121) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) ..... 13315</p> <p>SOLAROLI: per la sollecita realizzazione delle varianti alle strade statali 64 Porretta e 325 Val di Setta e di Bisenzio (4-17149) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 13316</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per l'accertamento dell'identità dell'autore del soggetto di una trasmissione mandata in onda da un'emittente radiofonica della RAI-TV riguardante la preparazione di un attentato che avrebbe dovuto essere rivendicato da un'organizzazione di destra (4-23070) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) ..... 13317</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Su alcuni movimenti di titoli in relazione ai futuri assetti della società Iritecna (4-23591) (risponde Andreotti, <i>Ministro ad interim delle partecipazioni statali</i>) ..... 13318</p> <p>STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulla discutibile individuazione della localizzazione in via Talli a Roma della nuova sede della Corte dei conti (4-25651) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) ..... 13318</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1991

PAG.	PAG.
<p>TAGLIABUE: Per un intervento presso la USL n. 54 di Borgomanero (Novara) volto a stabilire che le prestazioni effettuate nei servizi di pronto soccorso e presso i DEA non sono assoggettabili a ticket (4-26846) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 13319</p> <p>TASSI: Sulle somme spese per l'introduzione e l'uso di segnalazioni anti-nebbia lungo le autostrade e sull'opportunità di usare per tali segnalazioni vernici e segnali fluorescenti (4-11889) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 13321</p> <p>TATARELLA: per l'adozione di misure volte ad impedire l'apertura di un centro per detenuti tossicodipendenti in regime di custodia attenuata, nelle strutture dell'ex carcere di San Severo (Foggia) (4-25128) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 13322</p> <p>TEALDI: Per il potenziamento del servizio dei pullmans sostitutivi della linea ferroviaria Cavallermaggiore (Cuneo)-Cantalupo (Alessan-</p>	<p>dria), chiusa per lavori di ammodernamento (4-25312) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 13322</p> <p>TESSARI: Per l'adozione di misure volte a garantire la funzionalità del tribunale di sorveglianza di Milano (4-23574) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 13324</p> <p>TREMAGLIA: Sull'opportunità di prevedere una fermata a Romano di Lombardia (Bergamo) del treno in partenza da Milano alle 16,20 e diretto a Brescia (4-25324) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 13325</p> <p>TREMAGLIA: Per una migliore utilizzazione di un convoglio ferroviario nel tratto Treviglio (Bergamo)-Brescia (4-25326) (risponde Bernini, <i>Ministro dei trasporti</i>) ..... 13325</p> <p>VITI: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione del tribunale di Lagonegro (Potenza) (4-26677) (risponde Martelli, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 13326</p>

AMALFITANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso quanto forma oggetto dell'interrogazione 4-18191 dell'8 febbraio 1990 con risposta prot. 6648 del ministro delle partecipazioni statali concernente l'ente, disciolto per legge, Centro ittico tarentino campano, in cui si affermava l'attesa dell'approvazione di provvedimento legislativo per la disciplina definitiva e la fine della gestione straordinaria —:

se risponda a verità la notizia secondo cui si sarebbe proceduto al recente rinnovo del consiglio di amministrazione, dopo una lunga prorogatio di quello precedente;

quali siano i criteri seguiti per le nomine degli amministratori;

se ritenga condivisibile e opportuna tale scelta o non più coerente e logica la nomina di un commissario in attesa del nuovo assetto e stante l'affermata e perdurante completa inattività del centro stesso. (4-27481)

RISPOSTA. — *Il Centro ittico tarantino campano, cui si riferisce l'interrogante, è una società per azioni costituita l'11 settembre 1961, il cui capitale è posseduto dal comitato ex EAGAT (Ente autonomo gestione aziende termali), ente disciolto con la legge n. 641 del 1978, attualmente in carico alle partecipazioni statali.*

*Come le altre società del gruppo termale pubblico tale centro è affidato, secondo quanto disposto dalla citata legge, in gestione fiduciaria all'EFIM, in attesa che un apposito provvedimento legislativo normalizzi la materia in via definitiva, ponendo fine alla gestione straordinaria.*

*L'attività della società, che originariamente si dedicava all'allevamento ittico-mitilico, fu sospesa ope-legis nel periodo 1973/1978 per l'infezione colerica delle acque e non è stata più ripresa.*

*Pur non esercitando attività produttiva, la società è impegnata nella custodia e manutenzione del notevole patrimonio immobiliare di sua proprietà e nella tutela dei propri interessi a seguito di numerose vertenze insorte nel tempo.*

*Anche per delicate decisioni da assumere in funzione di tale contenzioso, è stato ritenuto opportuno che la società fosse diretta dagli organi ordinari della società previsti dallo statuto sociale, e quindi da un consiglio di amministrazione.*

*Si precisa, infine, che il consiglio di amministrazione in carica è stato rinnovato nel quadro del rinnovo degli incarichi delle altre società del gruppo ex EAGAT.*

*In tale occasione quattro dei sei consiglieri scaduti sono stati confermati per il triennio 1991/1993.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

BENEVELLI, GRAMAGLIA, BASSI MONTANARI e CALAMIDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nell'ambito della campagna di prevenzione e informazione sull'AIDS è stato prodotto uno spot specificamente destinato agli omosessuali —:

se non intendano sollecitare la programmazione di tale spot nelle reti televisive nazionali e nelle sale cinematografiche. (4-26310)



RISPOSTA. — *Lo spot predisposto, nell'ambito della campagna di informazione contro l'Aids, come specificamente destinato alla popolazione omosessuale è stato ideato e realizzato per l'esclusiva utilizzazione nei locali e nelle discoteche frequentati da omosessuali.*

*D'altra parte, la stessa prolungata durata di tale spot, di oltre quattro minuti, risulta di per sé non praticata nella programmazione delle principali reti televisive nazionali e nelle sale cinematografiche, poiché entrambi tali mezzi — come è noto — prevedono per la trasmissione di spots tempi molto più contenuti.*

*Si prende atto, tuttavia, che una informazione generalizzata possa, al riguardo, trovare una destinazione più efficace attraverso i comuni mezzi di comunicazione.*

*In tal senso viene interessata la commissione nazionale per l'Aids.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

BERNASCONI, BENEVELLI, TAGLIABUE e PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*la radioterapia è una metodica indispensabile nella cura della maggior parte dei tumori maligni come prima e unica scelta terapeutica o in associazione alla chirurgia ed alla chemioterapia;*

*si calcola che, se fossero disponibili trattamenti radioterapici adeguati, in Italia si avrebbe un aumento di sopravvivenza per novemila persone/anno;*

*studi scientifici mostrano che i tumori della testa e del collo trattati con radioterapia hanno una percentuale di recidiva dell'11 per cento contro il 72 per cento di recidiva senza radioterapia;*

*malgrado la dimostrata utilità della terapia radiante Milano e provincia sono gravemente carenti sia in strutture che in tecnologia radioterapiche;*

*nel territorio milanese sono attivati 350 letti contro i 450 previsti dal piano sanitario regionale e 24 acceleratori li-*

*neari, di cui molti tecnologicamente superati, pur esistendo finanziamenti per altre 7 moderne apparecchiature;*

*la situazione è particolarmente grave a Milano:*

*risultano ben dotati solo l'Istituto dei tumori e l'ospedale S. Raffaele;*

*l'ospedale di Niguarda ha una struttura insufficiente;*

*mancano di qualsiasi servizio radioterapico ospedali importanti quali: Policlinico, S. Carlo, Fatebenefratelli, Sacco;*

*servizi presenti in altri ospedali o strutture convenzionate, ad esempio la Clinica Mangiagalli e la Clinica S. Ambrogio, sono stati chiusi;*

*i malati tumorali che necessitano di radioterapia aspettano mediamente due mesi, mentre è fondamentale la tempestività del trattamento per il successo della terapia;*

*associazioni di pazienti, che hanno beneficiato della radioterapia, e operatori sanitari hanno denunciato agli organi regionali competenti ed alla opinione pubblica la scandalosa arretratezza della moderna Milano riguardo la radioterapia;*

*ancora una volta i malati sono costretti ad andare all'estero — nel centro francese di Villejuif il 40 per cento dei pazienti è italiano — con distorsione di risorse, disagi dei malati, penalizzazione delle professionalità milanesi —:*

*quali atti, anche ispettivi, si intendono adottare per verificare motivi e responsabilità delle gravi carenze delle strutture radioterapiche milanesi;*

*quali azioni positive si promuoveranno per spingere la regione ad aumentare i servizi di radioterapia e ad assicurare la piena efficienza dei centri già operanti.* (4-24572)

RISPOSTA. — *Le obiettive esigenze segnalate nell'interrogazione per il potenziamento dei servizi di medicina nucleare o radioterapia nel territorio lombardo sono state da*

tempo avvertite dalle competenti autorità della regione, come sembra confermare la circostanza per cui l'ipotesi di piano sanitario regionale approvata con deliberazione di quella giunta in data 2 agosto 1988 prevede l'attivazione di 430 posti-letto di radioterapia ripartiti fra 8 presidi ospedalieri.

Ancor più coerente, poi, nella stessa direzione appare la deliberazione del consiglio regionale del 21 marzo 1990 sui criteri per la programmazione dei servizi specialistici e delle apparecchiature scientifiche ad alto contenuto tecnologico, che, per quanto riguarda le apparecchiature da impiegare nel settore, ne ha individuato il fabbisogno in 24 acceleratori lineari (19 in strutture pubbliche od equiparate e 5 in strutture private) ed in 12 apparecchi di telecobaltoterapia (9 in strutture pubbliche od equiparate e 3 in strutture private).

È vero, certo, che, anche per il forzato slittamento di detto piano sanitario regionale legato alle travagliate vicende del piano sanitario nazionale, la situazione oggi riscontrabile nel settore in Lombardia presenta talune carenze strutturali rispetto agli ottimali obiettivi surrichiamati. Esse, tuttavia, ad avviso della regione sembrano presentare un quadro molto meno grave ed allarmante di quello prospettato nell'interrogazione.

Infatti, allo stato attuale risultano attive 6 divisioni di radioterapia rispetto alle 8 previste, per complessivi 374 posti-letto, a fronte dei 430 programmati, mentre vi sono 6 presidi ospedalieri in grado di erogare le relative prestazioni in forma ambulatoriale, avvalendosi, se del caso, di letti di appoggio di reparti affini.

Ammontano complessivamente a 31, rispetto alle 36 programmate, le attrezzature di radioterapia ad alte energie oggi in funzione negli ospedali pubblici od equiparati (istituti scientifici pubblici e privati), di cui 16 acceleratori lineari e 15 apparecchi di telecobaltoterapia. Va sottolineato, tuttavia, che con recenti deliberazioni della giunta regionale è stato già finanziato l'acquisto di 12 acceleratori lineari, in parte per la necessaria sostituzione di altrettanti, preesistenti apparecchi ormai obsoleti, ma per il resto chiaramente integrativi rispetto alle insufficienti dotazioni attuali, in funzione di un più

accelerato conseguimento dei già ricordati obiettivi previsti dal consiglio regionale.

Per utile, diretta visione si allega copia dei prospetti riepilogativi qui pervenuti dalla regione Lombardia.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

BIASCI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

le linee ferroviarie Pistoia-Lucca-Viareggio, Lucca-Pisa e Lucca-Castelnuovo Garfagnana-Aulla interessano, complessivamente un bacino di traffico piuttosto rilevante per l'economia toscana;

la linea Pistoia-Lucca-Viareggio, che attraversa zone densamente popolate e molto industrializzate e rappresenta, inoltre, il percorso più breve per collegare Firenze con la riviera tirrenica, ha una struttura ferroviaria pressoché invariata da oltre un secolo;

la linea Lucca-Castelnuovo Garfagnana-Aulla costituisce un punto essenziale per lo sviluppo della Valle che attraversa;

la linea Lucca-Pisa unisce due importanti centri, con notevole interscambio di pendolari, sia per la presenza di industrie, sia per l'Università di Pisa —:

se non ritenga indispensabile un potenziamento ed ammodernamento dei suddetti tratti ferroviari attraverso un raddoppio delle linee (tra le quali deve essere considerato prioritario quello della Pistoia-Lucca-Viareggio): ciò consentirebbe un riequilibrio nel sistema dei trasporti di quest'area, oggi fortemente sbilanciato a favore di quello su gomma. (4-24719)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato precisa che le linee Pistoia-Lucca-Viareggio, Lucca-Pisa e Lucca-Aulla, in relazione alla consistenza ed alla tipologia del traffico che le interessa, sono state classificate a scarso traffico con funzione integrativa.

Per l'ammodernamento delle prime due linee, nel piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente F.S., è

previsto l'impianto del comando centralizzato del traffico e connesse sistemazioni dei dispositivi di stazione; tale provvedimento consentirà di migliorare la regolarità di circolazione e di elevare la sicurezza dell'esercizio.

Di contro, non è stato incluso tra gli interventi del piano succitato il raddoppio del binario in quanto gli incrementi di traffico ipotizzati per il periodo di attuazione del piano stesso possono essere ampiamente fronteggiati con gli impianti esistenti, ammodernati come innanzi descritto e tenuto anche conto del rilevante costo delle relative opere.

L'Ente F.S. riferisce, infine, che anche per la linea Lucca-Aulla, interessata da traffico a carattere prevalentemente locale, è in corso di esame l'opportunità dell'ampliamento del comando centralizzato del traffico, nell'ambito del programma di interventi per la revisione economica e gestionale delle linee a scarso traffico della propria rete.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

BIASCI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

nella città di Pisa fu prevista la costruzione di alcuni sottopassaggi con l'intento di dare una migliore organizzazione al traffico automobilistico, notevolmente caotico, essendo la città attraversata dalla ferrovia;

due di questi sottopassaggi (per la precisione quello su via Pietrasantina e quello su via delle Cascine) sono, da moltissimo tempo, in via di costruzione e tali strade, strategiche dal punto di vista logistico in quanto si trovano in prossimità della Torre e dovrebbero essere utilizzate per l'entrata e l'uscita dalla città, da quasi due anni sono chiuse al traffico;

pare che ci siano dei ritardi anche per quanto riguarda l'illuminazione di detti sottopassaggi —;

se e come il Ministro intenda intervenire presso la ditta appaltatrice affinché i lavori vengano ultimati non oltre i ter-

mini stabiliti nella gara di appalto (la scadenza è prevista entro la fine di maggio), tenendo presente che il problema è molto sentito sia dalla popolazione della città di Pisa e zone limitrofe, sia da tutto il movimento turistico, in quanto il mancato transito nelle due strade in questione a causa della non agibilità dei sottopassaggi, condiziona in maniera gravosa il già caotico traffico cittadino. (4-25370)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato fa sapere che la costruzione a Pisa dei due sottopassaggi rispettivamente su via Pietrasantina e su via delle Cascine si inquadra nell'ambito della realizzazione delle opere sostitutive di 5 passaggi a livello sulle linee ferroviarie Pisa-La Spezia e Lucca-Pisa tutti ricadenti nel centro urbano, nei pressi della stazione di Pisa San Rossore.

La realizzazione delle opere costituisce l'oggetto del 9° atto integrativo della convenzione stipulata dall'Ente con il consorzio ITALCOCER.

I lavori dell'opera sostitutiva su via delle Cascine — consegnati nell'aprile 1988 — sono stati ultimati nell'aprile scorso ma l'apertura al traffico, avvenuta alla fine dello scorso mese di giugno, è stata subordinata alla realizzazione delle opere di segnaletica e di illuminazione a cura del comune di Pisa.

Per quanto concerne invece la realizzazione del sottovia su via Pietrasantina, l'Ente precisa che i lavori hanno avuto inizio nel mese di luglio 1990.

Per la suddetta realizzazione, a causa degli scavi da eseguire in terreni con caratteristiche geotecniche scadenti e sotto falda, si è reso necessario eseguire complesse opere specialistiche per cui l'Ente ferrovie dello Stato presume che l'ultimazione e la conseguente apertura al traffico di detto sottovia possa avvenire nel primo trimestre del 1992.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CAMBER. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la società Teoma di Taranto si è aggiudicata un'importante gara d'appalto indetta dall'USL n. 1 triestina, avente ad

oggetto servizi di pulizia; questo nonostante che la società Teoma apparisse priva di alcuni requisiti sostanziali richiesti al fine dell'aggiudicazione della gara;

il Comitato regionale di controllo del Friuli-Venezia Giulia annulli la delibera dell'USL;

l'USL aggiudicò, peraltro, nuovamente l'appalto alla società Teoma, senza che fossero apparentemente emersi fatti nuovi invalidanti il giudizio del Comitato regionale di controllo —:

se risulti che vennero esercitate eventuali indebite interferenze nell'ambito del complessivo iter che portò alla definitiva aggiudicazione del cennato appalto a favore della società Teoma di Taranto e nel caso da parte di chi. (4-26300)

**RISPOSTA.** — *In effetti, con delibera commissariale n. 118 del 14 gennaio 1991, la licitazione privata per l'affidamento in appalto della gestione del servizio di pulizia presso alcuni presidi ospedalieri dell'unità sanitaria locale n. 1 triestina è risultata aggiudicata alla società Teoma di Taranto.*

*Il successivo annullamento di detta delibera è avvenuto soltanto ope legis, risultando subordinata in ogni caso l'aggiudicazione della gara alla presentazione, da parte dell'impresa interessata, della specifica documentazione prevista dall'ultima parte dell'articolo 15 della legge 30 marzo 1981, n. 113 (« l'amministrazione comunica, entro dieci giorni dall'espletamento della gara, l'esito di essa all'aggiudicatario ... L'aggiudicatario, entro dieci giorni dalla comunicazione, è tenuto a provare il possesso dei requisiti di cui agli articoli 12 e 13 (sulla capacità finanziaria, economica e tecnica), presentando la documentazione indicata nel bando di gara o richiesta ai sensi dell'articolo 6 — lettera d. Qualora tale prova non sia fornita ovvero non sia ritenuta conforme alle dichiarazioni poste nella domanda di partecipazione, l'amministrazione annulla con atto motivato l'aggiudicazione ed aggiudica la fornitura al concorrente che segue nella graduatoria »).*

*È vero, poi, che la stessa unità sanitaria locale triestina, con altra delibera commissariale, ha adottato un nuovo provvedimento di aggiudicazione del servizio di pulizia dei propri presidi ospedalieri all'impresa Teoma, ma non è vero che ciò sia avvenuto senza che fossero emersi fatti nuovi rispetto alle disposizioni dell'organo di controllo, poiché viceversa tale rinnovata delibera parrebbe conformata alle indicazioni espresse dalla stessa commissione regionale di controllo nella propria ordinanza di annullamento dianzi citata n. 1563 del 5 marzo 1991. Neppure è giustificato affermare che la nuova aggiudicazione sia stata deliberata nonostante fosse pendente ricorso al giudice amministrativo, poiché detta delibera corrisponde alla n. 604 del 15 marzo 1991, a fronte del ricorso presentato dall'impresa APE società cooperativa arl di Pomezia (Roma) soltanto in data 8 aprile successivo.*

*Analogamente, l'esame dei relativi atti sembra non avvalorare presso gli organi competenti alcuna ipotesi di irregolarità nella presentazione della propria offerta da parte della stessa società Teoma, né di eventuali, indebite interferenze.*

*Esula, d'altra parte, dalle attribuzioni di questo ministero e dalle sue stesse, concrete possibilità operative, qualsiasi valutazione su aspetti che richiamano la diretta competenza dell'autorità vigilante e dell'organo di controllo.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

**CANNELONGA, GALANTE, CIVITA, PERINEI e NARDONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 25 gennaio c.a. sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte per l'affidamento in gestione del Bar Buffet della stazione FS di Foggia;

la gara è stata vinta dall'attuale gestore del Buffet della stazione di Bari;

in precedenza, per ben due volte, c'è stato il tentativo dello stesso gestore di subentrare alla cooperativa che gestiva il Buffet della stazione di Foggia, con il

consenso del Compartimento delle FS di Bari, mentre tale consenso lo si è negato ad altre strutture cooperative disponibili a gestire il servizio;

contemporaneamente alla gara di Foggia, è stato affidato, senza esperire alcuna gara, allo stesso gestore anche il servizio di Buffet della stazione di Taranto —:

quali iniziative intende prendere verso l'Ente FS affinché si realizzi un controllo sulla correttezza della gara di affidamento del Buffet della stazione di Foggia e quali sono le motivazioni che hanno indotto il Compartimento FS di Bari ad affidare la gestione dei più importanti punti di ristoro delle stazioni FS pugliesi alla stessa azienda. (4-24806)

*RISPOSTA.* — *L'ente ferrovie dello Stato riferisce che nell'ottobre 1980 venne ad aggravarsi la situazione della gestione del caffè ristoratore di Foggia, espletata da una cooperativa di lavoratori dello stesso esercizio, già da tempo in condizioni precarie sotto l'aspetto economico.*

*Le condizioni di fallimento tecnico della cooperativa nonché una serie di scioperi intrapresi dai dipendenti della stessa, e i derivanti pregiudizi alla continuità, qualità ed affidabilità del servizio di ristorazione nella stazione di Foggia indussero l'ente ad intimare alla cooperativa, peraltro dopo la scadenza del contratto di gestione, lo sgombero dell'esercizio ed inoltre ad indire una procedura concorsuale per l'affidamento di una nuova gestione.*

*Al fine di conciliare le esigenze dell'urgenza con l'opportunità di assicurare alla gara un soddisfacente grado di concorrenzialità e la massima trasparenza, fra le procedure concorsuali ammesse per l'affidamento di tali gestioni dal regolamento negoziale dell'ente ferrovie dello Stato venne prescelto il sistema della gara a procedura ristretta.*

*Dopo la pubblicazione dell'avviso di gara, contenente i requisiti e le condizioni necessarie per la partecipazione, vennero esaminate le domande pervenute e le imprese selezionate furono formalmente invitate a*

*presentare le proprie offerte in termini di aumento sul canone minimo garantito posto a base di gara.*

*Risultò aggiudicataria dell'affidamento della gestione la ditta individuale D'Alonzo Donato con sede in Bari, che aveva avanzato l'offerta più vantaggiosa per l'ente. L'aggiudicataria ha proceduto all'assunzione del personale della cooperativa uscente.*

*Per quanto riguarda il caffè ristoratore di Taranto l'ente ferrovie dello Stato fa presente che alla fine del novembre 1990 la sas La casa del caffè, affidataria della gestione del caffè ristoratore della stazione di Taranto, chiese all'ente medesimo il consenso alla cessione a far tempo dal 1° dicembre successivo del contratto di gestione alla srl SERIFER, avente l'amministratore unico nella persona del signor D'Alonzo Donato.*

*Di fronte alla necessità di concordare con il subentrante condizioni contrattuali conformi alla più recente normativa aziendale e alla necessità di cautelarsi da eventuali pretese postume da parte della società cedente, l'ente ferrovie dello Stato fu indotto a ritardare l'operazione.*

*Pertanto, fatte presenti alla potenziale subentrante le condizioni del contratto di subentro, l'efficacia di tale atto fu condizionata all'effettiva immissione nel possesso dei locali ed al rilascio di una dichiarazione liberatoria da parte della sas La casa del caffè. Sciolte le riserve, veniva dato corso alla nuova gestione del caffè ristoratore nella stazione di Taranto.*

*Il subentro si rendeva opportuno in considerazione della cattiva situazione economica e della pessima qualità del servizio offerto dalla società uscente, a fronte delle garanzie di solidità economica e di qualità del servizio offerte dalla società subentrante.*

*L'ente ferrovie dello Stato sottolinea, infine, che il subentro nella gestione del caffè ristoratore di Taranto ha avuto luogo prima dell'esame delle offerte per la gara riguardante l'affidamento della gestione del caffè ristoratore di Foggia.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CASINI CARLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

nella sua relazione annuale ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 195 del 22 maggio 1978, per l'anno 1990, il Ministero di grazia e giustizia ha riferito che dei 162 imputati per violazione della legge sulla interruzione volontaria della gravidanza 32 risultano medici e 31 paramedici —:

quali tra i suddetti esercenti la professione sanitaria o attività ausiliaria in essa risultino obiettori di coscienza.

(4-26024)

**RISPOSTA.** — *I procedimenti penali per i reati previsti dalla legge n. 194 del 1978 riportati nella relazione sulla attuazione della legge stessa per l'anno 1990 in carico agli uffici giudiziari, sono stati in totale 50, dei quali 28 pendenti dagli anni precedenti e 22 pervenuti nell'anno in esame.*

*Gli imputati coinvolti nei 50 procedimenti sono stati 162, di cui 62 medici, 11 paramedici e 89 persone appartenenti ad altre categorie.*

*Fra gli imputati esercenti la professione sanitaria o attività ausiliaria 3 sono risultati obiettori di coscienza:*

*n. 1 medico imputato per il reato di cui all'articolo 19 legge n. 194 del 1978 (procurato aborto su donna consenziente) nel procedimento pendente dal 1987 e definito nel 1990 presso l'ufficio istruzione del tribunale di Trapani con sentenza di non doversi procedere per estinzione di reato per amnistia;*

*n. 2 medici imputati per il reato di cui all'articolo 10 del codice penale e articolo 18 legge n. 194 del 1978 (procurato aborto su donna non consenziente) nel procedimento pendente dal 1989 e definito nel 1990 dalla corte di appello di Venezia con sentenza di non doversi procedere per estinzione di reato per prescrizione.*

*A carico dei tre medici risulta inoltre l'aggravante prevista dall'articolo 20 legge n. 194 del 1978 per i reati commessi da chi ha sollevato obiezione di coscienza ai sensi dell'articolo 9 della stessa legge.*

*Nei 22 procedimenti che — fra i 50 in esame — sono pervenuti agli uffici giudiziari*

*nel 1990 e nei quali sono risultati coinvolti 66 imputati (32 medici, 3 paramedici, 31 persone appartenenti ad altre categorie) non si sono riscontrati casi di reati commessi da personale sanitario obiettore di coscienza.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Martelli.

**CERUTTI e MOTETTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — pre-messo:*

*che la Leali stipulava in data 11 settembre 1989, contratto per l'acquisto dell'intero pacchetto azionario SISMA;*

*che il prezzo veniva determinato in base al patrimonio netto contabile alla data del trasferimento assumendo quale valore delle immobilizzazioni tecniche l'importo convenuto di lire 23.000.000.000;*

*che in sede di contratto l'IRI assumeva, tra le altre, le seguenti obbligazioni:*

*a) di far fronte alle differenze risultanti tra i valori contabili delle immobilizzazioni e l'importo di lire 23.000.000.000, oltre alle perdite della gestione 1989 fino alla data del trasferimento del pacchetto azionario;*

*b) di effettuare, a sue spese, alcuni interventi sulle immobilizzazioni, e, in particolare, di adeguare l'impianto fumi alle prescrizioni delle autorità amministrative che sono state recepite nell'ordinanza emessa dal sindaco di Villadossola il 17 novembre 1989, con termine di mesi 18 per la sistemazione dell'impianto medesimo;*

*c) di garantire eventuali sopravvenienze passive emergenti in futuro alla SISMA SpA, tra le quali, per la durata di due anni, quelle connesse ai rapporti di lavoro, tra queste assumono particolare rilevanza le malattie professionali dei dipendenti;*

*che alla data odierna l'IRI non ha fatto fronte a nessuna delle predette obbligazioni;*

che nell'incontro tenutosi nella sede del Ministero delle partecipazioni statali fra l'IRI, rappresentato dall'avvocato Di Stefano, la società Leali, rappresentata dal proprio amministratore, i rappresentanti del comune di Villadossola, le rappresentanze sindacali, i firmatari della presente, alla presenza del sottosegretario onorevole Montali, da parte della società IRI è stato espresso impegno di riproporre al proprio consiglio di amministrazione la proposta di mediazione indicata dal sottosegretario che consentiva la chiusura della vertenza e del contenzioso in atto con la società Leali;

che la società IRI ha invece scelto la strada dell'arbitrato che protrae nel tempo qualsiasi soluzione della vertenza con costi ambientali, e danni immobiliari, occupazioni rilevanti;

che risulta agli interroganti assurdo ed inspiegabile l'atteggiamento assunto dal direttore generale dell'IRI, teso più a compromettere rapporti già precari che non a ricercare una soluzione positiva —

se il Ministro delle partecipazioni statali, a suo tempo garante dell'accordo, condivide il comportamento della società IRI che disattende un impegno sottoscritto;

quali provvedimenti intende assumere a fronte di un ingentissimo danno economico che la società IRI dovrà sostenere a conclusione dell'arbitrato;

quale intervento immediato intende compiere per evitare un degrado ambientale, territoriale e irreversibile della struttura aziendale SISMA, tale da pregiudicare in futuro la riconversione produttiva ed in particolare quale garanzia occupazionale intende assicurare ai lavoratori SISMA tutelati dall'accordo fino ad ora disatteso.

(4-24910)

*RISPOSTA. — Successivamente all'avvio della procedura arbitrale, la Acciaierie e ferriere Leali Luigi SpA ha formulato apposita proposta di definizione transattiva del contenzioso insorto, che l'IRI ha ritenuto di poter accogliere.*

*Di conseguenza, in data 29 luglio 1991 le parti sono addivenute ad accordo transattivo e contestualmente hanno rinunciato all'arbitrato.*

*L'accordo raggiunto, in particolare, fornisce adeguate garanzie per la sistemazione dell'impianto fumi, impegno che, finanziariamente a carico dell'IRI, deve pur sempre essere adempiuto dalla Leali, quale proprietaria della SISMA.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

CHELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:*

l'ANAS sta per iniziare lavori, che dovrebbero durare circa un anno, di allargamento di circa mezzo metro della carreggiata della strada statale n. 1 Aurelia in località galleria di S. Anna tra i comuni di Sestri Levante e Lavagna;

tale galleria verrà chiusa al traffico in ore notturne mentre nelle ore diurne, forse, verrà consentito il transito a senso unico alternato;

l'opera, il cui costo supererà i 10 miliardi, non solo non servirà a nulla e a nessuno, dal momento che le attuali dimensioni della carreggiata e della galleria non hanno mai causato rallentamenti del traffico, ma determinerà danni certamente non lievi alle attività commerciali di Sestri Levante, cittadina i cui unici collegamenti stradali con la riviera di Levante sono costituiti dalla strada statale n. 1 Aurelia e dell'autostrada;

il dover essere costretti alla deviazione sull'autostrada costituirà un sicuro disincentivo per coloro che si volessero recare nei negozi, nei ristoranti e nei locali pubblici di tale cittadina;

che ben altri dovrebbero essere gli interventi dell'ANAS per rendere più scorrevole il traffico in prossimità dei comuni sopracitati —

se non ritenga di dover assumere idonee iniziative per sospendere l'inizio di

tali lavori per una più attenta valutazione, assieme ai comuni interessati e alla regione Liguria, del rapporto costi-benefici dell'opera in questione e per una più attenta verifica degli interventi da attuarsi sulla viabilità della zona, in base a criteri di priorità e di reale utilità. (4-27223)

RISPOSTA. — *La statale n. 1 Aurelia, dopo aver superato l'abitato di Sestri Levante, attraversa, tra i chilometri. 474,920 e 475,950, una costa rocciosa, denominata le Rocche di Sant'Anna, con due gallerie naturali e tre gallerie artificiali. Essa degrada ripidamente in un tratto di mare aperto e non protetto da alcuna barriera naturale, per cui l'azione erosiva dei marosi determina, oltre che lo scalzamento delle opere di sostegno a presidio delle gallerie, il lento ma continuo sfaldamento delle formazioni rocciose, con conseguente caduta di massi particolarmente pericolosi per il traffico veicolare.*

*Il comune di Sestri Levante, già nel novembre 1989, evidenziò all'ANAS la gravità della situazione sopra descritta e sollecitò i necessari interventi.*

*Successivamente, lo stesso comune, con nota dell'aprile 1990, fece presente che l'attraversamento della costa rocciosa di cui trattasi necessitava di interventi radicali per eliminare le situazioni di pericolo e le anomalie della carreggiata stradale e quindi assicurare un transito agevole e sicuro. A tal fine furono trasmesse anche le perizie geologiche e geotecniche sulla tipologia degli interventi più idonei a detta salvaguardia.*

*L'ANAS, alla luce di quanto segnalato, ha ritenuto opportuno e necessario, a garanzia della sicurezza del traffico che percorre l'importante arteria stradale, redigere un progetto di adeguamento del tracciato della statale sulla sede attuale, in quanto ogni eventuale variante al tracciato medesimo, che avesse superato a monte l'abitato di Sestri Levante e Cavi di Lavagna, avrebbe contrastato con gli strumenti urbanistici degli enti territoriali interessati.*

*Il progetto è risultato dell'importo complessivo di 12,5 miliardi di lire ed i lavori relativi sono stati aggiudicati al raggruppa-*

*mento di imprese Sicembogliolo con il ribasso del 15 per cento.*

*I lavori di rinforzo ed adeguamento della galleria sono risultati indispensabili sia per la conservazione del patrimonio stradale, e la conseguente agibilità dell'arteria, sia allo scopo di adeguare la sezione stradale alle attuali norme che stabiliscono le caratteristiche geometriche della sagoma in galleria.*

*L'ANAS, ben conscia dei disagi della popolazione, ha previsto che le lavorazioni in questione vengano realizzate, oltre che nel minor tempo possibile, anche di notte, restringendo la chiusura totale della strada alle sole ore notturne, per cui il traffico potrà svolgersi in comoda alternativa sulla limitrofa autostrada A12.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

CIMA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*a causa di lavori di ammodernamento delle strutture l'Ente FS intende chiudere la linea ferroviaria Chieri-Trofarello, in provincia di Torino, dal 15 agosto 1991 al 30 marzo 1992;*

*alcuni lavori, come ad esempio l'elettrificazione dei passaggi a livello, possono essere eseguiti con la linea in esercizio;*

*per altri lavori per cui si rendesse necessaria l'esecuzione con la linea non in esercizio sarebbe possibile utilizzare la normale chiusura per ferie della linea, che si verifica ogni anno durante il mese di agosto;*

*l'Ente FS intende sostituire con linee automobilistiche soltanto alcune corse, annullando sette corse in partenza da Chieri ed otto in partenza da Trofarello, privando così almeno duecento persone di qualsiasi possibilità di trasferimento da un comune all'altro che non preveda il ricorso al mezzo di trasporto privato che, evidentemente, non è disponibile per tutti i cittadini;*

*il tempo di percorrenza fra i due comuni in questione con l'uso del treno è*



di circa dieci minuti, mentre raddoppia nel caso del mezzo sostitutivo previsto dall'Ente FS e, pertanto, molti pendolari opteranno per il mezzo privato, con un aggravio di costi e con rilevanti conseguenze in termini di congestione nell'area di destinazione che, in molti casi, non è il comune di Trofarello ma quello di Torino, che viene raggiunto con un cambio di treno;

dopo una chiusura di nove mesi è possibile che la linea si trovi con un numero di passeggeri talmente basso da favorire eventuali iniziative tendenti alla sua chiusura definitiva —:

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di sua competenza al fine di sollecitare l'Ente FS a concordare con i comuni interessati modalità di effettuazione dei lavori che riducano al minimo possibile i tempi necessari, procedendo nel contempo ad assicurare la copertura di tutte le corse con autoservizi sostitutivi che garantiscano il servizio senza costringere gli utenti a ricorrere a mezzi privati e che favoriscano il ritorno all'uso del treno al momento della ripresa dell'esercizio a lavori ultimati;

se non ritenga inoltre necessario sollecitare l'Ente FS ed i comuni interessati, ivi compreso quello di Torino, per l'inserimento della Chiari-Trofarello nel sistema di trasporti dell'area metropolitana.

(4-24763)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che il piano di ristrutturazione concernente il risanamento e lo sviluppo dell'ente ferrovie dello Stato, approvato con decreto interministeriale 30 aprile 1990 n. 48T prevede, tra l'altro, numerosi interventi tecnologici per la riqualificazione ed il potenziamento delle linee a scarso traffico e per l'eliminazione o automatizzazione dei passaggi a livello.*

*L'attuazione di detti interventi consentirà un miglioramento delle condizioni di esercizio delle linee interessate, nonché adeguate economie di gestione.*

*Per quanto riguarda la paventata chiusura di impianti o la riduzione dei servizi attualmente offerti, viene evidenziato che tali provvedimenti rispondono all'esigenza di razionalizzare i servizi ferroviari sulle linee secondarie, per un migliore utilizzo delle risorse disponibili, umane e tecniche.*

*L'ente assicura, peraltro, che siffatti provvedimenti verranno comunque eventualmente adottati in determinati casi con la chiusura di particolari linee locali a scarsissima utilizzazione. Ciò avverrà sempre e soltanto limitatamente allo stretto periodo di tempo necessario per l'esecuzione dei lavori di ammodernamento e con la contemporanea istituzione di mirati servizi gommati sostitutivi. Tali servizi saranno posti in essere anche nel caso di soppressione di quei servizi ferroviari, sempre a carattere locale, scarsamente utilizzati che, tuttavia, non interessano aree metropolitane e fasce pendolari.*

*Al riguardo l'ente ferrovie dello Stato ritiene opportuno sottolineare che, allo scopo di raccogliere le valutazioni e i suggerimenti della clientela sul livello organizzativo della complessa operazione, è stato istituito un apposito numero verde che permette di mettersi in contatto, senza addebito di scatti telefonici, con l'osservatorio istituito dal compartimento di Torino.*

*Per quanto concerne, poi, il trasporto delle merci su rotaia, viene precisato che verrà mantenuto a mezzo di apposite tratte, la cui frequenza, i cui orari e le cui diverse modalità di esercizio sono state accuratamente predisposte e pubblicizzate. In alcuni casi, sono stati presi contatti diretti con le imprese locali, allo scopo di concordare programmi operativi che consentano di conciliare le esigenze di entrambe le parti.*

*Infatti, nelle fasi preparatorie dell'operazione di riqualificazione e riordino della circolazione secondaria, gli aspetti relativi alla continuità e all'integrità dell'assetto del trasporto merci a carro sono stati indicati quale condizione prioritaria e, in conseguenza, tutti i provvedimenti di natura tecnica sono stati decisi in funzione, quanto meno, del mantenimento delle posizioni raggiunte, in termini di volume e di traffico acquisito.*

*Pertanto, alla riapertura delle linee sarà posta particolare cura nella razionalizzazione del servizio merci e in una più mirata offerta dello stesso alle imprese potenzialmente interessate.*

*Particolare impulso, poi, verrà dato alla costruzione di raccordi ferroviari, così da favorire la fluidità dell'interscambio dei materiali tra gli stabilimenti produttivi e la rete compartimentale.*

*Viene comunicato, infine, che la direzione compartimentale di Torino, nell'impossibilità di prendere contatti con tutti i comuni coinvolti nella complessa operazione di ammodernamento delle linee secondarie, ha concordato gli interventi con le singole province e con l'assessorato ai trasporti della regione Piemonte.*

*Agli interventi stessi, come risulta dai verbali già redatti, si sta procedendo in virtù dell'approvazione avuta da parte dei sunnominati enti.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

CIMA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso

che, secondo voci circolanti negli ambienti imprenditoriali meridionali e pervenute all'interrogante, presso la ragioneria della Agenzia per la promozione per lo sviluppo nel Mezzogiorno, ente sottoposto alla vigilanza del Ministro interrogato, in molti casi verrebbero artatamente costruiti ritardi di vari mesi nelle procedure di erogazione e di effettuazione dei mandati di pagamento, al fine di fare di un « atto dovuto » e di un obbligo connesso alla pubblica funzione che si ricopre, uno strumento di clientela e di favoritismo per l'accelerazione della pratica, come al fine di produrre un'aggravio ulteriore della esposizione bancaria degli imprenditori meridionali, con il duplice effetto di renderli più disponibili a chi sa quali ulteriori oneri, e di favorire i guadagni di alcune banche con cui l'Agenzia è convenzionata, sicuramente adeguatamente riconoscenti;

che, sempre secondo le stesse voci, lo stesso deposito dei fondi dell'Agenzia

presso le diverse banche verrebbe oculatamente manovrato negli importi e nei tempi di giacenza, attraverso il flusso dei prelievi, a seconda dei gradienti dei vari Istituti bancari;

che l'entità del flusso finanziario di cui trattasi sarebbe di dimensioni molto notevoli, per cui un uso improprio di simili facoltà desterebbe preoccupazioni che vanno necessariamente oltre quelle degli ormai endemici guasti della pubblica amministrazione;

che il dare motivo o l'alimentazione di simili voci o convincimenti dell'imprenditoria meridionale, fanno sicuramente molto più danno alla struttura sociale ed economica del Mezzogiorno di quanto beneficio possano arrecare qualunque intervento economico ordinario o straordinario, siano pur essi di entità astronomiche —

se simili voci e notizie rispondano a verità;

se il Ministro vigilante non reputi indispensabile, proprio per le considerazioni suesposte, mettere subito in essere strumenti di accertamento, dando eventualmente idonee direttive agli organismi di gestione e di direzione dell'ente;

se non ritenga, infine, di dover procedere, qualora simili voci siano anche solo parzialmente fondate, ad una tempestiva quanto opportuna azione politica ed amministrativa in grado di ripristinare, se non proprio una corretta ed efficiente attività amministrativa, quantomeno di riportare questa parte della pubblica amministrazione entro i livelli di disfunzione media di tutta la pubblica amministrazione. (4-26168)

RISPOSTA. — *Tenuto anche conto degli elementi informativi forniti dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, che tutti i mandati di pagamento della medesima agenzia, dopo la verifica di rito da parte della struttura operativa, vengono disposti in ordine cronologico ed in tale ordine sono trasmessi agli istituti di credito per il pagamento. A tali istituti*

vengono attribuiti mensilmente 580 miliardi — fino ad un massimo di 7.000 miliardi l'anno — prelevati dal conto corrente intrattenuto dall'agenzia con la tesoreria centrale dello Stato, giusto decreto del Ministero del tesoro del 31 dicembre 1990 ai sensi dell'articolo 32 del testo unico n. 218 del 1978: la somma è divisa nelle due linee di pagamento per agenzia e per gestione separata.

La distribuzione tra i diversi istituti di credito delle somme di cui sopra avviene, da parte dell'agenzia, in relazione alla segnalazione che ciascun ente, preposto alla realizzazione delle opere pubbliche, fa pervenire in ordine all'istituto bancario con il quale intrattiene rapporti finanziari. Nel 1990 la spesa così regolata ha interessato il 66 per cento del totale.

Lo stesso dicasi per quanto concerne la segnalazione degli istituti di credito da parte degli operatori economici fruitori degli incentivi. Questa manovra, che coinvolge per soli mandati di pagamento circa 2 mila operazioni mensili, ha consentito un agevole flusso finanziario alle amministrazioni pubbliche e private interessate, tanto che su di un prelievo complessivo di 6.300 miliardi dell'anno 1990 la somma netta giacente a fine esercizio è risultata di soli 8,5 miliardi, distribuiti tra 17 istituti di credito della linea agenzia e 15 della linea gestione separata.

Il ritardo che talora si verifica nei pagamenti è da attribuire non alla movimentazione funzionale, bensì alla insufficienza della autorizzazione di prelievo mensile dal conto corrente intrattenuto dall'agenzia con la tesoreria centrale dello Stato, come dimostra l'arretrato nei pagamenti per mancanza di liquidità, registrato a fine 1989 in 552,5 miliardi, a fine 1990 in 549,8 miliardi — con una media mensile di 530 miliardi e nonostante prelievi aggiuntivi autorizzati nell'esercizio per 900 miliardi — ed infine in 1.134,4 miliardi a fine maggio 1991 nonostante un prelievo nei primi cinque mesi di 5.056 miliardi.

Nella sostanza, anche se il decreto del ministro del tesoro del 31 dicembre 1990 ha portato il prelievo mensile da 450 miliardi a 580 miliardi, va considerato che, in termini reali, tale ammontare si è calcolato essere inferiore del 24 per cento circa al valore di

450 miliardi di prelievo vigente nel 1985, anno di riferimento per il valore delle somme attribuite all'intervento straordinario con la legge n. 64 del 1986.

Come si è detto, nei pagamenti l'agenzia già osserva il criterio cronologico, il quale, se evita discrezionalità nella fase di pagamento, tuttavia comporta l'impossibilità di prendere in considerazione situazioni che, per la loro eccezionalità, meriterebbero un trattamento particolare. Ed è per tale motivo che, in casi del tutto eccezionali, l'agenzia effettua qualche deroga al criterio cronologico, previa apposita istruttoria e con provvedimento motivato con gli elementi che giustificano la deroga stessa. In relazione a quanto ora esposto, l'indicazione, da parte dell'interrogante, di qualche caso concreto avrebbe consentito di poter verificare il buon uso dell'accennato potere derogativo.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:  
Mannino.

CIMA e CALDERISI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la legge 29 dicembre 1990, n. 428, recante « Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) » delega il Governo per l'emanazione dei decreti legislativi necessari per l'attuazione delle direttive CEE recepite ed elencate nell'allegato A entro un anno dalla sua entrata in vigore e, quindi, entro il 27 gennaio 1992;

per i decreti attuativi di numerose direttive è previsto il parere delle Commissioni parlamentari competenti e, pertanto, considerati tutti i tempi necessari, ciascun decreto dovrebbe essere adottato dal Consiglio dei ministri entro il 7 settembre prossimo per garantire la sua emanazione entro l'anno previsto dalla legge n. 428 del 1990 ovvero addirittura entro la prima settimana di agosto per garantire l'entrata in vigore entro l'anno previsto;

il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha comunicato alla

Commissione speciale per le politiche comunitarie della Camera un quadro decisamente negativo dello stato di attuazione della legge n. 428 del 1990;

in particolare, le direttive 88/388, 89/108, 89/109 e 89/398, riguardanti i requisiti dei prodotti alimentari e dei materiali destinati a venire a contatto con gli alimenti, sono tuttora prive delle norme di attuazione che sono indispensabili per la loro effettiva applicazione;

inoltre, per le direttive in questione, con l'eccezione della direttiva 89/109, non sono ancora neppure stati trasmessi gli schemi di decreto legislativo al Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie;

la gravità del ritardo è amplificata dal fatto che esiste lettera di messa in mora da parte della Commissione delle Comunità europee per le direttive 88/388 e 89/398;

il ritardo, oltre a portare ad una possibile violazione dei termini stabiliti dalla legge n. 428 del 1990, costituisce un segnale negativo nei confronti dei partners europei e priva i cittadini italiani delle garanzie previste per i concittadini europei —:

se esistano particolari ed eccezionali circostanze per motivare il ritardo finora accumulato negli adempimenti necessari a perfezionare il recepimento mediante i decreti attuativi;

quali iniziative intenda assumere per garantire il rispetto dei termini previsti dalla legge n. 428 del 1990. (4-27076)

**RISPOSTA.** — *In merito al problema del tempestivo recepimento di talune direttive comunitarie nell'ordinamento nazionale ai sensi dell'articolo 189 del trattato di Roma, sollevato nell'interrogazione, non può evitarsi — ovviamente — di tener conto della data relativamente recente in cui il Parlamento ha definitivamente approvato la legge 29 dicembre 1990, n. 428 (cosiddetta legge comunitaria), che delega il Governo all'adozione dei*

*necessari e conseguenti provvedimenti attuativi, fissandone i criteri vincolanti di indirizzo applicativo.*

*Fatta tale doverosa premessa, si è in grado di assicurare che questo ministero, attraverso la competente direzione generale per l'igiene degli alimenti e la nutrizione, si è da tempo attivamente impegnato per la stesura e la definizione degli schemi normativi di recepimento, per delega legislativa, delle direttive richiamate nell'interrogazione, come meglio viene di seguito evidenziato:*

*per la direttiva n. 388 del 1988, in materia di aromi destinati ad essere impiegati negli alimenti, la proposta di provvedimento si trova all'esame del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie;*

*per la direttiva n. 108 del 1989, in materia di alimenti surgelati destinati al consumatore finale, il relativo schema di decreto è stato trasmesso fin dal 28 gennaio 1991, nell'ambito del necessario concerto interministeriale alla direzione generale della produzione industriale del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato;*

*per la direttiva n. 109 del 1989, in ordine ai materiali ed oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti, come pure per la direttiva n. 398 del 1989, concernente la disciplina comunitaria dei prodotti destinati ad un'alimentazione particolare (cioè alimenti per la prima infanzia e prodotti dietetici) i relativi schemi di provvedimenti sono stati trasmessi al Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

**CIVITA, VIOLANTE, VACCA, CECI, GALANTE, CANNELONGA e BRESCIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto oncologico di Bari, in persona del commissario straordinario onorevole Natale Pisicchio intende acquisire una sede stabile ed unica per la struttura, e con deliberazione commissariale n. 247 del 19

agosto 1988, decideva di accogliere l'offerta formulata dalla società Case di cure riunite srl per l'acquisto, a trattativa privata, di un edificio di interesse sanitario, per il prezzo di 75 miliardi;

anche a seguito di richiesta di chiarimenti formulata dal comitato regionale di controllo in ordine alla delibera di cui sopra, con delibera n. 293 del 12 ottobre 1988 veniva decisa la costituzione di una « commissione giudicatrice » con l'incarico di effettuare la « valutazione definitiva della idoneità tecnica e della congruità del prezzo da corrispondere al venditore nonché dei patti contrattuali proposti dalla amministrazione »;

avendo il CORECO annullato tale delibera, il TAR della Puglia, I Sezione, con sentenza n. 349/89 del 24 gennaio 1989, confermando la sospensiva già concessa in sede cautelare, annullava il provvedimento dell'organo di controllo riconoscendo la legittimità della trattativa in corso;

pertanto l'istituto procedeva alla nomina dei componenti della commissione giudicatrice con delibera n. 81 del 15 aprile 1989 e alla presidenza di tale commissione chiamava il presidente del TAR della Puglia dottor Lorenzo Cuonzo;

con successiva delibera n. 111 del 6 giugno 1989 il commissario straordinario dell'istituto decideva di ampliare la commissione trasformando due supplenti in effettivi e costituendo un apposito ufficio di segreteria, composto da un segretario nominato nella persona del segretario generale del TAR della Puglia dottor Bavaro e da due altri collaboratori di segreteria. E decideva altresì di integrare la disciplina regolatrice dei compensi da attribuire ai membri della Commissione, ritenendo applicabile la legge n. 143 del 1949 e determinando, a solo titolo di acconto, un importo di lire 30 milioni;

con la stessa delibera veniva stabilito che le spese inerenti ai lavori della commissione dovessero far carico esclusivamente alla società venditrice ed a tal fine

veniva disposto un deposito cauzionale di lire 500 milioni a carico delle Case di cure riunite srl !);

tale ultima delibera (n. 111 del 6 giugno 1989) veniva annullata dal CORECO con decisione n. 37365 del 30 giugno, in cui veniva ritenuto illegittimo ed irrituale il deposito cauzionale a carico del venditore sia perché non previsto da alcuna norma di conformità pubblica, sia perché viene a configurare una sorta di caparra con firmatario che andrebbe restituita al doppio, in caso di non esito della trattativa, con ingiustificato aggravio della spesa pubblica;

poiché la nomina del presidente del TAR della Puglia alla presidenza della commissione giudicatrice potrebbe essere interpretata come un tentativo delle parti contraenti di preconstituersi un foro domestico in cui il giudice dovrebbe in definitiva giudicare il suo operato o comunque quello delle parti, di cui una ha proceduto alla nomina e l'altra provvede alla corresponsione di cospicui compensi;

poiché tale episodio rappresenta un esempio emblematico degli intrecci che sempre più spesso il potere politico e il mondo degli affari tentano di stringere con la magistratura;

poiché la nomina di magistrati, soprattutto del TAR, in commissioni lautamente retribuite, da parte di esponenti di enti e istituzioni legate al sistema politico e di potere denominato, può rappresentare comunque — al di là dell'buona fede, della correttezza, e della imparzialità dei magistrati che non sono assolutamente in discussione — un elemento di oggettivo condizionamento anche psicologico, fonte quanto meno di disagio e comunque fattore di appannamento dell'immagine della giustizia e di diminuzione della sua credibilità presso la pubblica opinione —;

se ritenga di esaminare con la necessaria urgenza la situazione che si è determinata per assicurare, più in generale, che situazioni come quella esposta non ab-

biano a verificarsi, a tutela dei principi di indipendenza e autonomia della magistratura;

se ritenga di assumere le opportune iniziative affinché anche per i magistrati del TAR siano disposte limitazioni all'accettazione di incarichi in commissioni, come per i magistrati ordinari;

se ritenga comunque di intervenire per regolamentare una materia così delicata stabilendo limiti e cautele in tali nomine, ad evitare i condizionamenti e gli intrecci di cui si è detto. (4-15069)

*RISPOSTA. — L'istituto oncologico di Bari intendeva istituire una commissione alla quale affidare la valutazione della validità tecnica e della congruità del prezzo per l'acquisto di un edificio di interesse sanitario. Il presidente del TAR della Puglia, avvocato Lorenzo Cuonzo, al quale era stata offerta la presidenza della commissione, declinò l'invito.*

*Si rappresenta inoltre che il TAR della Puglia, con ordinanza collegiale del 7 novembre 1989, ha respinto la richiesta di sospensiva avanzata dall'ospedale oncologico con il ricorso proposto avverso il provvedimento del comitato regionale di controllo (CORECO), che aveva annullato la delibera n. 111 del 1989, istitutiva della anzidetta commissione.*

*Per quanto attiene all'affidamento di incarichi ai magistrati della giustizia amministrativa, si fa presente che la relativa materia, puntualmente disciplinata dalla normativa vigente, è affidata all'organo di autogoverno della magistratura amministrativa, il quale autorizza l'espletamento di incarichi valutando i singoli casi, sulla base di criteri generali dallo stesso predeterminati, e previa accurata valutazione circa la compatibilità di ciascun incarico rispetto alle funzioni svolte dai singoli magistrati.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

**COLUCCI GAETANO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

ancora una volta la USL 53 di Salerno è alla ribalta con l'accusa di gravi irregolarità nelle procedure concorsuali; questa volta l'accusa riguarda una selezione pubblica per l'assegnazione di oltre cento posti in favore delle categorie « protette »;

viene contestato che il bando di concorso, sebbene pubblicato su due quotidiani editi in Campania, vi è apparso per un solo giorno e non è stato mai, come prescrive la legge, pubblicato nel *Bollettino Ufficiale della Regione*, né tantomeno sarebbe stato dato avviso che anche gli invalidi civili avrebbero potuto partecipare alla selezione potendo essere assunti qualora si fossero esaurite le graduatorie delle altre categorie previste dalla legge n. 482 del 1969;

le omissioni di cui innanzi, se vere, costituiscono già di per sé motivi per l'invalidazione della procedura concorsuale;

inoltre sono in molti ad assumere che le irregolarità evidenziate costituirebbero parti di un meccanismo volto a favorire assunzioni clientelari di cui già da tempo si parlava; lo scopo, infatti dei vertici dell'USL 53 sarebbe quello di assumere attraverso un concorso apparentemente regolare quegli invalidi civili che potevano godere di un'informazione privilegiata, la riprova è data anche dal fatto che pochissime sono state le domande degli appartenenti a tale categoria;

in considerazione che quanto innanzi evidenziato ha trovato ampio spazio in cronaca di Salerno dei quotidiani editi in Campania, nonché con manifesti affissi sulle cantonate cittadine —:

1) se quanto evidenziato e denunciato risponde a verità;

2) se di tanto è stata informata la competente magistratura;

3) quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati intendono adottare.

(4-23912)

RISPOSTA. — *Dagli elementi acquisiti, per competenza, presso la regione Campania è emerso che la vicenda contestata ha avuto inizio nel novembre 1990, allorché il comitato di gestione dell'unità sanitaria locale n. 53 di Salerno ha indetto avviso pubblico per la copertura di posti di lavoro riservati alle categorie protette per effetto della legge 2 aprile 1968, n. 482, tenendo conto delle indicazioni in materia fornite in data 30 ottobre 1990 dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione dello stesso capoluogo. Da detto avviso pubblico, non a caso, veniva esclusa la categoria degli invalidi civili, poiché i posti ad essi riservati risultavano da tempo coperti.*

*In data 15 novembre 1990, tuttavia, il sindacato FISOFS-CISL, ritenendo illegittima l'esclusione dei rappresentanti sindacali dalle relative commissioni di selezione, faceva formale opposizione a detta deliberazione di avviso pubblico, chiedendone al comitato regionale di controllo l'annullamento per violazione di legge.*

*Nella propria seduta del 27 novembre 1990 rinviava quindi il provvedimento al comitato di gestione dell'unità sanitaria di Salerno con richiesta di chiarimenti.*

*Il successivo 6 dicembre il presidente di detta unità sanitaria inviava al CORECO le proprie controdeduzioni di rito, eccependo la fondatezza delle contestazioni sollevate dal sindacato, nella considerazione che l'obbligatorietà delle assunzioni secondo la procedura della citata legge n. 482 legittimi anche modalità di selezione distinte rispetto al normale iter procedurale, come si era verificato nel caso specifico con l'esclusione dalle relative commissioni dei rappresentanti sindacali. Il CORECO evidentemente accoglieva tali argomentazioni, approvando la relativa deliberazione in data 7 dicembre 1990. La stessa, quindi, diveniva esecutiva il successivo 27 dicembre.*

*Si soggiunge che, avvenuto poi in data 24 gennaio 1991 l'espletamento delle prove di selezione, con proprie deliberazioni nn. 145, 146 e 147 lo stesso comitato di gestione provvedeva in data 12 febbraio 1991 alla nomina dei candidati risultati*

*idei nelle varie categorie di posti oggetto delle selezioni.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

*se risulti al Governo:*

*quali criteri presiedano alle assunzioni di personale presso la SIP di Cuneo;*

*in quale conto siano stati tenuti nelle assunzioni effettuate negli anni 1989-1990 le capacità, il merito, le professionalità posto che all'interrogante sembrano prevalere altri non chiari criteri;*

*quante assunzioni siano state effettuate nel corrispondente periodo e per quali settori.* (4-26324)

RISPOSTA. — *I criteri adottati dalla SIP per le assunzioni di personale, nell'ambito dell'agenzia di Cuneo, sono gli stessi attualmente vigenti nella rimanente parte del territorio nazionale.*

*In particolare, si fa osservare che i principi che presiedono alle assunzioni di personale privilegiano — negli ultimi anni — l'acquisizione di diplomati, con particolare riguardo a periti elettronici o in telecomunicazioni.*

*La SIP, infatti, trovandosi ad operare in un contesto caratterizzato soprattutto da una rapida evoluzione tecnologica, i cui processi richiedono di conseguenza competenze professionali sempre più qualificate, pone la massima attenzione nel livello di qualità delle risorse da immettere in azienda. La valutazione avviene attraverso procedure improntate al rispetto di rigorosi criteri di selezione mirati ad accertare, attraverso test attitudinali, colloqui tecnico-professionali e prove scritte, il possesso sia dei requisiti oggettivi che delle conoscenze e capacità.*

*Le candidature prescelte vengono avviate ad attività formative sia pre che post assunzione, che avviene — di norma — con contratto di formazione.*

*Per quanto riguarda l'agenzia SIP di Cuneo si precisa che, nel periodo 1989-1990, sono state assunte 43 unità, di cui 27 periti industriali, 14 diplomati di altro tipo e 2 non diplomati (vedove di dipendenti deceduti, assunte sulla base di norme contenute nel contratto collettivo di lavoro, che prescrive di tener particolare conto delle domande presentate da figli o vedove di lavoratori deceduti).*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

CRISTONI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

nel luglio 1988 le ferrovie dello Stato hanno interrotto la tratta ferroviaria tra Rolo e Carpi della linea Modena-Mantova, togliendo i relativi binari per circa 8 chilometri, progettando in via sperimentale il transito dei convogli ferroviari cosiddetti ad alta velocità;

i collegamenti tra i due importanti centri industriali è stato affidato ad un servizio sostitutivo di autobus che impiega oltre due ore per un percorso di circa 61 chilometri;

inspiegabilmente, il tracciato del progetto di alta velocità non è stato mai messo in opera, poiché sembra che le ferrovie abbiano accantonato il tutto e nel contempo non si sono fatte carico di ripristinare il precedente tracciato;

un simile assurdo, atteggiamento da parte dei competenti organi ferroviari sia centrali che compartimentali, comporta un alto grado di disagio dei numerosissimi passeggeri, studenti, pendolari e normali viaggiatori che, da Mantova per Modena, debbono a Suzzara lasciare il mezzo ferroviario e trasbordare su di un automezzo;

la coincidenza tra mezzo ferroviario e mezzo sostitutivo a lunghi tempi morti di attesa è inconcepibile per i viaggiatori, e le numerose fermate, Palidano, Gonzaga, Reggiolo Rolo, Carpi, verso Modena, rac-

colgono un numero eccessivo di passeggeri che, spessissimo, a fatica riescono a prendere il mezzo —:

quali iniziative concrete ed immediate s'intendano prendere per porre fine ad un grave stato di disagio per l'intera utenza, composta essenzialmente di pendolari, in larga parte studenti e lavoratori che quotidianamente hanno necessità di spostarsi nei due sensi della tratta ferroviaria Modena-Mantova;

se non vi sia stato disinteresse, trascuratezza, indolenza da parte dei competenti organi compartimentali nell'organizzare un servizio sostitutivo scadente e lento;

quali siano i reali motivi che hanno fatto soprassedere e ripensare ad una decisione nel varo di un progetto che nella realtà degli avvenimenti successivi ha soltanto ed esclusivamente arrecato disagi a non finire per oltre due anni e ancora per un lungo periodo alle numerose popolazioni modenesi e mantovane. (4-22883)

RISPOSTA. — *L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che sta mettendo a punto i progetti del nuovo piano di ristrutturazione per il potenziamento e lo sviluppo della rete ferroviaria, nei quali rientrano anche quelli connessi alla prevista elettrificazione della relazione Modena-Mantova-Verona.*

*In tale contesto, a seguito dell'aggiornamento del programma generale delle prove sperimentali per l'alta velocità, l'ente stesso ha previsto di esperire le indagini, limitatamente a particolari settori specialistici, su altra linea di corrispondenti avanzate caratteristiche.*

*La ricalibratura del programma sperimentale consentirà di ripristinare, con sede consolidata ed armamento idoneo ai maggiori pesi assiali connessi all'elettrificazione, entro il primo semestre 1992, l'esercizio ferroviario sulla tratta ancora interrotta Carpi-Gonzaga della linea Modena-Mantova, fermo restando il successivo potenziamento con l'elettrificazione sull'intera relazione Modena-Verona.*

*In merito all'organizzazione dei servizi sostitutivi, l'ente ferrovie dello Stato fa pre-*



sente che le percorrenze dei mezzi su gomma sono state calcolate tenendo conto dei limiti imposti dal codice della strada, previa effettuazione di prove degli itinerari, con deviazioni di percorso espressamente richieste dalle amministrazioni locali.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

D'ADDARIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

a causa di innumerevoli incidenti stradali — che negli ultimi vent'anni hanno causato circa venti decessi — il ponte di Vallegrotte nel tratto di strada compreso tra Sanvito Chietino e Fossacesia, sulla strada statale 16 Adriatica, è stato denominato « ponte della morte »;

a nulla sono valse le proteste degli abitanti di contrada Vallevo i quali, a seguito dell'ennesimo incidente, si sono costituiti in un comitato con l'intento di sensibilizzare le autorità su tale drammatica situazione;

l'ANAS nonostante la petizione di numerosi cittadini non ha ancora fatto sapere se nei propri piani è previsto il finanziamento per i lavori di rettifica e l'allargamento del ponte Vallegrotte —:

quali provvedimenti intende prendere al fine di eliminare tale situazione di grave pericolosità per i cittadini.

(4-11905)

RISPOSTA. — Nel novembre 1987 il compartimento ANAS de L'Aquila predispose la perizia, dell'importo complessivo di oltre 700 milioni di lire, relativa ai lavori di adeguamento dei tratti della strada statale n. 16 Adriatica compresi tra i Km 482,200 e 482,700, inserendovi anche le necessarie opere di sistemazione del ponte Vallegrotte.

Nel maggio 1990 l'ANAS, dopo aver acquisito tutti i pareri prescritti dalla vigente normativa, tra i quali quello della regionale sovrintendenza per i beni ambientali ed architettonici, espletò la relativa gara d'appalto. L'inizio dei lavori, però, fu bloccato dalla stessa sovrintendenza che con nota del

luglio 1990 richiese conferma del proprio parere al Ministero per i beni culturali ed ambientali che si è espresso favorevolmente solo nel maggio 1991.

Dopo l'acquisizione di tale favorevole parere, l'Anas si è attivata al riguardo ed ha in corso di completamento gli adempimenti previsti dalla normativa antimafia, dopo di che procederà all'aggiudicazione dei lavori ed alla relativa consegna.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

D'ADDARIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

oltre le proverbiali disfunzioni ed inefficienze, i guasti ed il degrado nella USL e nell'Ospedale di Pescara, da lungo tempo noti all'opinione pubblica, agli utenti e alle istituzioni preposte, recenti inchieste condotte dal Ministero della Sanità e dalla Regione hanno rilevato aspetti di tale gravità da formare oggetto di radicali provvedimenti sia in sede amministrativa che da parte dell'autorità giudiziaria;

nell'ambito delle anomalie e dei soprusi a lungo perpetrati a scapito dei malati, del personale e degli operatori sanitari, in particolare medici e paramedici, costituisce motivo di fondata preoccupazione da parte di numerosi cittadini pescaresi quanto potrebbe verificarsi nella Divisione di Neurologia dell'Ospedale di Pescara;

il posto di primario della Divisione di Neurologia affidato per interinato da oltre due anni al dottor Umberto Nocelli, nei confronti del quale numerosi pazienti hanno pubblicamente manifestato apprezzamento e soddisfazione, verrebbe ricoperto non attraverso l'espletamento di regolare concorso, bensì per semplice trasferimento, precludendo così una selezione che garantisca il massimo livello qualitativo possibile —:

quali azioni intende svolgere perché possa essere tutelato il diritto alla salute

nella ULSS e nell'ospedale di Pescara soprattutto alla luce delle richiamate inchieste;

quali iniziative ritiene di dover sviluppare per assicurare che la copertura dei posti di primariato avvenga mediante regolari concorsi pubblici. (4-25179)

RISPOSTA. — *In merito all'auspicio formulato nell'interrogazione per l'adozione di idonee misure atte ad assicurare una miglior tutela del diritto alla salute nell'unità locale socio-sanitaria di Pescara e segnatamente in quel presidio ospedaliero, deve farsi rilevare che l'assessorato regionale alla sanità ha disposto a suo tempo un'approfondita indagine ispettiva presso quell'unità sanitaria ai sensi dell'articolo 13, 1° comma, della legge 26 aprile 1982, n. 181 (legge finanziaria 1982), attraverso l'apposito servizio ivi previsto, conformemente alle indicazioni applicative al riguardo diramate da questo ministero con circolare 2 gennaio 1984, n. 2, relativa ai controlli sulle unità sanitarie locali.*

*Sulla base delle dettagliate risultanze di tale indagine ispettiva, poi, con deliberazione n. 8096 del 6 dicembre 1990 ha formulato, a carico di detta unità sanitaria, tutta una serie di vincolanti prescrizioni a norma dell'articolo 9 della legge regionale n. 25 del 1983.*

*Riguardo, invece, alle contestazioni inerenti alle modalità adottate dalla stessa struttura del servizio sanitario nazionale per la copertura del posto di primario urologo (e non neurologo) vacante presso il presidio ospedaliero di Pescara, si deve considerare che, come risulta espressamente previsto nelle disposizioni normative di attuazione del vigente accordo contrattuale per i sanitari del servizio sanitario nazionale, spetta alle dirette valutazioni discrezionali di ciascuna unità sanitaria valutare di volta in volta se la copertura di un posto vacante in un presidio ospedaliero debba avvenire con pubblico concorso ovvero mediante ricorso alla mobilità del personale altrove disponibile, con l'unica eccezione dell'impiego delle figure professionali che dovessero risultare in esubero, per le quali è obbligatorio il preventivo ricorso alle procedure di mobilità.*

*Sotto tale aspetto, quindi, l'operato dell'unità sanitaria di Pescara appare immune da qualsiasi censura e, come è logico, esclude ogni possibilità di intervento da parte della regione.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:*

*il 7 giugno 1990, presso l'Intersind di Napoli, è stato raggiunto un accordo tra l'Alumix e la Nuova Casa (del gruppo EFIM) con le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL per la sistemazione definitiva dell'ex stabilimento Alucasa di Casavatore, la cui attività, si è ridotta nell'arco degli ultimi 10 anni da 100 a 17 unità;*

*sulla base di detto accordo, il 1° gennaio 1991 i lavoratori dovevano essere riassunti e destinati a nuove iniziative, anche attraverso un programma di riqualificazione professionale della durata di tre mesi, non esclusa la ricerca, durante il periodo di cassa integrazione, di altre soluzioni per i lavoratori interessati, come la mobilità o risoluzioni consensuali del contratto di lavoro;*

*a tutt'oggi il centro deposito di estrusi per l'edilizia, con quattro operai addetti alla movimentazione, il centro vendite laminati, che doveva occupare cinque unità, l'ufficio recupero crediti ed il servizio di vigilanza, che dovevano vedere occupato il restante personale, non sono stati ancora attivati, né si hanno notizie concrete di un immediato mantenimento degli impegni assunti e sottoscritti —:*

*quali iniziative intenda assumere affinché l'Alumix, che fa parte del gruppo EFIM, concretizzi il programma concordato, tenendo conto del grave stato di crisi economica ed occupazionale della area napoletana e della obiettiva disponibilità dei lavoratori e delle organizzazioni sinda-*

cali a definire un serio programma produttivo ed economicamente vantaggioso.  
(4-26345)

RISPOSTA. — *Nel settembre 1988, a seguito degli impegni assunti presso la prefettura di Napoli, la società Alucasa procedeva alla formulazione di un piano di risanamento dello stabilimento di Casavatore.*

*Il piano poggiava sulla constatazione che, viste le rilevanti perdite accumulate nell'ultimo decennio, fosse ormai indifferibile ridefinire il ruolo dell'unità di Casavatore, individuando un preciso segmento di mercato e/o prodotto, identificato nel monoblocco, in cui operare in collaborazione con un partner privato che, entrando in posizione significativa nella composizione azionaria dell'azienda, apportasse tecnologie e, soprattutto, una già collaudata rete commerciale in grado di garantire la collocazione delle produzioni.*

*La realizzazione del piano incontrava notevoli difficoltà, per cui la Nuova Alucasa individuava una nuova soluzione interna al sistema Alumix in grado di scongiurare la chiusura dell'unità.*

*Il programma, così come definito nell'accordo del 7 giugno 1990, prevedeva un deposito per la distribuzione nel sud Italia di estrusi per l'edilizia e un centro vendita laminati; il progetto era finalizzato a garantire, attraverso un miglior presidio del mercato, la massima penetrazione ai prodotti Alumix nel sud Italia.*

*In aggiunta ai due depositi, era prevista anche la costituzione di un ufficio legale che avrebbe dovuto provvedere, alle dirette dipendenze delle strutture centrali del gruppo Alumix, al recupero crediti nell'Italia meridionale.*

*Il programma è oggi in fase di avanzata attuazione. L'ufficio legale è già da tempo operativo così come il servizio di vigilanza gestito con personale interno, mentre, per rendere possibile la realizzazione del deposito e del centro vendita laminati, è stato progettato un intervento di riqualificazione del personale interessato, che si concluderà, in parziale difformità rispetto a quanto inizialmente previsto, nel prossimo mese di ottobre.*

*Contestualmente al programma formativo, si è avviato uno studio volto ad analizzare gli interventi necessari all'adeguamento delle strutture dell'unità alle nuove esigenze determinatesi in seguito alla decisione di riconvertire l'attività dello stabilimento.*

*Il piano definito per Casavatore mantiene tuttora la sua validità pur in presenza di un quadro di riferimento, a livello del gruppo, tutt'altro che positivo, tanto che il piano stesso è oggetto di verifica e comunque potrà subire, rispetto alle previsioni iniziali, un differimento.*

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

DE CARLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere in quale misura intendono soddisfare la richiesta dei cittadini di alcuni comuni della provincia di Pordenone e, particolarmente, rappresentanti, dei comuni di Sacile, Brugnera, Prata, Porcia e Azzano Decimo, costituitisi in comitato di protesta. Questi cittadini, nei territori dei cui comuni l'ENEL sta costruendo un elettrodotto a 380 kW detto il « Cordignano-Udine Ovest » chiedono di sapere se tale impianto procuri danni sanitari alla gente che vive nelle sue vicinanze. Una serie di documentazioni che i suddetti apportano, sembra giustificare tale preoccupazione, in quanto la formazione di campi magnetici attorno all'impianto attivato creerebbe danni alla salute dei cittadini e degli animali; si parla in particolar modo di « corridoi di nocività » con diverse probabilità di riscontro di sintomi di patologia specifica di campi indotti elettrici e magnetici da radiazioni ELF generati dalle reti di trasporto di elettricità.*  
(4-18078)

RISPOSTA. — *Allo scopo di verificare la sussistenza o meno dei danni conseguenti a dette esposizioni, l'amministrazione dei lavori pubblici nominò una apposita commissione interministeriale di studio, di cui furono chiamati a far parte anche rappresen-*

tanti dell'Istituto superiore della sanità, dei Ministeri della sanità e dell'ambiente, e dell'ENEL.

A conclusione dei suoi lavori, la commissione ha riscontrato che i livelli di campi elettromagnetici in prossimità delle linee a 380 KW rientrano nell'ambito degli standards internazionali consigliati dalla Organizzazione mondiale della sanità, per cui per le suddette linee non si verificano situazioni di esposizione per le quali possano essere ipotizzati problemi sanitari.

Si rende, poi, noto che anche l'ENEL, per conto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato sta conducendo da molti anni numerose ricerche in questo campo, in collaborazione con qualificati medici e biologi di diverse università italiane, senza essere mai giunta a risultati che lascino temere pericoli per la salute pubblica dovuti all'esposizione a campi elettromagnetici generati da impianti elettrici.

L'amministrazione dei lavori pubblici, inoltre, per garantire un ulteriore grado di sicurezza e di tutela ha istituito, un'altra commissione di studio, che, quale osservatorio scientifico, avrà il compito di approfondire costantemente nuovi eventuali orientamenti e tematiche che in ambito mondiale dovessero appalesarsi sotto lo specifico aspetto della sicurezza delle persone esposte ai campi elettromagnetici.

Si aggiunge, altresì, che il trasporto dell'energia elettrica su lunghe distanze mediante cavi sotterranei a tensione di 380 KW non è perseguibile per le notevoli difficoltà connesse a ragioni tecniche e di esercizio delle reti di trasmissione. L'impiego di cavi sotterranei comporterebbe, oltre a gravosi problemi di natura economica, anche l'occupazione di fasce di territorio che, per ragioni di sicurezza e di esercizio, dovrebbero essere visibilmente delimitate e praticamente riservate al transito dell'elettrodotta, con grave pregiudizio per i fondi agricoli interessati.

Ovunque nel mondo, così come in Italia, l'impiego sul territorio di cavi sotterranei per tensioni di tale valore è, attualmente, limitato a brevi tratti.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

DE JULIO e BECCHI. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

a seguito della delibera CIPE del 29 marzo 1990 di approvazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-1992, che prevedeva l'avvio di un progetto strategico « parchi tecnologici » caratterizzati come strumenti della politica di sviluppo centrata sulla diffusione dell'innovazione, i ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del bilancio e della programmazione economica e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica hanno stipulato un'intesa di programma avente per oggetto lo sviluppo di parchi scientifici e tecnologici nelle aree meridionali;

in base all'intesa, la promozione e lo sviluppo di parchi scientifici e tecnologici ha in particolare l'obiettivo di promuovere la partecipazione di una molteplicità di soggetti scientifici, tecnici, economici e finanziari, di natura sia pubblica che privata, anche per stimolare il riequilibrio tra investimenti pubblici e privati nel settore della ricerca e dell'innovazione;

un ruolo fondamentale per l'attuazione dell'intesa è svolto da una commissione tecnico-scientifica insediata presso la sede del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno —:

per quali cause l'intesa di programma non abbia ancora trovato attuazione operativa;

quale importanza attribuisca all'obiettivo di stimolare il contributo dei soggetti nazionali ed internazionali più qualificati e quali iniziative intenda assumere per sollecitare la più ampia partecipazione sia in fase di proposta, sia in fase di progettazione e gestione dei parchi;

se non valuti negativamente l'eventuale ipotesi di un'unica modalità di organizzazione e gestione dei parchi;

se abbia, a suo avviso, fondamento l'informazione a conoscenza degli interroganti che le partecipazioni statali intende-

rebbero, sulla base di un comune accordo, assumere il ruolo di realizzatori dell'intesa di programma in via esclusiva o, comunque, esercitare il ruolo di concessionari esclusivi;

se non ritenga essenziale adottare i provvedimenti necessari onde evitare il rischio che le iniziative ricadenti nell'intesa si riducano prevalentemente ad interventi edilizi. (4-26306)

**RISPOSTA.** — *A partire dal gennaio 1991 — data del suo insediamento — la commissione tecnico-scientifica, prevista all'articolo 3, comma 2°, dell'intesa di programma sui parchi scientifici e tecnologici nelle aree meridionali, ha svolto numerose attività finalizzate all'attuazione concreta dell'intesa: approfondimento scientifico della materia, contatti e scambi di esperienza con rappresentanti di enti ed istituzioni che hanno già operato in settori similari, nonché con il mondo scientifico, universitario e imprenditoriale.*

*Il ministro per il Mezzogiorno ha già espresso proprie valutazioni in ordine al lavoro svolto dalla commissione ed ha rappresentato la necessità di ulteriori approfondimenti con gli altri ministri interessati.*

*Per la realizzazione dell'intesa, si attribuisce grande rilievo all'obiettivo di stimolare il contributo dei soggetti nazionali e internazionali più qualificati, nella convinzione dell'importanza del preventivo coinvolgimento di enti ed istituzioni in grado di esprimere una collaborazione non marginale. In tal senso, la commissione tecnico-scientifica, nello svolgimento della sua attività di avvio, ha ritenuto di coinvolgere direttamente esponenti di primo piano del mondo imprenditoriale e scientifico nazionale, nonché i competenti organismi della CEE (incontro a Bruxelles dell'8 marzo 1991).*

*Si ritiene inoltre oltremodo necessario assicurare — nella più assoluta trasparenza — ampia partecipazione sia nella fase di proposta sia in quella di progettazione e gestione dei parchi.*

*La questione relativa alle modalità di organizzazione e gestione dei parchi rappresenta una delle molte problematiche emerse*

*nel corso dei lavori finora svolti dalla commissione tecnico-scientifica. In proposito, si stanno esaminando le varie possibilità operative al fine di giungere ad una soluzione la più consona alle esigenze dello sviluppo tecnologico del Mezzogiorno, tenuto conto, ovviamente, del carattere limitato delle risorse finanziarie.*

*Non risulta al momento alcuna indicazione, nel senso posto dagli interroganti, circa il conferimento in esclusiva del ruolo di realizzatori dell'intesa ovvero di concessionari esclusivi, dal momento che per tutta la materia in argomento si è ancora nella fase preliminare di studio.*

*È ferma convinzione che le iniziative ricadenti nell'intesa non dovranno in alcun modo dar luogo a semplici interventi edilizi: massima importanza viene attribuita infatti al potenziamento delle strutture tecnico-scientifiche delle connesse attività di ricerca ed alla formazione e qualificazione professionale, nonché a tutte le iniziative volte all'integrazione ed al potenziamento delle tre reti di ricerca nazionale (università, enti pubblici di ricerca e imprese) anche ai fini di favorire il trasferimento tecnologico al sistema produttivo nel suo complesso ed in specie alle piccole e medie industrie.*

**Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: Mannino.**

**DONATI.** — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

*recentemente ancora un incidente mortale ha coinvolto, sulla linea Cagliari-Sassari, lavoratori dipendenti dell'ente Ferrovie dello Stato durante operazioni di manutenzione; in particolare, come segnalato dalle organizzazioni sindacali di categoria, tali incidenti si verificano frequentemente in caso di utilizzo dei carrelli adibiti ai lavori;*

*tali gravissimi fatti rappresentano un ulteriore segnale dello stato di trascuratezza in cui versa la gestione dell'ente, soprattutto sulle linee ferroviarie dei compartimenti secondari, con la messa in*

repentaglio dell'incolumità sia dei viaggiatori che, sempre più spesso, degli addetti —:

quali siano i dati e le informazioni in possesso della amministrazione circa gli incidenti che coinvolgono gli addetti alla manutenzione delle linee;

se non si reputi opportuno istituire una apposita commissione per lo studio dei problemi connessi alla sicurezza dei lavoratori e la revisione in senso adeguato della normativa regolamentare in materia di circolazione di macchine operatrici a tutela dell'integrità fisica degli addetti.

(4-23532)

**RISPOSTA.** — *L'ente ferrovie dello Stato riferisce che l'incidente mortale di cui trattasi è accaduto il 18 dicembre 1990 tra le stazioni di Monti e Chirialza, della linea Olbia-Chilivani. Tale incidente è stato provocato da una macchina operatrice della ditta LAFESD, macchina che lasciata ferma lungo la linea, non saldamente bloccata e non custodita, ha investito un treno merci.*

*Pertanto, l'ente non ritiene che l'accaduto sia da attribuirsi a trascuratezza dello stato di manutenzione degli impianti tecnologici di segnalamento e di sicurezza, in special modo — come nel caso presente — di quelli nei compartimenti secondari, in quanto, come evidenziato da accertamenti preliminari tempestivamente svolti, gli impianti e la sede in esame sono risultati nella norma e in condizioni di regolare efficienza.*

*Peraltro, nelle valutazioni di priorità degli investimenti e degli interventi manutentivi, nessuna discriminazione è stata operata nel compartimento di Cagliari.*

*Allo stato attuale degli accertamenti, svolti dalla commissione di inchiesta compartimentale, è risultato che le cause dell'inconveniente sono da ritenersi imputabili ad errore umano, data la mancata osservanza, da parte del personale addetto, delle norme prescritte per il corretto e sicuro stazionamento dei carrelli sui binari di circolazione delle stazioni.*

*L'ente ferrovie dello Stato fa altresì presente che da un'analisi esperita in proposito nell'ultimo decennio nel compartimento sud-*

*verificato durante l'attività dei cantieri di lavoro, con danni al personale delle ferrovie dello Stato o delle ditte appaltatrici.*

*Circa l'opportunità infine di dover istituire una apposita commissione per lo studio dei problemi connessi alla sicurezza dei lavoratori e la revisione della circolazione delle macchine operatrici a tutela degli operatori stessi, l'ente precisa, infine, che la normativa vigente in materia è estremamente cautelativa e le proposte di revisione sono volte essenzialmente al superamento di vincoli eccessivi ed alla responsabilizzazione degli operatori.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**FACCIO, VESCE, RUTELLI, MELLINI, TEODORI e CALDERISI.** — *Ai Ministri della sanità, per gli affari sociali e dell'interno. — Per sapere — premesso che presso l'Istituto Rizzoli di Bologna si è aperto un laboratorio destinato alla vivisezione e ventisette persone, fra i tecnici di radiologia dell'Istituto, si sono opposti protestando e denunciando il fatto —:*

*come mai, proprio mentre si sta discutendo del problema vivisezione da eliminare presso la Commissione affari sociali alla Camera, si cerca ancora di servirsi di questo sistema ormai superato dalle tecniche moderne di studi molecolari, di analisi microscopiche tramite moderni strumenti ottici di computerizzazione;*

*se non ritengono che sia ora di considerare superato questo immorale sistema di ricerca e di intervenire rigorosamente presso l'industria farmaceutica, della cui prevaricazione ormai anche i grandi mezzi di informazione si sono persuasi. (4-19521)*

**RISPOSTA.** — *L'esigenza di una normativa aggiornata ed aderente alla coscienza sociale in materia di sperimentazione animale e di trattamento degli animali da laboratorio è emersa sempre più viva negli ultimi anni sia nel mondo scientifico sia, in generale, nell'opinione pubblica. Ciò, perché la normativa che tuttora disciplina il settore, risalente alla legge 1° maggio 1941, n. 615, si è*

palesamente rivelata insufficiente per le numerose incertezze e lacune, anche se questo ministero ha cercato a più riprese di porvi in qualche modo rimedio con l'emanazione di numerose circolari applicative, l'ultima delle quali risale al 1987.

D'altra parte, proprio per l'estrema complessità della materia e per le divergenze d'impostazione sulle soluzioni da adottare, le diverse proposte di legge intese a disciplinare ex novo il settore, ivi comprese quelle ad iniziativa governativa sostenute da questo ministero, da ultimo nel 1985, non hanno potuto trovare favorevoli sbocchi in sede parlamentare.

Nell'attuale situazione normativa compito legittimo di questo ministero in via di principio e delle autorità sanitarie operativamente interessate non può che essere, quindi, quello di accertare e garantire nell'attività di sperimentazione animale la puntuale e scrupolosa osservanza delle prescrizioni di legge e delle condizioni imposte progressivamente dallo scrivente in via amministrativa anche attraverso le varie direttive surricordate.

Va detto, in questo senso, che la relativa attività svolta presso gli istituti ortopedici Rizzoli di Bologna, oggetto dell'interrogazione, non si differenzia in alcun modo da quella condotta in modo controllato da numerosi altri qualificati centri di ricerca nazionali ed europei. Essa ha formato oggetto di un'apposita convenzione stipulata da quegli istituti con l'università degli studi di Bologna ed è rivolta, fra l'altro, all'esclusivo approfondimento degli aspetti medici della sperimentazione.

Come tale, essa è, altresì, condotta — con regolari finanziamenti del Consiglio nazionale delle ricerche, del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dello scrivente — in un ambiente fra i più avanzati del settore, per il quale risulta accertata la piena conformità alle vigenti direttive comunitarie in materia di tecnologie e di strutture di stabulazione.

Si aggiunge che la competente regione Emilia-Romagna ha espressamente accertato, facendosene ufficialmente garante visto il livello sanitario e scientifico della struttura interessata, che la stessa sperimentazione si svolge nel più rigoroso rispetto della ricor-

data disciplina nazionale del settore e delle relative direttive comunitarie.

Il Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento:  
Bruno.

FAGNI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

nel territorio livornese (ma non solo) c'è stato un progressivo smantellamento dell'industria a partecipazione statale non sostituita da altri insediamenti produttivi;

fra le industrie che hanno visto diminuire la loro presenza sia come investimenti sia come passaggio al privato con una consistente diminuzione dell'occupazione ve ne sono di significative e di grande interesse per l'economia in generale come il porto, la CMF, la SPICA, la LIPS, il cantiere navale L. Orlando;

a queste si aggiunge ora la Cementir per la quale si annunciano prospettive gravi per l'occupazione e per il mantenimento di questa azienda nell'ambito della strategia del settore cemento essendo passata da 200 a 90 occupati —:

se sia al corrente della circostanza, nota all'interrogante, che entro il mese di agosto si vorrebbe chiudere i forni per declassare lo stabilimento da cementificio a centro di macinazione;

se sia a conoscenza della circostanza che si vuole unire la Cementir di Livorno con la Sacci di Bibbiena, azienda con i forni già chiusi e con i lavoratori in cassa integrazione dal 1990 mettendo insieme due situazioni deboli con una manovra che prelude forse alla chiusura di entrambe le aziende mettendo in evidenza l'assenza di un piano industriale di settore. (4-27103)

RISPOSTA. — Le aziende CEMENTIR e SACCI operano entrambe nel campo della produzione e della vendita di cemento e di altri leganti idraulici e sono proprietarie, tra gli altri, di stabilimenti per la produzione del cemento e di altri leganti idraulici siti in

Toscana, rispettivamente a Livorno e Bibbiena (Arezzo). Occorre peraltro precisare che i due stabilimenti di Livorno e Bibbiena, non competitivi per gli alti costi di produzione, dovuti al problematico rifornimento della materia fondamentale (calcare) ed alle caratteristiche tecniche degli impianti di cottura del clinker, semiprodotto fondamentale per la produzione del cemento, presentano equilibri economici precari.

La chiusura dei due stabilimenti comporterebbe, oltre alla perdita di importanti quote di mercato, un incremento dei costi di trasporto che i consumatori di detti bacini sosterebbero per l'approvvigionamento dei prodotti. Inoltre determinerebbe gravi problemi occupazionali diretti e sull'indotto. Pertanto le aziende summenzionate, al fine di mantenere la validità economica della gestione dei due stabilimenti, hanno individuato un progetto industriale che prevede la trasformazione dei due stabilimenti, funzionanti a ciclo integrale, a centri di macinazione, naturalmente assicurando le necessarie forniture di clinker.

Si sottolinea, inoltre, che SACCI è proprietaria di un'altra unità produttiva in Toscana, sita in prossimità dei due centri di macinazione che, in ragione della recente installazione di un nuovo impianto di cottura del clinker, con capacità produttiva esuberante rispetto ai propri fabbisogni, è in grado di fornire tutto il clinker necessario ai due centri di macinazione di Livorno e Bibbiena.

Da quanto sopra si evince come l'operazione è basata su un affidabile progetto industriale che mira proprio alla economica sopravvivenza delle due unità produttive per la conservazione dei relativi patrimoni aziendali, quote di mercato e occupazione.

In particolare, con riferimento a Livorno, per la quasi totalità del personale esuberante si sono trovate soluzioni attraverso uscite agevolate e trasferimenti ad altre unità produttive che la CEMENTIR gestisce con la SACCI nella zona (centrali di calcestruzzo pronto della SACEM, 50 per cento CEMENTIR e 50 per cento SACCI) senza ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

FIORI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'apertura dell'ospedale di Belcolle (VT) è stata inopinatamente rinviata;

da alcune critiche mosse da un consigliere comunale locale, riportate diffusamente dalla stampa, l'ospedale presenterebbe grossolani errori di progettazione;

tutto ciò non migliora la grave situazione sanitaria del viterbese in generale e di Belcolle in particolare —:

se intende far accertare i veri motivi che hanno determinato il rinvio dell'apertura del suddetto ospedale, e quali provvedimenti intende assumere ove emergano specifiche responsabilità obiettive.

(4-23294)

RISPOSTA. — Il nuovo presidio ospedaliero di Viterbo (località Belcolle) è stato inaugurato in data 10 giugno 1991.

In merito, poi, ai presunti grossolani errori di progettazione attribuiti a tale complesso da un consigliere comunale di Viterbo, la regione fa rilevare che quest'ultimo è stato progettato da oltre un decennio e, ciò nonostante — se si eccettuano alcune, già note, carenze relative ai servizi igienici di talune degenze — per tutto il resto può dirsi pienamente conforme ai criteri più aggiornati, suggeriti dalle moderne tecniche di edilizia ospedaliera. Non può ignorarsi, d'altra parte, che la volumetria appena entrata in funzione costituisce soltanto uno stralcio funzionale di un'organica struttura complessiva molto più ampia, ancora da completare. È ovvio, perciò, come alcune parti dei relativi servizi oggi in esercizio debbano considerarsi soluzioni meramente provvisorie, proprio perché il progetto definitivo dello stabilimento ospedaliero, come dovrà essere a regime, li contempla in posizione diversa o, comunque, molto più funzionali.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

FIORI. — Ai Ministri della sanità e del tesoro. — Per sapere — premesso che:



con deliberazione n. 365 del 1986 la USL Viterbo/4 disponeva la separazione del reparto Ostetricia/Ginecologia da quello di Chirurgia Donne nel P.O. di Ronciglione (Viterbo) « per evitare la promiscuità delle degenti e del personale dei reparti citati e soprattutto per scongiurare la possibilità di trasmissione di infezione ai neonati »;

con deliberazione 489 del 1988 la stessa USL Viterbo/4 disponeva la: « Riorganizzazione dei presidi ospedalieri della USL Viterbo/4 e conseguente rideterminazione degli organici rapportati alla nuova organizzazione » e che a tutt'oggi niente di è verificato sia nel P.O. di Ronciglione che in quello di Vetralla;

la turnazione anomala delle ostetriche del P.O. di Ronciglione, che nessun dirigente preposto ha voluto normalizzare nonostante le ripetute sollecitazioni del Sindacato FIALS-CISAL, sta determinando situazioni di estrema pericolosità assistenziale evidenziando, inoltre, la violazione dell'articolo 333 del codice penale (abuso d'ufficio), per aver palesemente privilegiato una ostetrica a danno delle altre colleghe nella organizzazione del lavoro;

il Direttore Sanitario dell'Ospedale di S. Anna di Ronciglione in data 16 febbraio 1991, si dimetteva per protesta avverso l'atteggiamento del Comitato di Gestione della USL Viterbo/4 per la grave situazione del Reparto Ostetricia e del personale paramedico in generale;

la carenza di personale risultava aggravata dall'utilizzo in proprio di unità paramediche con conseguente abuso di « lavoro straordinario »;

gli organi di stampa locali ripetutamente evidenziavano la carenza gestionale della USL Viterbo/4 —:

se non ritengono opportuno ordinare una ispezione nella USL Viterbo/4 (Presidio Ospedaliero di Vetralla e Ronciglione) per accertare eventuali responsabilità degli Amministratori per la situazione estremamente precaria nei due Presidi ospedalieri

dove le carenze incidono negativamente sul livello di assistenza agli utenti.

(4-24710)

*RISPOSTA. — In mancanza, a tutt'oggi, dei pur necessari elementi di competenza della regione Lazio, non ancora pervenuti, si tiene conto delle valutazioni espresse dal Ministero del tesoro, a nome del quale pure si risponde, alla luce di notizie attinte attraverso il proprio rappresentante in seno al collegio dei revisori dell'unità sanitaria locale VI/4 di Vetralla.*

*È emerso, al riguardo, che la deliberazione n. 365 del 1986, ricordata nell'interrogazione a proposito della separazione, nel presidio ospedaliero di Ronciglione, del reparto di ostetricia ginecologia da quello di chirurgia donne, come pure la deliberazione n. 489 del 1988 sulla riorganizzazione dei presidi ospedalieri di quell'unità sanitaria, di fatto non hanno potuto trovare concreta attuazione, in vista di una prossima, più ampia ristrutturazione dei relativi servizi.*

*Riguardo, poi, alle notizie sulla presunta turnazione anomala delle ostetriche nello stesso ospedale di Ronciglione, risulterebbe che esse siano dovute soprattutto ad un equivoco. Infatti, l'apparente situazione di privilegio concessa ad un'ostetrica non trova alcun reale riscontro, poiché la professionista interessata riveste una qualifica superiore alle colleghe e, come tale, non è tenuta alla turnazione insieme alle altre ostetriche, collaboratrici. Ciò non toglie, tuttavia, che ogni qualvolta siano sopraggiunte situazioni di emergenza, anche tale ostetrica abbia partecipato ai turni in appoggio alle colleghe subordinate.*

*Anche per quanto attiene alle prestazioni di lavoro straordinario, non risultano avvalorati i presunti abusi cui allude l'interrogazione, poiché è stato, invece, accertato che le relative prestazioni sarebbero state autorizzate dal direttore sanitario per obiettive esigenze di servizio.*

*In definitiva, ad avviso del ministro del tesoro non è stato possibile acquisire alcun indizio probante di irregolarità, nel senso adombrato nell'interrogazione, che possa far*

*ritenere opportuni e proficui gli accertamenti ministeriali in essa auspicati.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

FRANCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

desta grave preoccupazione e genera insostenibili disagi il problema della viabilità nella zona di Castelnuovo del Garda, soprattutto in relazione all'accesso degli autoveicoli agli impianti di Gardaland ed anche in vista degli imminenti campionati mondiali di calcio che lasciano presupporre — specie se a Verona giocherà la Germania — un traffico aggiuntivo ed eccezionale tra quella città e la limitrofa zona del Garda;

a Gardaland accedono annualmente 10 mila pullman e 430.000 auto, per milioni di visitatori;

altre direttrici di intenso traffico gravano verso il « Parco acquatico europeo » e verso il notissimo zoo compreso nella stessa zona gardesana, oltre al normale ma sostenuto afflusso alle località del lago;

sulla attuale rotonda di Castelnuovo si intersecano, con intasamenti paralizzanti, tre forti direttrici: dal casello di Peschiera, da Verona, da Affi, rispettivamente già gravati da flussi pluridirezionali;

la statale n. 11 nel tratto Peschiera-Castelnuovo resta settimanalmente bloccata per circa dieci chilometri, e l'autostrada Milano-Venezia, nei due sensi, per circa cinque chilometri, creando, oltre al disagio, situazioni di notevole pericolo;

l'attenzione dell'amministrazione pubblica, anziché concentrarsi su questo nodo insostenibile, dà la precedenza ad un sistema di superstrade meno urgenti, come la Castelnuovo-Valeggio;

l'annoso problema è fortemente, quanto invano dibattuto nei consigli degli enti locali interessati;

le popolazioni locali, le più colpite dall'inconveniente, chiedono l'urgente intervento del Governo —:

se non ritenga di intervenire subito aprendo un nuovo casello a Castelnuovo, per alleggerire quelli di Peschiera e di Sommacampagna, raccordandolo con la Castelnuovo-Affi cui dovrebbero collegarsi le varie strade « a pettine » (necessariamente potenziata) che si dirigono al lago e al Parco Gardaland;

se per la rotonda di Castelnuovo non ritenga di risolvere radicalmente il problema realizzando sopra o sottopassi e, conseguentemente, prolungando la superstrada Castelnuovo-Affi: il tutto per alleggerire il traffico sull'intera Gardesana orientale e per rendere meno pericoloso e più agile l'accesso a Gardaland ed anche agli altri insediamenti di notevole richiamo turistico;

quali interventi, alternativi a questi che sembrano i più convenienti, urgenti e razionali, abbia infine programmato il Governo per risolvere una situazione che si manifesta in dimensioni preoccupanti e che rischia di esplodere con disastrosi effetti di fronte al crescente sviluppo del traffico tradizionale ed in vista dei nuovi eccezionali eventi. (4-13562)

RISPOSTA. — *Nella prima fascia del piano decennale dell'ANAS sono stati inclusi i lavori per la realizzazione del collegamento della A4 con la strada statale n. 11, in corrispondenza di Castelnuovo, realizzata dalla società autostrade, nonché quelli relativi alla prosecuzione della strada statale 450 sino a sud di Valeggio sul Mincio.*

*Nella seconda fascia hanno trovato posto le opere concernenti il collegamento della variante di Castelnuovo-Affi con Dolcè e la strada statale n. 12 a nord, ed a sud la realizzazione della variante alla strada statale n. 249 in corrispondenza di Valeggio sul Mincio.*

*La regione Veneto ha dal canto suo commissionato allo studio RPA, di Venezia il progetto esecutivo della variante alla strada statale n. 11 in corrispondenza del tratto di*

*Cavalcaselle, sino a collegarsi con la variante in corso di esecuzione a cura della sede compartimentale ANAS di Milano. In merito a tale progetto si è già favorevolmente espresso il comune di Castelnuovo sul Garda.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

GARAVINI, RUSSO SPENA, ARNABOLDI e CIPRIANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premezzo che:

in data 31 maggio 1991 (protocollo n. 6846) rispondendo all'interrogazione n. 4/25478 il ministro delle partecipazioni statali afferma:

che la San Giorgio Prà è stata ceduta dalla Sofin all'Interklim al prezzo di 15 miliardi di lire pagabile in unica soluzione nel gennaio 1991;

che il capitale sociale, all'atto della cessione, era di 7 miliardi di lire;

che la cessione sarebbe stata accompagnata da una dote di 8,5 miliardi di lire;

che la finanziaria Sofin provvederebbe a coprire il deficit 1990 pari a circa 6 miliardi di lire (perdita che ci pare molto lievitata, visto che il bilancio di previsione aziendale per il '90 azzardava il pareggio) a cui si aggiungerebbe la copertura delle perdite dell'89 pari a 3,2 miliardi di lire;

da quanto sopra risulterebbe che a fronte di un incasso (che peraltro avverrebbe non prima del 1995) pari a 15 miliardi di lire la Sofin affronterebbe « oggi » un esborso di 24,7 miliardi di lire;

inoltre alla « non modica » cifra di 24,7 miliardi di lire andrebbe aggiunto il valore dell'area (88 mila metri quadrati adiacenti il costruendo porto di Prà Voltri) che già oggi è valutabile in oltre 15 miliardi di lire e il valore dei prodotti finiti, lavorati e semilavorati, delle materie prime stoccate, dei prezzi di ricambio per

macchinari, degli accessori per caldaie ed altro, esistenti in azienda all'atto della cessione;

le garanzie poste dalla Sofin sono del tutto insufficienti perché la permanenza nel pacchetto azionario con una quota minoritaria pari al 30 per cento (che cesserebbe entro il 31 dicembre 1993) non può considerarsi una garanzia per la salvaguardia dell'unità produttiva e dei posti di lavoro (la Finmeccanica insegna nella vicenda Fonderia di Miltedo) e lo è ancora meno se si considera che l'Interklim sarà proprietario dell'intero pacchetto azionario a partire dal 1° gennaio 1994 senza aver ancora versato una lira del dovuto —:

se sia intenzionato ad approfondire il caso allo scopo di apportare le giuste correzioni mirate a renderlo più trasparente e meno incomprensibile dal lato amministrativo;

se non ritenga, inoltre, dati i precedenti, di dover intervenire allo scopo di dare maggiori e più affidabili garanzie per il futuro dell'azienda e dei lavoratori e per evitare che la vicenda si traduca in un dannoso sperpero di denaro pubblico (quello dei lavoratori e dei pensionati, gli unici che nel nostro paese pagano le tasse) diversamente utilizzabile. (4-27037)

RISPOSTA. — *La Interklim SpA riconoscerà alla Sofin SpA in un'unica soluzione a 47 mesi e 20 giorni dal 14 marzo 1991 il corrispettivo di 15 miliardi di lire a fronte dell'acquisto della totalità del pacchetto azionario della San Giorgio Prà. Il puntuale pagamento della suddetta pattuita cifra è stato garantito da fidejussione bancaria azionabile a prima richiesta e senza possibilità di opporre eccezione alcuna: il che consente alla Sofin di scontare il proprio credito presso il sistema bancario.*

*Le perdite ripianate dalla Sofin hanno comportato un esborso complessivo di 25,1 miliardi di lire. Tale importo, oltre a comprendere accantonamenti inseriti nel bilancio chiuso alla fine del 1990 per 8,5 miliardi di lire, quali prudenti svalutazioni di attività iscritte in bilancio in vista di un rilancio*

dell'azienda, include il ripianamento di perdite gestionali cui la Sofin avrebbe comunque dovuto far fronte se non avesse alienato la propria partecipazione.

Infatti l'analisi della composizione del suddetto onere, oltre agli 8,5 miliardi di lire di cui si è detto, evidenzia:

3,2 miliardi di lire a fronte del totale ripianamento delle perdite relative all'intero esercizio 1989;

11,4 miliardi di lire relative alla perdita dell'intero 1990 in gran parte ascrivibile alla sopravvenuta generale crisi del settore;

2 miliardi di lire relative al 75 per cento del totale delle perdite dal 1° gennaio al 28 febbraio 1991 (data in cui la Sofin deteneva ancora il 100 per cento della partecipazione nell'azienda genovese). Quest'ultima partecipazione alla copertura perdite è stata contrattualmente convenuta.

In riferimento ad un teorico possibile valore dell'area su cui insiste lo stabilimento della San Giorgio Prà, si precisa che sia nel corso delle trattative che in occasione dei vari incontri con le organizzazioni sindacali dei lavoratori di categoria, prima della cessione dell'azienda, il gruppo acquirente ha fornito, alle stesse organizzazioni sindacali dei lavoratori ed alle autorità cittadine e regionali, tutte le più ampie assicurazioni sulla destinazione industriale del complesso in questione. È stato escluso nel medio periodo e fatte salve imprevedibili nuove situazioni, indipendenti dalla volontà degli azionisti, alcun intento di spostare l'azienda in altro sito. In ogni caso la tutela della destinazione industriale delle aree fa capo al comune di Genova che è l'unico a poter decidere in merito.

Le garanzie chieste, ed ottenute, dalla Sofin in ordine all'attuazione di un piano industriale che salvaguardi l'occupazione e la continuità aziendale si specificano in garanzie sul pagamento del prezzo (fidejussione di primario istituto di credito attivabile a prima richiesta senza eccezione alcuna); garanzie relative all'attuazione del piano industriale che comprende investimenti e salvaguardia occupazionale (anch'essi tutelati

da fidejussione) nonché, infine, garanzie sulla permanenza nella platea azionaria sia pure in forma minoritaria e per un triennio.

Il piano industriale, presentato dall'acquirente e che come detto, si pone l'obiettivo del risanamento della società, è stato ampiamente esaminato e discusso tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori ed il gruppo subentrante; le due parti hanno assunto reciproci impegni di continua verifica sulle varie fasi della sua attuazione. Dopo quattro mesi dall'inizio della nuova gestione, in data 3 ed 11 luglio scorsi, la nuova proprietà ha incontrato le organizzazioni sindacali dei lavoratori fornendo una dettagliatissima versione operativa del piano industriale a suo tempo illustrato.

La Sofin non si esime dal diritto-dovere di verificare che il piano industriale — che è parte integrante del contratto di vendita — sia rispettato dalla nuova proprietà, sia pure entro i limiti flessibili richiesti dalla necessità di seguire l'evoluzione delle condizioni di mercato.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali: Andreotti.

GROSSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, della marina mercantile e dell'interno. — Per sapere — premesso che

nel Consorzio « Stella Marina » a Lido dei Pini (Anzio) sono state costruite ville sulla spiaggia demaniale;

più volte è stata avanzata richiesta di demolizione;

nel mese di agosto 1987 è stato fatto un esposto denuncia con telegramma alla capitaneria di porto di Anzio e al Ministero della marina mercantile (demanio marittimo), da parte dei consorziati della coop. « LIDO 80 » e altri, perché si stava installando un cancello su proprietà demaniale, che impediva l'accesso al mare;

nessuna risposta è arrivata dalle autorità e il cancello è stato installato e divenuto funzionante nell'ottobre 1987;

ora il cancello è chiuso e possono accedere alla spiaggia solamente coloro che hanno la chiave e che sono circa trenta per tre Km. di spiaggia —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per quanto di competenza per ristabilire lo stato di diritto su dette aree e per reprimere eventuali responsabili omissioni. (4-06573)

*RISPOSTA. — Il cancello cui fa riferimento l'interrogante è quello installato dalla cooperativa Stella Marina sulla strada demaniale di accesso al suolo demaniale marittimo in località Lido dei Pini (Anzio), di cui la stessa cooperativa è concessionaria allo scopo di mantenervi 63 casette ad uso esclusivo dei soci per il soggiorno estivo ed è soggetta all'osservanza di una specifica clausola con la quale si obbliga a consentire il libero accesso sulla spiaggia al pubblico.*

*Da controlli effettuati dall'ufficio circondariale marittimo di Anzio e dalla stazione dei carabinieri di Lavinio, più volte intervenuti durante lo scorso periodo estivo per normale servizio di vigilanza, risulta che il cancello in questione è lasciato aperto dalle ore 6 alle ore 22 di ogni giorno al fine di consentire il libero transito e l'accesso al mare. Solo durante la stagione invernale lo stesso viene chiuso per motivi di salvaguardia e custodia degli immobili siti nel complesso residenziale. In occasione del prossimo rinnovo della concessione, nel provvedimento sarà inserita una clausola più specifica, che consenta l'accesso alla spiaggia dal cancello di cui trattasi, anche durante la stagione invernale.*

Il Ministro della marina mercantile: Facchiano.

LEONI. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:*

che la linea ferroviaria che collega Milano con la Valtellina contempla, fra le altre corse giornaliere, il treno n. 2306, qualificato diretto, costituito da carrozze

di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe, con partenza da Milano alle ore 20,05 ed arrivo a Sondrio alle ore 21,50;

che tale corsa non prevede attualmente il suo prolungamento fino alla stazione di Torano, come normalmente avviene per gli altri collegamenti diretti sulla tratta in oggetto, comportando così notevoli difficoltà per l'utenza dell'alta Valtellina, utenza impossibilitata ad usufruire di tale convoglio per mancanza di altri trasporti pubblici che possano sopperire a questa carenza, sebbene la fascia oraria in cui si pone il treno in questione sia di preminente interesse per la cittadinanza;

che il citato convoglio n. 2306 è costituito da materiale rotabile composto unicamente da carrozze per « non fumatori », anche se tale limitazione dovrebbe essere riservata solo alle tratte inferiori ai 100 km, ovvero a treni che si presume presentino tempi di percorrenza ridotti, e non a linee dirette come la Milano-Sondrio che mediamente impiegano due ore per superare una distanza di circa 130 km —:

se non si ritenga opportuno disporre il prolungamento del diretto n. 2306 fino alla stazione di Tirano, oppure, in alternativa, valutare di istituire, in accordo con la Regione Lombardia, un adeguato servizio di trasporto pubblico che risolva la carenza evidenziata, al fine di consentire l'uso di tale convoglio ferroviario anche all'utenza dell'alta Valtellina;

se non si intenda far adottare una diversa composizione del diretto n. 2306, prevedendone la costituzione anche con materiale rotabile destinato a « fumatori », considerando i disagi che vengono a determinarsi in tale categoria di cittadini, stante l'elevato tempo di percorrenza della tratta in oggetto. (4-24525)

*RISPOSTA. — Per armonizzare le diverse offerte alle necessità dei viaggiatori, gli orari dei treni della linea Milano-Sondrio-Tirano sono stati definiti da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle ferrovie dello Stato, della regione Lombardia, degli enti locali e di altri vettori.*

Per quanto riguarda il prolungamento del treno 2306 fino a Tirano viene evidenziato che non si ritiene di attuare il provvedimento richiesto in quanto lo stesso risulterebbe antieconomico a causa del maggiore impegno di personale necessario ad assicurare un servizio utile a poche unità di viaggiatori. Infatti, da recenti accertamenti eseguiti sul treno in discussione è stato rilevato che solo circa 30 persone arrivano a Sondrio e non tutte sono interessate a proseguire per Tirano. Inoltre, dal lunedì al venerdì, tale esigenza viene soddisfatta con un servizio di pullman programmato dall'amministrazione provinciale di Sondrio, in partenza alle ore 22,05 e con arrivo a Tirano alle 22,55.

Per quanto concerne la richiesta di includere in composizione a detto treno materiale rotabile destinato a fumatori l'ente ferrovie dello Stato fa presente che la composizione del treno 2306 non può essere modificata in quanto il materiale utilizzato è il più adatto, fra quelli disponibili in tale ora, a soddisfare l'esigenza di una relazione veloce (tempo di percorrenza un'ora e 45 minuti) fra Milano e Sondrio. Pertanto, il divieto per fumatori sul treno in discussione scaturisce da una esigenza tecnica legata alla turnificazione del materiale. Infatti, per consentire una migliore utilizzazione, i materiali dei treni compartimentali vengono utilizzati su tutte le direttrici.

Per tali motivi e nella impossibilità di poter specializzare alcuni materiali esclusivamente per determinati treni, si è reso necessario prevedere il divieto su tutti i treni locali e diretti composti con materiale leggero (ALe-ALn), piano ribassato e doppio piano.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

LEONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

l'azienda legnanese « Franco Tosi » è stata recentemente rilevata dal gruppo Ansaldo (IRI);

in un recente intervento Giulio Andreotti, presidente del Consiglio dei mini-

stri e titolare *ad interim* del dicastero delle partecipazioni statali, ha sostanzialmente affermato che la Franco Tosi sarebbe diventata, all'interno del piano di ristrutturazione dell'Ansaldo, il punto di riferimento produttivo e tecnologico fondamentale per lo sviluppo e la competitività dell'intero settore termoelettromeccanico italiano;

qualche giorno più tardi l'amministratore delegato del gruppo genovese, Bruno Musso, ribaltando completamente le affermazioni del presidente del Consiglio, ha dichiarato che, nell'ambito del piano di riorganizzazione dell'Ansaldo, la Franco Tosi verrà privata proprio delle parti più pregiate della sua produzione di caldaie e turbine, con il contemporaneo trasferimento delle stesse agli impianti del gruppo di Gioia del colle (Bari) e Genova, declassando, di fatto, l'azienda legnanese al ruolo di comparsa nella cosiddetta « strategia di gruppo »;

una previsione di questo tipo non può che prefigurare una progressiva, rovinosa, definitiva emorragia di manodopera, fino alla morte per consunzione dell'azienda legnanese —:

quali siano le reali scelte di politica industriale incentrate alla « Franco Tosi » che le Partecipazioni statali intendono adottare;

quale valore possa avere la proposta dell'Ansaldo di ricorrere a un massiccio prepensionamento per i lavoratori dell'azienda legnanese, proposta del tutto incompatibile con il piano di ristrutturazione dell'intero sistema pensionistico predisposta da parte del Governo centrale;

per quale ragione la politica economica del Governo attraverso l'Ansaldo, abbia finito ancora una volta per penalizzare una fiorente e vitale azienda del Nord, a vantaggio di un investimento quantomai aleatorio al Sud (Gioia del colle). (4-27206)

RISPOSTA — *L'acquisizione della Fabbrica turbine a caldaie di Legnano da parte dell'Ansaldo e la successiva fusione in Ansaldo*

Componenti a decorrere dal 1° agosto 1991, ha consentito di procedere alla razionalizzazione delle capacità produttive nazionali nel campo della generazione dell'energia. Ciò ha permesso al tessuto produttivo nazionale di dotarsi di un assetto strategico e tecnologico di grande livello in sintonia con analoghi processi già avviati e realizzati in gran parte dai paesi europei.

Il processo di razionalizzazione della componentistica per l'energia Ansaldo si colloca — rappresentandone il momento centrale — nell'ambito del piano industriale elaborato dall'azienda con l'obiettivo di raggiungere (dopo i traumi subiti negli ultimi anni a causa dell'annullamento del business nucleare in Italia e del blocco delle commesse con l'Iraq) un assetto stabile e competitivo, per l'intero gruppo, entro il 1995.

Il piano di razionalizzazione della componentistica è stato elaborato tenendo conto dei volumi di mercato perseguibili per Ansaldo e della necessità di un forte recupero di efficienza e competitività complessiva, indispensabile per consentire la presenza dell'azienda sui mercati internazionali.

Il piano prevede l'allocazione delle attività produttive in tre centri: Genova, Legnano, Gioia del Colle. A Legnano vengono sviluppate le attività relative alla gestione dei seguenti prodotti: generatori di vapore; ausiliari: mulini, ventilatori, soffiatori, bruciatori e piastre tubiere; prodotti industriali; dissalatori e pompe; prodotti di fonderia; carpenteria pregiata; attività operative di service. L'unità di Legnano, cui sono state trasferite le produzioni dell'unità Ansaldo Componenti di Milano, è diventata, pertanto, il polo componentistico per l'energia in Lombardia, con la responsabilità complessiva dell'intero prodotto caldaie. Infatti l'unità produttiva di Gioia del Colle (Termosud) opera in stretto collegamento con Legnano sviluppando le attività relative alla gestione di componenti in pressione di caldaie, quali: serpentine, tubazioni, pannelli, collettori.

In quest'ottica è irrilevante il trasferimento della tubistica che, in quanto prodotto standardizzabile, può essere efficacemente gestito in un'unità manifatturiera geograficamente remota. D'altro canto, tale trasferimento obbedisce alla logica dell'ottimizza-

zione produttiva e valorizza un centro, quello di Gioia del Colle, che ha dato prova di propulsività industriale e di capacità innovativa.

È da sottolineare, altresì che a Legnano si è realizzata una significativa diversificazione produttiva con la realizzazione di prodotti industriali (dissalatori e pompe) e di prodotti di fonderia. Inoltre a Legnano è assegnata la produzione delle parti storiche di turbine a vapore e turbine a gas.

Il complessivo piano industriale Ansaldo — la cui realizzazione sarà accompagnata da rilevanti investimenti da attuare, particolarmente, in impianti, macchinari e tecnologie — prevede il raggiungimento dell'equilibrio degli organici nel 1995, con una diminuzione della loro dimensione quantitativa ed il miglioramento del mix professionale attraverso un piano di assunzioni qualificate.

L'obiettivo del riequilibrio occupazionale verrà perseguito tramite l'utilizzo, in tutte le unità produttive del gruppo, dei previsti strumenti gestionali ed ammortizzatori sociali, fra cui i prepensionamenti ex legge 23 luglio 1991, n. 223.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

LUCCHESI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

fra Firenze e Lucca i servizi ferroviari sono insufficienti e lenti (per percorrere i 78 chilometri che separano le due città toscane i convogli ferroviari impiegano circa 90 minuti);

sono stati di recente soppressi i servizi di pullman che assicurano un servizio pubblico di collegamento via autostrada con un percorso di circa un'ora;

la qualità e la quantità di rapporti economici, amministrativi, culturali che intercorrono fra Firenze e Lucca impongono il mantenimento di servizi pubblici continui ed affidabili —;

se il Governo, in armonia con la più volte proclamata necessità di accrescere i servizi ferroviari ed alleggerire la quantità

dei servizi su strada senza sacrificare le possibilità di mobilità dei cittadini, non intenda prevedere l'inclusione della linea ferroviaria fra Firenze e Pisa fra quelle da migliorare e velocizzare. (4-25202)

RISPOSTA. — *La linea Firenze-Pisa (via Pistoia) si compone di più tratti ferroviari con caratteristiche diverse.*

*Il tratto di linea Firenze-Prato di chilometri 17 servito da quadruplicamento è parte integrante della direttissima Firenze-Bologna. Il tratto di linea Prato-Pistoia di chilometri 17 a doppio binario è servito da blocco elettrico. I tratti di linea Pistoia-Lucca di chilometri 44 e Lucca-Pisa di chilometri 24, entrambi a semplice binario, fanno parte di una porzione di linea che, in relazione alla consistenza ed alla tipologia del traffico che la interessa, è stata classificata a scarso traffico con funzione integrativa.*

*Per l'ammodernamento di questi due ultimi tratti di linea, nel Piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'ente ferrovie dello Stato è previsto l'impianto del comando centralizzato del traffico e connesse sistemazioni dei dispositivi di stazione; tale provvedimento consentirà di migliorare la regolarità di circolazione e di elevare la sicurezza dell'esercizio.*

*Non sono stati inclusi tra le opere previste dal piano succitato interventi infrastrutturali più consistenti in quanto gli incrementi di traffico ipotizzati per il periodo di attuazione del piano stesso possono essere ampiamente fronteggiati con gli impianti esistenti ammodernati come innanzi descritto.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*si è appreso con compiacimento che il giudizio concernente la nota vicenda De Benedetti contro Berlusconi per il controllo della Mondadori, è stato definito dalla Corte di Appello di Roma, nel ragionevole lasso di tempo di 3 mesi;*

*a fronte di tale sollecita e meritoria risoluzione della cennata controversia vi è il caso del cittadino Eugenio Ferrari che in una vertenza di lavoro, in sede di impugnativa contro il licenziamento, si è visto fissare dal Tribunale di Roma sezione lavoro, rispetto ad un ricorso presentato in data 21 febbraio 1991, l'udienza di discussione per il giorno 26 settembre 1995 —:*

*quali siano le valutazioni che il Governo esprime circa la macroscopica differenza di trattamento che emerge dai casi in premessa citati;*

*quali le ragioni di tale differenza di trattamento e quali iniziative si intendano urgentemente assumere perché il principio in forza del quale « la legge è uguale per tutti » non costituisca nella Repubblica Italiana una storiella da raccontare ai poveri di spirito quale è certamente l'interrogante e con esso i cittadini che ancora in quel principio hanno l'ingenuità di credere.* (4-24657)

RISPOSTA. — *La comparazione tra i tempi di definizione dei procedimenti giudiziari pendenti presso uffici giudiziari diversi non appare indicativa, diversa essendo la situazione in cui versa ciascun ufficio.*

*In particolare, la fissazione dell'udienza di discussione per la causa Ferrari Eugenio contro società CIT viaggi a tanti mesi dalla presentazione del ricorso di appello è da riferire alle gravi difficoltà in cui opera da anni la sezione lavoro del tribunale di Roma. Invero, il numero dei procedimenti annualmente iscritti (2.374 nel 1981, 3.622 nel 1983, 3.901 nel 1985, 3.995 nel 1986, 4.682 nel 1988, 6.914 nel 1989 e 4.514 nel 1990) è superiore alle possibilità di definizione dei magistrati addetti alla sezione, fra l'altro presenti dal 1980 in numero inferiore (di una o due unità) all'organico fissato in 14 giudici e 2 presidenti.*

*Ciò ha comportato un progressivo aumento dei procedimenti pendenti (ammontavano a 1.282 alla fine del 1980, a 2.668 alla fine del 1982, a 3.669 alla fine del 1983, a 6.048 alla fine del 1985, a 7.773 alla fine del 1987, a 9.675 alla fine del 1988, a 13.625 alla fine del 1989 e a 15.306 alla fine del*



1990) e un inevitabile conseguente allungamento dei tempi di fissazione dell'udienza di discussione, nonostante l'elevato rendimento dei giudici ciascuno dei quali redige, in media, non meno di 18 sentenze al mese.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Martelli.

MARZO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

a Brindisi, al fine di qualificare l'attività portuale in vista del mercato comune europeo del 1993, è stata costituita l'azienda di gestione dei servizi portuali (Agep);

l'iniziativa, pur muovendosi secondo il « decreto Prandini », non corrisponde agli interessi degli agenti marittimi e di tutta l'utenza portuale di Brindisi, perché l'Agep non si è dimostrata nè idonea nè qualificata ad affrontare la competitività dei servizi portuali nazionali ed internazionali per la scarsa professionalità e conoscenza del settore;

vengono così penalizzate le forze imprenditoriali più dinamiche del settore marittimo, tanto importanti per l'economia brindisina e dell'intero Salento;

la situazione descritta rende problematico alla stessa capitaneria di porto dare il proprio consenso all'Agep —:

cosa intende fare affinché la capitaneria di porto brindisina, nel rispetto dei criteri indicati dal « decreto Prandini », decida in merito alla gestione imprenditoriale del porto, nel riconoscimento della professionalità degli operatori portuali autorizzati e/o riconosciuti dalle istituzioni locali e nazionali. (4-15680)

RISPOSTA. — *Le preoccupazioni manifestate dalle forze imprenditoriali presenti nell'ambito portuale brindisino sono state fatte proprie dalle autorità locali. Infatti presso la prefettura si è tenuta un'apposita riunione cui hanno partecipato il prefetto, il sindaco, il comandante del porto, i responsabili di altre istituzioni ed enti interessati, nonché il*

*presidente dell'A.GE.P. (Azienda gestione porto) SpA. In tale occasione si è concordato per la costituzione di una nuova società con compiti, finalità ed obiettivi da definire a cura di una commissione presieduta dal comandante del porto e costituita da un rappresentante della provincia, del comune, della camera di commercio, del consorzio del porto, della società A.GE.P., della compagnia portuale e da due rappresentanti degli operatori portuali. Atteso che l'intera questione doveva essere esaminata alla luce delle indicazioni emerse nel corso di tali incontri la società A.GE.P., al momento, non fu autorizzata ad operare in porto.*

*La commissione ristretta, terminati i lavori, ha proposto la formazione di una società consortile mista tra tutti i soggetti interessati alle attività portuali. La società A.GE.P. si è quindi trasformata da società a responsabilità limitata in società per azioni, rimanendo così aperta agli enti pubblici o ad altre imprese per l'esercizio di attività portuali in regime concorrenziale. In data 31 dicembre 1990, è stata quindi autorizzata ad operare nell'ambito dei porti di giurisdizione del compartimento marittimo di Brindisi per l'esecuzione dei servizi portuali espressamente indicati nell'atto concessorio.*

Il Ministro della marina mercantile: Facchiano.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sino dagli anni settanta il comune di Cecina procedeva a lavori di sistemazione della foce del fiume Cecina;

durante detti lavori autorizzati dalle competenti autorità furono anche eseguiti lavori non autorizzati per realizzare una darsena da diporto sulla sponda destra del fiume stesso;

come risulta da varia documentazione, fra cui una lettera della capitaneria di porto al comune di Cecina in data 3 ottobre 1980, e da una relazione tecnica dello stesso anno del comune, dette opere,

al termine dei lavori, dovevano essere incamerate al demanio marittimo;

nel 1985 veniva redatto da un ufficiale della capitaneria di Livorno rapporto di PG alla pretura di Cecina, contro il comune per opere non autorizzate sul demanio marittimo relativamente alla darsena stessa;

improvvisamente, nell'anno 1987, venendo meno alla direttiva presa per l'incameramento allo stato delle banchine e delle strutture insistenti sullo specchio acqueo, con interpretazione quanto meno singolare di una sentenza della Corte di cassazione, l'intera darsena, costruita per intero artificialmente, veniva dalla capitaneria di porto considerata area privata — come se fosse stata conseguenza di eventi naturali come cataclismi, terremoti o altro — ed in tal senso era richiesta all'intendenza di finanza la sola determinazione di un canone annuo per la via d'acqua di accesso al mare, sottraendo così dal controllo pubblico anche le tariffe di gestione dell'approdo turistico;

al momento è in corso una manovra speculativa sui terreni circostanti, in quanto è intendimento dell'amministrazione comunale ampliare detta darsena e tale ampliamento, con l'interpretazione di cui sopra data dalla capitaneria, sottrae ogni e qualsiasi potere decisionale e di controllo anche tecnico alla pubblica amministrazione —:

se non si ritenga di intervenire al fine di eliminare un così evidente illecito, considerando anche il particolare momento (denunciato anche dal ministro delle finanze) in cui l'opinione pubblica è sconcertata dalla irrisorietà dei canoni di concessione di alcuni approdi turistici anche molto noti. (4-17290)

**RISPOSTA.** — *La sezione I della Suprema Corte di Cassazione, con la decisione n. 968 del 14 febbraio 1979, ha statuito che il carattere di pertinenza del demanio marittimo è riconosciuto, ex articolo 29 del codice della navigazione, unicamente alle opere e costruzioni di proprietà dello Stato ubicate*

*entro i limiti del demanio e del mare territoriale e che le costruzioni predette (moli, darsene, eccetera) possono appartenere anche a privati. Pertanto, l'autorità marittima dovrà limitarsi a rilasciare le autorizzazioni di cui all'articolo 55 del codice della navigazione e/o le concessioni per le derivazioni di acque o per l'accesso alle acque marittime, a coloro che intendono realizzare approdi, darsene e moli su proprietà privata.*

*Tale indirizzo, ribadito dalla II sezione civile con sentenze n. 2745 del 1° marzo 1988, ha costituito la direttiva alla quale l'amministrazione marittima e la capitaneria di porto si sono attenute nel caso in specie. Il comune di Cecina è stato dapprima invitato a versare il canone proposto dall'intendenza di finanza di Livorno per il rilascio della concessione vertente la derivazione dell'acqua marina necessaria al mantenimento dello specchio acqueo e, successivamente, ha ottenuto una licenza di concessione in sanatoria scaduta il 31 dicembre 1990 e attualmente in corso di rinnovo.*

Il Ministro della marina mercantile: Facchiano.

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere:

i motivi per i quali è stato dato corso con un ritardo di quattro giorni ai lavori di riparazione dei telefoni lungo la linea ferroviaria Lucca-Aulla, dopo i guasti verificatisi nella giornata di venerdì 23 novembre 1990;

se è a conoscenza che tali guasti hanno comportato ritardi fino ad oltre due ore nella circolazione dei treni, causando gravi disagi agli utenti della linea, in gran parte lavoratori « pendolari » e studenti che si recano ogni mattina a Lucca, Pisa e La Spezia dalle località della Garfagnana;

se il Ministro interrogato ritiene opportuno provvedere ad allacciare alla linea telefonica SIP le stazioni ed i passaggi a livello non ancora serviti, al fine di poter disporre di un collegamento alternativo alle linee telefoniche interne ferrovie dello

Stato in casi di emergenza, riducendo al minimo gli eventuali disagi per gli utenti della linea, residenti in zona montana lontana da principali centri di lavoro nelle aree di Lucca-Pisa-La Spezia. (4-22985)

**RISPOSTA.** — *La riparazione dei telefoni lungo la linea ferroviaria Lucca-Aulla non è stata tempestiva per l'elevato numero di guasti e per le violente precipitazioni che, al momento, hanno interessato la zona di Lucca, provocando allagamenti di cunette e fossati con infiltrazioni di acqua in più punti del cavo la cui posa in opera risale, peraltro, agli anni 1965-1970. È stato necessario provvedere ad un risanamento del cavo sostituendo intere pezzature nelle tratte risultate in condizioni precarie.*

*Quanto all'installazione di linee telefoniche SIP, in alternativa alle linee interne delle ferrovie dello Stato, linee che la SIP sarebbe disponibile ad eseguire nei tempi e nei modi previsti dalla vigente normativa, l'ente ferrovie dello Stato precisa che è stato attivato un sistema ad alta frequenza che ha consentito di impiantare un telefono automatico in tutte le stazioni della linea; inoltre è stato realizzato un secondo circuito (selettivo) che consente di comunicare da tutti i posti singolari della linea: posti di guardia, passaggi a livello, fermate e stazioni.*

*L'ente ferrovie dello Stato fa infine presente che il telefono SIP (di cui sono dotate le stazioni più importanti), in condizioni eccezionali, quando non funzionano gli impianti delle ferrovie dello Stato non è sufficiente ad assicurare un tempestivo scambio di notizie e dispacci con tutti i posti di servizio della linea.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

*se è vero che all'interno della Casa di riposo « Don Alberto Gori » di Marlia (LU) gli anziani ospitati ed alcuni familiari si sono lamentati per il trattamento subito;*

*se è vero che gli anziani vengono addirittura malmenati;*

*se ci sono casi in cui è stata interessata la Magistratura. (4-24218)*

**RISPOSTA.** — *Il problema di possibili maltrattamenti cui sarebbero stati sottoposti alcuni ospiti della casa di riposo Don Alberto Gori, sita in località Marlia del comune di Capannori (Lucca), è emerso a seguito di due articoli apparsi nei giorni 15 e 16 dicembre 1990 sul quotidiano Il Tirreno di Livorno.*

*Le indagini di rito successivamente esperite dalla locale arma dei carabinieri accertavano, in effetti, che qualche giorno prima due anziani ospiti di quella struttura erano stati sottoposti a visita dal medico di guardia, dottor Riccardo Barsagli, che aveva loro riscontrato diverse lesioni, la cui origine era rimasta senza plausibili spiegazioni da parte sia degli interessati sia del personale addetto all'assistenza. Tale referto, ovviamente, veniva subito notificato alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Lucca, in data 21 dicembre 1990, dando luogo all'apertura del procedimento n. 11872 del 1990 ed all'avvio delle necessarie indagini preliminari, intese ad accertare se all'interno di quella casa di riposo si fossero effettivamente verificati episodi di maltrattamento ai danni dei degenti.*

*Alla data del 15 aprile 1991 (cui si riferiscono gli elementi consociativi inviati dal ministro di grazia e giustizia), nonostante le accurate indagini svolte non era ancora possibile risalire con sicurezza alla causa delle lievi lesioni riscontrate sui due anziani parzialmente inabili, anche se risultava in particolare sottoposto ad indagini un infermiere ivi addetto all'assistenza.*

*È utile precisare che la struttura in argomento costituisce un presidio di assistenza sociale del comune di Capannori, caratterizzato da un tipo di gestione dei servizi programmato per assistere soggetti, per lo più anziani, sia autosufficienti sia in tutto od in parte inabili. La relativa tipologia, quindi, si inquadra nell'ambito delle cosiddette strutture protette, disciplinate dall'articolo 6 della legge regionale n. 28 del*

1980. Come tale, la casa di riposo è soggetta, in particolare, alle prescrizioni regolamentari emanate dall'unità sanitaria interessata ex articolo 1, legge regionale n. 28 succitata sui requisiti delle strutture di ospitalità.

Risulta che la commissione di controllo e vigilanza istituita dall'unità sanitaria locale n. 6 di Piana di Lucca abbia costantemente e regolarmente operato nei confronti di detta struttura, affidatale istituzionalmente, senza poter riscontrare alcuna sua particolare carenza di funzionamento; su di esso, comunque, tale organismo ha sempre avuto una concreta possibilità di incidere, grazie alla sua partecipazione alla gestione integrata dei servizi sociali con quelli sanitari, conformemente alle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 agosto 1985, della legge 23 ottobre 1985, n. 595 (Norme di attuazione della programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988), come recepite a livello regionale con deliberazione del consiglio regionale della Toscana n. 361 del 1986. La stessa struttura, inoltre, è stata inserita nella programmazione regionale pluriennale sulle opere di edilizia extraospedaliera, al precipuo scopo di agevolare il suo adeguamento agli standards dimensionali ed organizzativi sulle residenze sociali protette fissati dalla regione (cfr. legge regionale n. 28 del 1980; risoluzione del consiglio regionale 15 marzo 1988 e legge regionale n. 61 del 1990) e da questo ministero con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 dicembre 1989.

È importante rilevare come il comune di Capannori riservi un'attenzione particolare alla casa di riposo in esame, poiché si tratta di una struttura propria, per il cui miglioramento programmato nel tempo si è opportunamente attivato d'intesa con l'unità sanitaria n. 6, territorialmente interessata, privilegiando, fra gli altri, gli obiettivi di un graduale ripristino della capienza originaria limitata ad 80 posti residenziali (dai 140 attuali) e dell'adeguamento dell'organico ai nuovi parametri fissati dal piano sanitario regionale.

Al di là del grave e deprecabile episodio di presumibile violenza nei confronti di due pazienti, qui considerato, fra l'altro segnalato all'attenzione degli organi inquirenti,

almeno riguardo alle conseguenze, proprio dal comune di Capannori, le diverse inchieste ed indagini amministrative conseguentemente avviate anche in sede di autocontrollo non hanno fatto emergere elementi atti a suffragare qualsiasi ipotesi di ricorrenti maltrattamenti a danno degli anziani ricoverati, lasciando, quindi, impregiudicata l'impressione di ordinato e regolare funzionamento che questa struttura ha sempre dato di sé al comune, diretto responsabile della sua gestione, probabilmente proprio per l'impegno da esso costantemente profuso nei relativi compiti di controllo. Siffatta considerazione parrebbe avvalorata dalla circostanza che, mentre non v'è alcun riscontro di lamentele e contestazioni di familiari degli anziani ospitati, ben due sopralluoghi ivi effettuati dai carabinieri del nucleo antisofisticazioni e sanità in data 9 novembre e 21 dicembre 1990, nell'ambito del noto programma capillare di ispezioni condotto in questo delicato settore, non hanno dato luogo a rilievi.

Se vi è stato un episodio di violenza per un presunto comportamento irresponsabile di un singolo, quindi, va cercato e condannato e, del resto l'accertamento delle responsabilità a questo riguardo è oggetto di attento vaglio da parte dell'autorità giudiziaria. Tuttavia, un comportamento aberrante che sembra sia stato e resti un caso del tutto isolato non dovrebbe inficiare il giudizio generale sulla struttura, che — ad avviso della regione — parrebbe sostanzialmente positivo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MUNDO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

la « Nuovo Pignone » Spa, convenuta in giudizio il 14 giugno 1972, avanti al tribunale di Firenze del signor Renato Iannuzzi è stata condannata, con sentenza definitiva 23 aprile-27 novembre 1986 a risarcire il danno da questi subito in misura di lire 616.376.000 ed altresì a risarcire all'INAIL la somma di lire 621.570.000;

con sentenza 20 giugno-23 ottobre 1989 la corte d'appello di Firenze riduceva

le somme suddette a lire 513.894.633 (Renato Iannuzzi) ed a lire 419.067.171 (INAIL) e dichiarava, peraltro, inammissibili gli appelli proposti dalla « Nuovo Pignone » Spa laddove dipendenti dalla mancanza del fascicolo non trasmesso dalla cancelleria del tribunale di Firenze e del quale gli avvocati della « Nuovo Pignone » Spa non avevano chiesto la ricostruzione;

con sentenza 12 novembre 1990-17 aprile 1991 la suprema corte di cassazione ha respinto il ricorso della « Nuovo Pignone » Spa confermando che la Corte d'appello di Firenze aveva correttamente dichiarato inammissibili gli appelli in mancanza del fascicolo ed in mancanza di una richiesta di ricostruzione dello stesso da parte della « Nuovo Pignone » Spa —:

se sia vera la notizia a conoscenza dell'interrogante secondo cui la « Nuovo Pignone » Spa non avrebbe svolto alcuna azione di responsabilità nei confronti del professor avvocato Pietro Guerra e dell'avvocato Mattia Persiani, suoi procuratori e difensori nel giudizio d'appello ed in quello avanti la Corte suprema di cassazione per aver omesso di attivare la ricostruzione del fascicolo e, con ciò, impedito l'esame dei motivi d'appello da essi stessi redatti;

se sia vero che, al contrario, la « Nuovo Pignone » Spa avrebbe incaricato gli avvocati Pietro Guerra e Mattia Persiani, una volta ritrovato il fascicolo d'ufficio, di muovere due singolari procedure: promuovere giudizio di revocazione della sentenza della corte d'appello di Firenze ed un giudizio di revocazione della sentenza della Corte di cassazione. Le due iniziative appaiono all'interrogante prive di fondamento in quanto la revocazione straordinaria ex articolo 395. 3 del codice di procedura civile è esperibile quando vengano ritrovati documenti decisivi, mentre il fascicolo d'ufficio non è un documento ma un insieme di atti di formazione giudiziale; e, per altro verso, le sentenze della Corte di cassazione non sono revocabili a norma dell'articolo 395. 3 del codice di procedura civile;

se è vero che l'atteggiamento litigioso della « Nuovo Pignone » Spa nei confronti di un suo dipendente, che a seguito di infortunio sul lavoro, dovuto a colpa della società, è invalido al 100 per cento ed ha necessità di un accompagnatore, risulta, oltre che aberrante, antieconomico. Ed infatti il credito del Renato Iannuzzi produce interessi moratori in misura pari a lire 186.000 per ogni giorno ed in misura analoga il credito INAIL mentre le somme dovute dalla « Nuovo Pignone » Spa sono state pignorate dal Renato Iannuzzi presso un istituto bancario in misura di lire 1.680.000.000 e sono, perciò, infruttifere;

quali importi siano stati erogati per spese, competenze ed onorario agli avvocati Pietro Guerra e Mattia Persiani per l'attività prestata nei giudizi suddetti e quale atteggiamento intende assumere il Ministro interpellato, a tutela della partecipazione azionaria di competenza dello Stato; in particolare nei confronti degli amministratori e sindaci della « Nuovo Pignone » Spa per la negligenza dimostrata nella gestione della vertenza; per l'omesso avvio dell'azione di responsabilità nei confronti degli avvocati Pietro Guerra e Mattia Persiani; per avere proposto impugnazioni per revocazione incolumi e infondate. (4-26895)

RISPOSTA. — *La vicenda giudiziaria inizia nel 1972, ed aveva ad oggetto il risarcimento del danno preteso dall'ex dipendente Renato Iannuzzi in conseguenza di un infortunio sul lavoro, in ordine al quale, peraltro, la società Nuovo Pignone ha sempre respinto ogni responsabilità. Il giudizio di primo grado si concludeva soltanto alla fine del 1986 con la soccombenza della Nuovo Pignone, che proponeva immediato gravame dinanzi alla corte d'appello di Firenze avverso una sentenza ritenuta del tutto erronea ed ingiusta.*

*Dopo vari rinvii, dovuti al mancato reperimento da parte del tribunale di Firenze del fascicolo di ufficio, veniva prospettata in udienza dai difensori della Nuovo Pignone l'opportunità della autorizzazione alla ricostruzione del fascicolo stesso, ma la corte*

*d'appello in data 30 giugno 1989 tratteneva la causa in decisione, allegando a motivo che se non avesse potuto decidere avrebbe fatto un'ordinanza di riapertura del giudizio.*

*Senonché, la corte pronunciava sentenza il 23 ottobre 1989 con la quale, pur riformando parzialmente la sentenza di primo grado e compensando le spese, dichiarava improcedibili i motivi di appello della Nuovo Pignone che richiedevano la presenza in atti proprio del fascicolo d'ufficio andato smarrito.*

*Risultato infruttuoso il ricorso in Cassazione ed essendo stato nel frattempo ritrovato dalla cancelleria del tribunale il fascicolo in questione, la Nuovo Pignone proponeva ricorso per revocazione ai sensi dell'articolo 395 n. 3 del codice di procedura civile. Le iniziative giudiziarie adottate con il contributo di legali da tempo fiduciari dell'ENI, sono state peraltro attentamente valutate di concerto con la direzione affari legali dell'ENI. Allo stato, sembra dunque doveroso attendere le valutazioni della magistratura.*

*Appare poi non condivisibile la censura di antieconomicità della resistenza opposta dalla Nuovo Pignone a fronte delle notevoli richieste dello Iannuzzi.*

*Quanto attiene infine agli onorari corrisposti per l'attività professionale degli avvocati, la loro congruità alla luce delle tariffe professionali è stata valutata dalla stessa direzione affari legali dell'ENI, in relazione alla delicatezza ed all'importanza delle questioni trattate nel corso della complessa vicenda giudiziaria.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta da parte del padre del giovane detenuto Scalia Claudio la seguente lettera, indirizzata al Direttore degli Istituti di Prevenzione e Pena ed all'interrogante per conoscenza, in qualità di Vice Presidente del comitato per le carceri: « Egr. Dott. Amato, sono il Sig. Scalia Giuseppe, padre di Claudio Scalia, nato a Catania il 10 dicembre 1966, attualmente

ristretto presso il carcere di Padova. Purtroppo, mio figlio — a causa delle discriminazioni e persecuzioni che anche all'interno di uno stabilimento carcerario vengono poste in essere dagli stessi detenuti — sta vivendo in maniera drammatica lo stato di detenzione al punto che, attualmente, ha chiesto ed ottenuto di stare in isolamento al fine di tutelare la propria incolumità. Isolamento che può provocare, però, notevoli turbamenti e scompensi psichici non facilmente recuperabili. Nonostante, più volte, abbia chiesto di essere trasferito in altro carcere di altre città, fino ad oggi, tali richieste sono rimaste senza esito.

È proprio per questo motivo che mi rivolgo a Voi affinché vogliate provvedere a disporre il trasferimento presso il carcere di Brescia o Bergamo dimodoché mio figlio possa continuare a scontare la pena inflittagli in una situazione più serena e, nel contempo, intrattenere i rapporti con la moglie ed il proprio figliolotto di sei anni, entrambi residenti a Milano e non in agiate condizioni economiche. Imploro la S.V. di intervenire atteso anche che non mi pare conforme a giustizia che lo Stato Italiano sia stato tanto sensibile ai problemi di Albanesi e Palestinesi e non riesca poi ad evadere la semplice richiesta di trasferimento di un detenuto che chiede soltanto di poter civilmente e con coscienza pagare il suo debito alla società » —:

quali motivi ostacolano l'accoglimento dell'istanza di trasferimento a Brescia o Bergamo e se non intenda impartire opportune istruzioni alla competente Direzione del dipartimento Penitenziario affinché vi sia una migliore predisposizione nell'accogliere le istanze di trasferimento di sede dei detenuti, il che, fra l'altro, è previsto dall'ordinamento giudiziario.

Al riguardo appare superfluo sottolineare che la detenzione deve consentire la riabilitazione del detenuto e non la esasperazione dello stesso. (4-24981)

RISPOSTA. — *Il detenuto Claudio Scalia — già ristretto nella casa di reclusione di San*

*Gimignano e, successivamente, in quella di Padova Vecchio Complesso — è stato trasferito, il 25 gennaio 1991, nella casa di reclusione di Padova Nuovo Complesso.*

*Per quanto concerne l'istanza inviata dal padre dello Scalia, si fa presente che, nonostante attenta valutazione della stessa, non si è ritenuto opportuno accoglierla dacché, per la sede di Brescia, l'entità della pena da espiare non consente di assegnare lo Scalia ad una casa circondariale, laddove l'istituto di Bergamo dispone soltanto di una piccola, ma sovraffollata sezione di reclusione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Martelli.

NUCARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:*

*se il sistema delle partecipazioni statali abbia ricevuto direttive per inserirsi nel mondo dello sport e in particolare nel calcio considerato l'interessamento, in tal senso, nei confronti dall'A. S. Roma;*

*ove ciò rispondesse al vero se non ritenga di impartire opportune disposizioni affinché l'IRI, l'EFIM e l'ENI possano intervenire per salvare le sorti della Reggina Boys, inviando così un preciso messaggio sul ruolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno. (4-27282)*

RISPOSTA. — *Non esistono direttive concernenti l'inserimento dei suddetti enti nel mondo dello sport, del calcio o dell'associazione sportiva Roma in particolare. Inoltre, in base alle notizie fornite da IRI, ENI, ed EFIM non risultano poste in essere forme di finanziamento di attività agonistiche.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali. — Per sapere:*

*se non sia il caso di sollecitare la CAREMAR, anche rivedendo le eventuali*

*convenzioni in corso per il trasporto sociale, a ridurre il costo del viaggio di andata e ritorno Ischia-Napoli per le autovetture che effettuino servizio pubblico per accompagnare infermi presso i vari ospedali napoletani, come più volte sollecitato dai tassisti dell'isola di Ischia, sia per il fine pubblico e sociale della su citata attività, sia per la tutela dei propri interessi, giacché non possono rivalersi sui clienti dell'esoso costo del trasporto su nave. (4-12495)*

RISPOSTA. — *Il sistema tariffario delle società che agiscono in regime di sovvenzione statale, approvato con decreto del Ministero della marina mercantile di concerto con il Ministero del tesoro, non prevede alcuna agevolazione per auto pubbliche noleggiate per il trasporto di infermi verso gli ospedali del continente. È invece previsto il trasporto gratuito per le ambulanze di enti pubblici o convenzionati con le USL.*

Il Ministro della marina mercantile: Facchiano.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:*

*il CIPE con deliberazione del 30 marzo 1988 ha approvato l'intesa di programma tra il CNR ed il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;*

*il Consiglio di Presidenza del CNR soltanto in data 14 dicembre 1989 ha approvato l'istituzione di ben trentasei istituti e centri di ricerca, l'assunzione di settantadue persone per otto aree e poli di ricerca, lo stanziamento di 13.360 milioni per i 36 organi, l'assunzione di 438 persone per gli organi già esistenti nel Mezzogiorno, l'assunzione di 797 persone per gli organi da istituire;*

*quantomeno alla data del 31 dicembre 1990, non risultava l'istituzione mediante decreto del presidente del CNR, di nessuno dei 36 organi con l'emanazione*

dello statuto, la nomina del direttore e del consiglio scientifico, la designazione della sede;

l'intesa di programma avrebbe dovuto essere completata entro il decorso anno —:

1) se, quando, e in quale entità siano state assunte le 72 persone previste per le aree ed i poli di ricerca ancora non istituite con atto formale, stante l'inesistenza delle strutture fisiche per raggruppare in un'unica sede più organi di ricerca;

2) se, quando ed in quale entità siano state assunte le 438 persone destinate al potenziamento degli organi già esistenti;

3) se, quando ed in quale entità siano state assunte le 797 persone destinate ai 36 organi *in fieri*;

4) se corrisponde a verità che parte del contingente di cui al precedente punto sia stato assunto con contratto quinquennale e destinato, in assenza degli organi anzidetti, a prestare servizio presso strutture universitarie con indebita distrazione di risorse pubbliche;

5) quanti borsisti siano stati assunti nel triennio 1988-1990 nell'ambito della intesa di cui in premessa e le sedi di servizio;

6) se il Governo, visto il pressoché completo fallimento dell'intesa, non voglia disporre la revoca degli accordi stipulati e largamente inattuati. Invero il CNR ha costituito 36 organi senza revisionare 270 istituti e centri già esistenti che forniscono rilevanti problemi di controllo contabile.

(4-24755)

RISPOSTA. — *Si rappresenta quanto segue:*

a) *Il consiglio di presidenza del CNR del 14 dicembre 1989 ha deliberato la sola istituzione di 36 organi previsti dall'intesa con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (MISM); con la ulteriore deliberazione del 16 gennaio 1991 (e successive modificazioni) sono stati definiti la dotazione organica per i nuovi istituti (793 unità di personale), il potenziamento di*

*quelli già esistenti (442 unità di personale) e la dotazione organica delle aree di ricerca (72 unità di personale) per un totale di 1.307 unità, come previsto dall'intesa di programma, ed è stata definita la dotazione finanziaria annua di ciascuno dei nuovi organi, somma che, complessivamente, ammonta a lire 13.360 milioni;*

b) *Le deliberazioni del Consiglio di Presidenza hanno avuto bisogno dell'assenso del MISM.*

*Ciò è avvenuto nell'aggiornamento dell'intesa di programma sottoscritto in data 26 luglio 1990. Solo dopo tale data le delibere sono state inviate a questo ministero, quale vigilante che, di recente, ha comunicato all'ente la propria approvazione; rimane ancora da acquisire l'approvazione, per quanto di competenza, del Ministero del tesoro, dopo di che si potrà procedere alla emanazione dei decreti costitutivi. Anche in assenza dell'approvazione formale, tuttavia, il CNR ha proceduto alla nomina di un responsabile del progetto di avvio di ciascun organo di ricerca, ed in attesa della complessa realizzazione delle previste sedi delle aree di ricerca, che occuperà un certo numero di anni, ha provveduto a trovare le necessarie sedi provvisorie.*

c) *Circa l'affermazione secondo la quale l'intesa di programma avrebbe dovuto essere completata entro il decorso anno, si precisa che l'aggiornamento dell'intesa prevede attività sino a tutto il 1992.*

*Per quanto concerne, poi, le specifiche richieste dell'interrogante va fatto notare che:*

*premesso che, come già detto, non è ancora terminato né l'iter di approvazione dell'incremento dell'organico dell'ente, né quello per l'approvazione dell'incremento della dotazione finanziaria, nessuna unità di personale è stata assunta. Non è da sottacere che le previste future assunzioni di ricercatori non potranno avvenire in tempi brevissimi, stante la necessità di una attenta selezione concorsuale del personale da immettere in ruolo.*



Il CNR, tuttavia, sempre al fine di consentire un avvio rapido del programma Mezzogiorno, e quindi una prima concretizzazione dello stesso, oltre a nominare i responsabili del progetto di avvio di ciascun organo di ricerca (vedi precedente punto b) ha ritenuto utile, a tale scopo, avvalersi della tipologia dei contratti a tempo determinato ex articolo 36 legge n. 70 del 1975. Pertanto, sono state assunte 64 unità di personale ex articolo 36 per i costituendi istituti, le quali sono state inserite con uno specifico programma scientifico, nell'ambito delle linee di ricerca proprie di ciascun costituendo organo. Le stesse unità di personale sono state provvisoriamente allocate presso sedi temporanee in attesa della graduale costituzione degli organi; nessun borsista è stato assunto; tuttavia, sono state attribuite, nel triennio 88/90, 1.151 borse di studio come dall'allegato prospetto.

Circa l'affermazione che l'intesa di programma è « pressoché completamente fallita » si riportano qui di seguito, ad ulteriore chiarimento, le iniziative avviate dal CNR relativamente ai progetti-obiettivo previsti ed il cui finanziamento ha gravato interamente ed esclusivamente sulla quota a carico del CNR:

1) — Progetti strategici: il CNR ha promosso, coordinato e finanziato l'attività di 163 unità operative composte da più di 1.500 tra ricercatori e tecnici appartenenti a strutture interne ed esterne all'ente, sia pubbliche che private; il finanziamento interamente erogato è stato di 15,8 miliardi (l'intera quota prevista dall'intesa a carico del CNR). Sin dal mese di ottobre dello scorso anno sono stati tramessi al MISM i progetti operativi e la documentazione tecnica per acquisire fondi per le attività del 1991 e del 1992 per complessivi 59 miliardi.

2) — Edilizia: Il CNR ha affidato ad una società pubblica del gruppo IRI (segnalata dall'IRI stesso), la progettazione delle aree di ricerca di Bari, Catania e Sassari e si appresta ad avviare analoghe procedure per l'area di Lecce e per alcuni interventi a Palermo, Noto, Chieti, eccetera. Nel frattempo il CNR ha investito sulla quota a proprio carico prevista dall'intesa una

somma di circa 30 miliardi per lavori di ristrutturazione di alcune sedi di organi già esistenti nel Mezzogiorno e per acquisire in locazione, con opzione di acquisto, le sedi per alcuni istituti con particolari esigenze tecniche o di particolare rilevanza e la sede dove concentrare tutti gli istituti a tecnologie leggere di Napoli.

3) — Attività di ricerca: il CNR, oltre ad impegnare l'intera quota di 4,3 miliardi prevista a proprio carico dall'intesa, ha erogato una somma aggiuntiva di 9,75 miliardi quale anticipazione della quota a carico MISM, su autorizzazione del ministro per il Mezzogiorno.

4) — Strumentazione: come per le attività di ricerca, il CNR non solo ha erogato l'intera quota di 19,8 miliardi a proprio carico, ma ha anticipato, su autorizzazione del ministro per il Mezzogiorno, la somma di 11,96 miliardi sulla quota MISM.

Se si tiene, infine, conto che sulla voce: Borse di studio il CNR ha già impegnato la somma di circa 50 miliardi sui 75 disponibili e che sulla voce: Personale tra assunzioni, al fine di coprire le vacanze organiche degli organi di ricerca già esistenti, contratti ex articolo 36, legge n. 70 del 1975 e contributi per dottorati di ricerca è stata impegnata la somma di 44,1 miliardi, si può concludere che il CNR, con la somma di circa 180 miliardi, ha utilizzato l'81 per cento della quota a proprio carico prevista dall'intesa.

A fronte di tale impegno dell'ente, si prevede che i primi fondi della quota MISM verranno resi disponibili in questo periodo, dopo la sottoscrizione delle necessarie convenzioni con l'Agenzia del Mezzogiorno.

Tutto ciò premesso, non può qui essere sottaciuto che il CNR, senza alcun potenziamento di personale o di altro genere, ha profuso la propria attività ed il proprio impegno per la realizzazione di un così vasto e complesso programma di rilevanza nazionale, per una migliore organizzazione e funzionamento delle strutture dell'ente medesimo.

Allegato  
Stato di avanzamento del programma di formazione « Borse di studio per giovani laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno » di cui alla legge 10 agosto 1988, n. 326 — situazione al 15 dicembre 1990.

*Totali per il tipo di bando:*

*Laureati borse bandite 1.118, diplomati 265, per un totale di 1.383;*

*Laureati borse assegnate 926, diplomati 225, per un totale di 1.151;*

*Laureati borse disponibili 192, diplomati 40, per un totale di 232;*

*Laureati vincitori 501, diplomati 146, per un totale di 647;*

*Laureate vincitrici 425, diplomate vincitrici 79, per un totale di 504.*

*Candidati:*

*Laureati, 1.360, diplomati, 573, per un totale di 1.933;*

*Laureate, 1.573, diplomate, 355, per un totale di 1.928.*

*Totale generale candidati maschili: 2.933; totale generale candidati femminili: 928; totale generale candidati: 3.861.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

all'interrogazione n. 4-22017 del 17 ottobre 1990, relativa tra l'altro al deplorabile stato di abbandono della via Antoniana e dell'elegante mausoleo sepolcrale della Mostra d'Oltremare, il Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali ha risposto l'8 febbraio 1991 con la nota prot. n. 551 nella quale — per la parte attinente ai resti archeologici sopramenzionati — ha affermato: « Per quanto riguarda gli altri com-

plexi citati nell'interrogazione parlamentare, si precisa che i resti della via Antoniana e di un mausoleo sorgenti all'interno della Mostra d'Oltremare sono di proprietà dell'Ente Mostra d'Oltremare, cui in più occasione è stato richiesto un intervento » —:

per quali motivi l'Ente Mostra Oltremare la cui gestione, proprio per quanto riguarda il patrimonio culturale ed immobiliare nonché lo sperpero di risorse, è oggetto di infinite censure, non si sia mai peritato di dare il minimo seguito alle richieste di intervento avanzate dalla Soprintendenza Archeologica. (4-25193)

RISPOSTA. — *All'epoca dei lavori di costruzione della Mostra d'Oltremare, sorse il problema di riaccordare il differente livello di quota tra la via Terracina ed il piano di campagna della mostra stessa. Poiché a poca distanza da tale sito erano stati ritrovati alcuni resti dell'antico acciottolato della romana via Puteolana, ai progettisti parve opportuno realizzare tale raccordo di quote costruendo una scalinata in stile romano, onde creare un passaggio pedonale e di ingresso tra la mostra e la adiacente via Terracina.*

*Tale scalinata — denominata scala Antoniana, e non via Antoniana — danneggiata dagli eventi bellici, fu ripristinata all'inizio degli anni '50.*

*Attualmente, al fine di creare un collegamento pedonale tra la via Terracina e la mostra, sono in corso i lavori di ripristino della struttura, con particolare riferimento alla riqualificazione dell'area urbana circostante, per un importo di lavori di circa un miliardo, ivi compresa la sistemazione di una adiacente area parcheggio.*

*Per quanto attiene al piccolo mausoleo di epoca romana, nel corso della costruzione della mostra (1938) ai lati dell'anzidetta via Puteolana furono trovati resti di un piccolo mausoleo delle dimensioni di circa metri 4 per 4 gravemente danneggiato e che venne, all'epoca, ricomposto e ristrutturato. Tale manufatto, in buono stato di conservazione, è compreso in una zona ceduta in concessione ventinovenale al comune di Napoli nel 1976.*

*Allo stato, la soprintendenza archeologica di Napoli, ha avviato un programma di valorizzazione e di recupero dei reperti presenti nell'area della Mostra d'Oltremare, il quale prevede il rilevamento scientifico delle strutture antiche del mausoleo funerario e del tratto di strada antica che collegava Napoli con Pozzuoli, in vista della elaborazione di un progetto di restauro di sistemazione.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano informati del fatto che nella immane recente tragedia di Livorno si inserisca quella dell'unico sopravvissuto, il giovane mozzo della Navarma Alessio Bertrand, che è stato sinora del tutto abbandonato dall'armatore Onorato come dalla Cassa marittima meridionale — il competente ente previdenziale — al suo destino;

infatti il Bertrand ha dovuto far ritorno scalzo a Napoli ed essere lì curato ed assistito, il tutto a cura e spese dei suoi familiari ed amici, e deve quotidianamente sopravvivere grazie alla loro solidarietà, non avendo altre fonti di entrate che quelle del suo lavoro di marinaio del traghetto incendiatosi a Livorno —:

se non si ritenga di dover attivare con urgenza e determinazione sia l'armatore Onorato che la Cassa marittima meridionale per quanto a ciascuno possa e debba far carico onde risolvere immediatamente tutte le questioni assicurative, previdenziali, assistenziali ed occupazionali che riguardino l'unico scampato alla sciagura tremenda del mare, senza lasciar morire anche lui che, testimone del sinistro nel quale hanno perduto la vita anche suoi congiunti ed amici dell'equipaggio, ha estrema ed urgente necessità di cure e di umana solidarietà per ricostruirsi un futuro già irrimediabilmente segnato dal permanere dell'orribile ricordo dell'apocalittico sinistro marittimo. (4-25440)

RISPOSTA. — *La società Navarma, nella persona del rappresentante signor Achille Onorato, ha comunicato di aver portato ogni assistenza al marittimo Alessio Bertrand e di aver prontamente liquidato le competenze previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) a seguito di naufragio. La Navarma ha altresì informato di aver sollecitato il predetto marittimo per l'invio della documentazione relativa ad eventuali postumi derivanti dal naufragio. Risulta peraltro che il signor Bertrand sia ancora in carico alla Cassa marittima meridionale che ha comunicato di aver versato, a tutt'oggi, la somma complessiva di lire 4.270.000.*

*Da una dichiarazione rilasciata dallo stesso marittimo alla capitaneria di porto di Torre del Greco, risulta infine che la società Navarma ha provveduto alle sue necessità economiche, dapprima versando la somma di lire 8 milioni e assicurando poi la riassunzione del signor Bertrand non appena sarà in grado di riprendere il lavoro.*

Il Ministro della marina mercantile: Facchiano.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università.* — Per conoscere — premesso che:

1) nell'aula di Rodi, nella mostra d'Oltremare a Napoli, ha trovato dopo lunghe peripezie e spostamenti vari una « dignitosa » collocazione il museo di fisica, costituitosi all'interno del dipartimento di scienze fisiche dell'ateneo « Federico II »;

2) detto museo è completamente negletto ed abbandonato nonostante la sua storia passata sia di rilevante importanza;

3) le prime notizie storiche risalgono alla « Scuola di fisica sperimentale della reale università »;

4) dopo la caduta della monarchia borbonica le apparecchiature entrarono a far parte del Gabinetto di fisica istituito nel 1861. Un secondo numero di apparec-

chi è costituito dalla strumentazione adoperata da Macedonio Melloni il quale si trasferì a Napoli nel 1839 e vi lavorò su incarico di Ferdinando II che lo nominò direttore dell'osservatorio meteorologico (oggi osservatorio vesuviano);

5) purtroppo molti apparecchi sono nel tempo andati perduti, un po' per incuria ed un po' perché esposti a danneggiamento, e furti. C'è stato poi un terzo nucleo di apparecchi aggiuntosi dopo il conferimento della cattedra di fisica a Gilberto Govi. Infine si è aggiunto il nucleo di strumenti acquisiti dopo la nomina di Emilio Villari a direttore del gabinetto di fisica —:

se quanto in premessa risponda a verità;

come si intenda intervenire perché, finalmente, il museo acquisti una sua dignità ed abbia una giusta rivalutazione con una collocazione magari nel nuovo complesso universitario di Monte S. Angelo, che gli renda giustizia e possa dare a Napoli un'ulteriore struttura museale.

(4-25572)

**RISPOSTA.** — 1) *il materiale scientifico del museo del dipartimento di scienze fisiche è ospitato, per la gran parte, presso il padiglione di Rodi della Mostra di Oltremare all'interno degli armadi borbonici; gran parte di tali strumenti è stata, per quanto possibile, restaurata negli anni recenti, grazie all'opera dei professori Ezio Ragozzino, Raffaele Rinzivillo e la dottoressa Edvige Schettino;*

2) *è assolutamente inesatto che il museo sia negletto ed abbandonato. Tutto il materiale è ben conservato nei preziosi armadi di cui si è detto che sono stati anch'essi restaurati. Tutti i pezzi più significativi hanno accanto una etichetta che li descrive; gli stessi sono accuratamente descritti in tre pubblicazioni in italiano degli anni 1984/85 oltre che in una pubblicazione in inglese, ampiamente diffuse;*

3) *nei limiti delle disponibilità economiche sia l'università, con significative as-*

*segnazioni, sia il dipartimento, con il supporto tecnico e logistico, hanno contribuito all'opera di sistemazione e catalogazione del materiale museale. Attualmente, grazie all'opera del professore Antonino Drago, si sta provvedendo anche alla sistemazione del materiale librario antico, anch'esso molto prezioso, nonostante la mancanza di adeguato personale;*

4) *l'attuale ristrettezza di spazi e la carenza di personale di custodia non consentono di aprire al pubblico detto museo. Comunque in occasione della recente settimana, svoltasi sotto il patrocinio Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST) e dedicata alla ricerca scientifica, oltre a consentire l'esposizione di parte del materiale museale alla Villa Pignatelli si è anche aperto alle scuole il museo con un afflusso, in un solo giorno, di quasi mille ragazzi;*

5) *non risulta che siano stati asportati, sia recentemente che in passato, oggetti di valore museale. Il fatto che detto museo sia considerato, per qualità e quantità di oggetti, tra i più significativi musei di fisica italiani, è la chiara dimostrazione della cura con cui questi strumenti sono stati custoditi.*

*L'attenzione che l'università e il dipartimento hanno per il museo è documentata dai seguenti elementi obiettivi:*

*Nella nuova sede del dipartimento di fisica a Monte Sant'Angelo è stato previsto un congruo spazio a doppia altezza adatto ad ospitare i 21 armadi borbonici, tutti alti metri 3,30, oltre ad un ampio spazio per esporre la gran parte degli strumenti di valore didattico e scientifico. Le allegate piantine — in visione presso il Servizio stenografia della Camera dei deputati — delimitano in blu lo spazio destinato al museo; la parte a quota 105,10 supera i 350 metri quadri e la parte a quota 108,40 (che affaccia sulla parte a doppia altezza di cui si è detto) supera i 70 metri quadri.*

*Tali spazi destinati al museo sono gestibili senza alcuna interferenza con le altre attività del dipartimento e forniti degli annessi servizi indispensabili. Con il trasferir-*

*mento a Monte Sant'Angelo si è sicuri che sarà possibile aprire al pubblico il museo, nell'ambito delle attività museali della facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 25 marzo scorso il signor Vincenzo Pallonetto, elettricista in forza all'Alilauro, è rimasto vittima di un incidente all'interno dei cantieri della SEBM (Società per l'esercizio dei bacini meridionali) nel Porto di Napoli; lo sfortunato giovane, cui era piombata addosso una gru, ha perso entrambi gli arti inferiori;

i dirigenti del Consorzio Autonomo Porto, sollecitati, hanno dichiarato di non conoscere né l'incidente e né l'esistenza del cantiere in questione;

il consigliere regionale del Msi Antonio Cantalamessa ha presentato due interrogazioni sull'argomento chiedendo chiarimenti all'amministrazione regionale, che eroga contributi all'Alilauro, circa le modalità dell'incidente e la possibilità, suffragata da molti elementi, che il giovane stesse effettuando lavoro nero e che l'opera che si stava realizzando fosse abusiva —:

se è vero che l'Alilauro si serva di personale rappresentato a bordo solo con il libretto di navigazione e libero di svolgere altre attività pur figurando al lavoro sui natanti della società;

se il signor Pallonetto sia uno di tali lavoratori;

quali risultanze ha prodotto l'inchiesta promossa al riguardo dall'Ispettorato del Lavoro;

a quale opera stesse lavorando il signor Pallonetto, per conto di chi e se è

vero che essa sia stata frettolosamente « demolita » dopo l'incidente, perché abusiva;

come è possibile che in un cantiere della SEBM si realizzino opere abusive;

se al riguardo la Magistratura ha attivato un'indagine e quali responsabilità risultino fin qui accertate;

come è possibile che il Consorzio del Porto di Napoli ignori tutto ciò;

se non si ritenga quantomeno strano che i maggiori organi di informazione locali abbiano quasi ignorato la vicenda, riportando una breve notizia in pagina di cronaca;

se tale fatto è collegabile in qualche modo alle omissioni, manipolazioni e macchinazioni ordite per coprire pesanti responsabilità dell'Alilauro, della SEBM, del CAP e della stessa Regione che elargisce fior di miliardi, senza adeguato controllo, agli Enti e società su citate;

quali urgenti provvedimenti si ritengano di adottare al riguardo. (4-25581)

RISPOSTA. — *Il signor Vincenzo Pallonetto nato a Napoli in data 11 agosto 1965, e ivi residente in via Monterosa, 13, posizione assicurativa INAIL n. 28656, iscritto al n. 108776 delle matricole della gente di mare di prima categoria del compartimento marittimo di Napoli in qualità di mozzo, all'atto dell'incidente era alle dipendenze della società MEDMAR SpA con sede in Napoli, via Caracciolo, 11, impiegato, in servizio di comandata, sulla motonave Città di Abbazia.*

*Come risulta dagli accertamenti esperiti dai funzionari dell'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli, i compiti del Pallonetto erano quelli di accertarsi quotidianamente della sicurezza della nave, controllando lo stato di conservazione dei cavi di ormeggio e provvedendo ai lavori di pulizia, pittura e piccola manutenzione, con particolare riguardo al campo elettrico. La società ALILAURO dispone di un'officina meccanica, con annesso scalo di alaggio, per la manutenzione di natanti, nell'ambito di can-*

tieri SEBM, all'interno del porto di Napoli. Della stessa officina si avvalgono, per la manutenzione dei natanti, anche le altre società del gruppo Lauro, tra le quali la MEDMAR. Presso l'officina in questione è in uso un'autogru, idraulica, girevole, telescopica, su ruote gommate, di proprietà dell'ALILAURO.

Il Pallonetto, per lo svolgimento delle proprie mansioni, si recava, all'occorrenza, presso l'officina anzidetta per il prelievo dei materiali. L'infortunio mortale si verificava il giorno 25 marzo 1991 verso le ore 15,30; il Pallonetto stava percorrendo, a piedi, una rampa, che dall'officina porta al molo, quando veniva investito, di spalle, dall'autogru in parola, guidata da un dipendente dell'ALILAURO. La causa che ha determinato il sinistro, sarebbe da imputare ad un'improvvisa avaria del sistema frenante del mezzo. Al riguardo l'autorità giudiziaria inquirente ha disposto perizia tecnica per accertare lo stato di efficienza e di conservazione dell'autogru al momento del sinistro.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PARLATO. — Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della funzione pubblica e del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante in data 14 marzo 1991 con il documento ispettivo n. 4-24741 cui è stata data risposta il 10 maggio 1991 con nota prot. n. 1052 aveva chiesto notizie circa l'applicazione presso il M.U.R.S.T. di quattro primi dirigenti dei ruoli delle segreterie universitarie;

nella risposta succitata il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica aveva precisato che ai fini dell'inquadramento nei ruoli dirigenziali del M.U.R.S.T. dei predetti quattro primi dirigenti era stato richiesto un parere al Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato — sez. II — in data 27 marzo 1991 aveva già espresso il proprio parere n. 281/91 circa le posizioni

anomale di tutti i dirigenti in servizio presso il M.U.R.S.T. ed aspiranti all'inquadramento nei ruoli dirigenziali dello stesso, in virtù della legge n. 168/1989;

il predetto parere dell'alto consesso risultava quindi già palesemente negativo nei confronti dell'inquadramento dei quattro primi dirigenti in questione —:

quali siano gli intendimenti dei ministri interessati ed in particolare del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in ordine alla attuazione del predetto parere, ai fini degli inquadramenti di che trattasi, anche per dare al nuovo Ministero un ruolo dirigenziale e soddisfare le legittime aspettative di quei funzionari che aspirano ad una progressione di carriera, anche perché l'ulteriore protrarsi della situazione su prospettata, provocherebbe altre aspettative in coloro che, in servizio presso la soppressa direzione generale istruzione universitaria e partecipanti ai corsi-concorsi per dirigente nelle segreterie universitarie, aspirano anch'essi all'immissione nel ruolo di dirigente del M.U.R.S.T., provocando un duplice danno, sia alle segreterie universitarie, che rimarrebbero sempre sguarnite, sia per gli stessi dirigenti aventi diritto all'inquadramento che vedono protrarsi i tempi dello stesso, con il rischio di vedersi esclusi e superati, in considerazione della retroattività della nomina sancita nei bandi dei corsi-concorsi per le menzionate segreterie universitarie. (4-26755)

RISPOSTA. — La posizione dei quattro primi dirigenti appartenenti ai ruoli delle segreterie universitarie, qui trattenuti in servizio, è stata valutata alla luce del parere n. 281 del 1991 reso, al riguardo dal Consiglio di Stato, sezione seconda, in data 27 marzo 1991.

In considerazione di quanto manifestato dall'alto consesso, questa amministrazione ha predisposto, per tutti gli interessati, gli schemi di provvedimento concernenti i singoli inquadramenti, ai sensi dell'articolo 19, secondo comma della legge 9 maggio 1989, n. 168, così illustrando ogni singola posizione.

*Tale documentazione è stata già inviata al Consiglio di Stato medesimo per l'acquisizione di un definitivo parere circa la legittimità o meno delle singole aspirazioni dei quattro primi dirigenti dei ruoli delle segreterie universitarie ad essere inquadrati nel ruolo dei dirigenti dell'amministrazione centrale di questo Ministero.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

a che punto si trovi la realizzazione del progetto di delocalizzazione dal quartiere napoletano di Bagnoli della Cementir che, nell'autunno del 1990, era stato previsto sarebbe stato completato entro due anni, anche a fronte della domanda di cemento che in Campania assorbe 4 milioni e 300 mila tonnellate l'anno a fronte di una produzione regionale che non tocca i 2 milioni;

in particolare in quale parte della provincia di Napoli sia incorso di costruzione il nuovo stabilimento, nulla risultando all'interrogante e quanto personale, in più od in meno del precedente cementificio assorbirà;

quali risulti essere il costo di produzione ed il prezzo di vendita del « cemento di Stato » e quali quelli di altri paesi CEE che lo esportino in Campania;

quale destinazione, ci si augura non speculativa, avrà il suolo di Coroglio a Bagnoli e quando esso sarà completamente disponibile per tale nuova destinazione.

(4-27605)

RISPOSTA. — *La società Cementir non è a conoscenza della esistenza di un provvedimento di delocalizzazione dello stabilimento in questione. La società, pertanto, non prevede di interrompere l'attività produttiva di Napoli. Tuttavia, se dovesse intervenire un provvedimento di delocalizzazione, la società valuterebbe la possibilità di aprire una nuova*

*unità produttiva, peraltro ancora allo studio, sia come ubicazione che come potenzialità.*

*Si precisa altresì che nel 1990, sulla base dell'ultimo bilancio approvato, il costo del venduto aziendale è stato di lire per tonnellata 67.049 a fronte di un ricavo medio di lire per tonnellata 76.620. D'altro lato, non risulta che altri paesi CEE abbiano effettuato vendite in Campania né durante il 1990 né nell'anno in corso.*

*Infine, con riferimento alla destinazione del suolo di Coroglio, non essendoci, allo stato, alcun provvedimento di delocalizzazione né tantomeno l'esigenza di chiudere lo stabilimento di Napoli, la Cementir non ha predisposto alcun piano di utilizzo al riguardo.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

PIRO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritenga opportuno compiere un passo ufficiale presso la Santa Sede per favorire il riconoscimento dello Stato di Israele. (4-23693)

RISPOSTA. — *Il Governo non può essere chiamato ad intervenire nel merito di questioni attinenti le relazioni internazionali di un terzo Stato, per quanto consta da pubbliche dichiarazioni di personalità vaticane — e segnatamente dello stesso Sommo Pontefice che ha recentemente menzionato lo Stato di Israele nel corso di due diverse allocuzioni. Ciò premesso, non risulta che la Santa Sede metta in discussione l'esistenza dell'entità statale israeliana. Risulta, piuttosto, come emerge dal comunicato stampa della Santa Sede diffuso venerdì 25 gennaio scorso, che sono finora esistite difficoltà giuridiche per un allacciamento ufficiale dei rapporti diplomatici fra Santa Sede e Stato di Israele. Sono le difficoltà, non ancora chiarite, della presenza di Israele nei territori occupati e dei rapporti con i palestinesi, dell'annessione della città santa di Gerusalemme, come della situazione della chiesa cattolica in Israele e nei territori da esso amministrati.*

*A quest'ultimo proposito — senza voler entrare nel merito delle condizioni poste*

dalla Santa Sede per l'allacciamento ufficiale dei rapporti diplomatici con lo Stato di Israele — ci si limita ad osservare che lo stabilimento di rapporti diplomatici è atto discrezionale e che è facoltà riconosciuta ad ogni membro della comunità internazionale di subordinare tale atto al verificarsi di determinate circostanze o a valutazioni di opportunità, circa la congruità delle quali lo Stato interessato è il solo giudice sovrano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

PIRO. — Ai Ministri per gli affari sociali, dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto una lettera della signora Milvia Donati — via Frati n. 8 — Bologna — del seguente tenore:

« Ho ascoltato la sera del 20 aprile 1991, la trasmissione messa in onda dalla rete nazionale e che aveva come argomento i malati di distrofia muscolare.

Sono stata molto attenta a questa trasmissione, anche perché purtroppo, sono direttamente interessata.

Mio figlio Antonello Bartoli, in seguito ad un incidente stradale (del quale non conosciamo bene la dinamica, anche perché il ragazzo non ricorda, perché rimase svenuto sulla strada); la sera dell'11 aprile 1989, cadeva con la moto, riportando l'amputazione traumatica della gamba sinistra alla radice della coscia, la frattura della gamba destra: femore, tibia e ginocchio, lesione del plesso brachiale del braccio sinistro (paralisi).

Questa mia esposizione sarà più chiara allegando il certificato di relazione clinica.

Da quel giorno ad oggi Antonello per tre volte è stato in pericolo di vita, ed è ancora presente il pericolo di amputare la gamba destra.

Non mi dilungo a raccontare la sua e la nostra odissea ospedaliera che lo ha visto ricoverato per 8 mesi all'Istituto Rizzoli di Bologna, per 20 giorni all'ospedale di S. Marco di Zingonia dove necessitava di cure

per fermare la cancrena al moncone amputato e al braccio sinistro, presso il centro iperbarico nello stesso paese.

Dal gennaio 1990 è stato ricoverato all'ospedale di Legnano presso il quale era già stato in precedenza per accertamenti. In questa occasione si è intervenuto per la ricostruzione del plesso brachiale sinistro. L'esito è stato positivo, ma i risultati saranno verificabili solo nell'arco di quattro o cinque anni.

Da maggio a dicembre 1990 è stato ricoverato all'ospedale di Vigorso centro protesi.

Antonello Bartoli, nato il 7 gennaio 1960 a La Spezia, si è diplomato nel 1986 al conservatorio della medesima città, come professore di contrabbasso. Nonostante l'enorme delusione di non poter più suonare quello strumento, da aggiungersi al dramma dell'incidente e di tutte le sue conseguenze, Antonello ha cercato di reagire in maniera eccezionale alla sua condizione, aiutato anche da amici e parenti, che gli sono stati vicini nei momenti più difficili.

Io, Milvia, sono vedova da diciotto anni: mio marito si è suicidato a seguito di una forte crisi depressiva. Questo fatto ha segnato profondamente la vita della famiglia, in particolare dei figli più giovani: Gianclaudio, che oggi ha 27 anni, e Massimiliano di 24 anni.

In questo periodo siamo stati tutti uniti attorno ad Antonello per ritrovare la forza di vivere.

Ma ora la nostra sola buona volontà non è più sufficiente: ci troviamo di fronte all'apparato statale preposto per questi casi e ci troviamo in una marea di difficoltà.

Viviamo in una casa dello IACP. Per Antonello è tutta una barriera architettonica: abitiamo al settimo piano, per entrare in casa bisogna superare sette gradini, l'ascensore è piccolo e rende difficoltoso l'accesso della carrozzina.

Ci siamo interessati alla richiesta del cambio di appartamento, ma non ci è stato concesso.

Nel frattempo Antonello ha conosciuto una ragazza, che abita a Roma, con la



quale si è fidanzato e vorrebbero sposarsi il più presto possibile, perché la distanza e l'*handicap* rendono molto rari i loro incontri. Non essendo possibile rendere definitiva una loro sistemazione in questa casa, abbiamo cercato un appartamento possibile alle sue condizioni fisiche ed economiche, ma non lo abbiamo trovato per queste difficoltà: 1) non può partecipare al bando per la casa che uscirà in autunno, predisposto per le giovani coppie, perché Antonello ha già compiuto 31 anni; 2) un altro bando uscirà a giorni, ma avranno maggior punteggio gli sfrattati e le persone anziane; 3) il bando per le persone portatrici di *handicap*, uscito nel 1985 non verrà più ripetuto. Ci siamo informati sull'esistenza di una graduatoria per i casi particolarmente gravi a valutazione dei servizi sociali. Tutto però è bloccato e niente si muove in questo senso.

A questo punto, onorevole Piro, a chi debbo rivolgermi perché questi ragazzi abbiano la possibilità di realizzare ciò che è loro diritto: formare una famiglia.

Lei, nella sua autorità, può darci una mano?

Ci sono difficoltà anche per un suo inserimento nel mondo del lavoro. Antonello compone musica con un'attrezzatura computerizzata che già possiede. Nel gennaio 1991 ha dato l'esame presso la SIAE di Bologna come compositore di musica leggera e presto si presenterà per l'esame di compositore di musica classica.

Oggi 22 maggio 1991 alle ore 14,15 nel corso del TG.3 il signor Davide Cervellini ha presentato iniziative d'inserimento di handicappati nel mondo del lavoro mediante *computer*. Antonello sa già usare questa attrezzatura, riguardo la composizione musicale: ha bisogno di incontrare le persone giuste che lo aiutino ad inserirsi nel campo musicale.

Se questo non gli sarà possibile, gli piacerebbe anche insegnare musica alle scuole medie inferiori o al conservatorio.

Il suo desiderio è di lavorare nel mondo della musica, per non abbandonare completamente l'oggetto dei suoi studi.

Conoscendo il suo impegno in questo ambito sociale, aspetto una sua graditissima risposta.

Milvia Donati (mamma di Antonello) »;

la lettera è stata controfirmata da don Angelo Lai (vicario parrocchiale di Santa Caterina da Bologna), Ludovica Zangherini (membro del consiglio pastorale parrocchiale) e Paola Dall'Olio (assistente domiciliare dipendente comunale di Bologna) e la lettera è stata inviata per conoscenza al sindaco di Bologna Renzo Imbeni, all'assessore per le politiche sociali Anna Fiorenza, e all'assessore alla sanità Mauro Moruzzi —:

se non ritengano, vista l'assoluta inefficienza del comune di Bologna, di dover interessare la regione Emilia Romagna e le altre autorità dello Stato per far rispettare anche a Bologna la legge sulle barriere architettoniche arrivando, se necessario, a far intervenire i competenti organi dello Stato. (4-26370)

RISPOSTA. — *La signora Milvia Donati vedova Bartoli è assegnataria dell'alloggio di edilizia pubblica sito in Bologna, via L. Frati n. 8, composto di tre camere cucina e servizi di metri quadri 82,06 posto al sesto piano, servito da ascensore e da impianto di riscaldamento centralizzato. La famiglia abita l'alloggio dall'8 marzo 1973 e al decesso dell'intestariato signor Mauro Bartoli l'8 marzo 1983 il contratto è stato intestato alla vedova Milvia Donati, che vi risiedeva con i figli Giancarlo e Massimiliano Bartoli mentre il terzo figlio Antonello Bartoli era residente a La Spezia dal 4 ottobre 1980 e successivamente fu tolto dal nucleo familiare.*

*Dopo l'incidente occorso al figlio la signora Donati, il 9 febbraio 1990, informò l'IACP di ospitare Antonello nel proprio alloggio ed il 12 luglio 1990 presentò al comune di Bologna domanda di ampliamento dal nucleo familiare includendovi Antonello. La domanda fu però respinta in quanto la somma dei redditi familiari avrebbe comportato la perdita del diritto a permanere nell'alloggio in base alla vigente*

normativa. Antonello Bartoli perciò risulta a tuttora ospite temporaneo della madre.

L'11 dicembre 1989 la signora Donati ha segnalato allo IACP la presenza del figlio Antonello, menomato a seguito di incidente stradale ai sensi della legge 9 gennaio 1989, n. 13 per l'eliminazione di barriere architettoniche e la competente commissione tecnica ha ritenuto possibile l'adeguamento del bagno interno dell'alloggio. Data l'esiguità dei mezzi di cui lo IACP dispone per la conservazione e l'adeguamento del patrimonio e non di meno per ragioni di correttezza amministrativa l'istituto può assumere l'onere della spesa necessaria per questo intervento qualora Antonello Bartoli entri a far parte stabilmente del nucleo familiare. Nessuna richiesta di cambio risulta presentata a questo IACP della signora Milvia Bartoli né a seguito del primo bando per la mobilità in alloggi siti in comune di Bologna chiusosi il 31 marzo 1989 né nel secondo apertosi il 1° settembre 1990 e tuttora aperto per consentire l'aggiornamento progressivo della graduatoria.

La prima segnalazione relativa alla famiglia Bartoli - Donati pervenuta a questo istituto è una lettera dall'assessore Moruzzi giunta il 1° giugno 1981 cui è allegata la lettera della signora Donati all'onorevole Piro. Il 4 luglio 1991 la commissione per la gestione della mobilità ha esaminato il caso prendendo atto del mancato inserimento del signor Antonello Bartoli nel nucleo familiare, ha quindi sospesa la pratica fino ad una definizione della posizione dell'interessato.

Successivamente, contattato per le vie brevi, lo IACP ha rappresentato quanto segue.

La signora Donati vedova Bartoli ed il figlio Antonello, hanno precisato, a seguito di contatti avuti con l'istituto, la propria richiesta in precedenza non puntualmente formulata: attualmente è quindi in corso di istruttoria la domanda del signor Antonello Bartoli volta ad ottenere l'assegnazione di un altro appartamento dell'istituto, ove possa creare un nuovo nucleo familiare con la propria fidanzata, mentre la signora Donati,

con la restante parte della famiglia, potrà continuare ad usufruire dell'appartamento di cui già dispone.

Tale soluzione (che consente, fra l'altro, di superare il problema dell'eccesso di reddito) è apparsa senz'altro la migliore ed in tal senso si era anche espressa la competente unità sanitaria locale, interessata ad esprimere un parere al riguardo su indicazione dello stesso IACP. Allo stato, la pratica relativa all'assegnazione del nuovo alloggio è presso il comune di Bologna, per i necessari adempimenti: si può al riguardo prevedere che, compatibilmente con la materiale disponibilità di nuovi idonei alloggi, l'assegnazione potrà in concreto avvenire entro il 1992.

Considerati gli ultimi sviluppi, si ritiene che la vicenda sia avviata a positiva soluzione; si rileva, al riguardo, come la disponibilità dello IACP bolognese abbia consentito di rimuovere quegli ostacoli di ordine burocratico e normativo che, in precedenza, si erano frapposti alla soluzione del problema.

Il Ministro per gli affari sociali:  
Jervolino Russo.

RIVERA, SARETTA, GOTTARDO e PERRONE. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e del commercio con l'estero. — Per sapere:

quali fossero i rapporti tra l'Handelskredit Bank di Zurigo e l'ENI all'epoca in cui il dottor Florio Fiorini era responsabile della direzione finanziaria dell'ente di Stato. Gli interroganti, come sottolineato in una precedente interrogazione, avevano avuto sentore di una serie di operazioni tra l'ENI e la citata banca elvetica non di primaria importanza e dichiarata fallita dopo la misteriosa scomparsa di circa 60 miliardi di proprietà della SAIPEM.

(4-27261)

RISPOSTA. — In merito al quesito su quali fossero i rapporti tra l'Handelskredit Bank di Zurigo e l'ENI all'epoca in cui il dottor Florio Fiorini era responsabile della direzione finanziaria dell'ente di Stato si precisa

che nel periodo in cui il dottor Fiorini fu responsabile della direzione finanziaria dell'ENI (dal 1° settembre 1980 al 7 luglio 1982) non furono intrattenuti rapporti contrattuali di qualsiasi natura tra l'ente e la citata banca elvetica.

Circa la presunta scomparsa di 60 miliardi della società SAIPEM si conferma quanto già comunicato in risposta ad analogo atto ispettivo dell'onorevole Perrone, n. 4-21892, e pubblicato nell'Allegato al resoconto stenografico del 20 maggio 1991, nel senso che tali notizie debbono ritenersi destituite di ogni fondamento, come affermato anche nella relazione del collegio sindacale all'assemblea dei soci del 27 aprile 1990.

Si fa tuttavia presente, che sull'argomento sono in corso di svolgimento indagini preliminari da parte della procura di Milano. Si fa pertanto riserva di riferire in merito ai successivi sviluppi della questione sollevata.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

RONCHI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

Patrizia Proietti, nata a Roma il 27 agosto 1955, in cura presso il Cim 6° di Roma, affetta da grave malattia mentale, vive sola con la madre pensionata che non dispone né di mezzi economici né di sostegni familiari che le consentano di accudire a questa figlia, in assenza di qualsiasi supporto e aiuto da parte delle strutture pubbliche;

casi come questi non sono probabilmente isolati —:

come mai vi sia un tale disimpegno delle strutture sanitarie in casi simili;

come intenda far fronte a questo caso e a queste carenze. (4-21388)

RISPOSTA. — Dalle notizie acquisite presso la competente regione Lazio attraverso quel commissariato del Governo è emerso un quadro notevolmente diverso da quello adombrato nell'interrogazione.

La paziente stessa era conosciuta dal servizio dipartimentale di salute mentale dell'unità sanitaria locale RM/6 fin dal marzo 1982, allorché, accompagnata dai suoi familiari (genitori, fratello e sorella), vi si era recata una prima volta per sottoporsi a visita. Nell'occasione aveva già palesemente sotto l'aspetto clinico-psichiatrico una situazione di forte « invischiamento » familiare nel suo nucleo, infatti, il fratello esercitava una forte leadership nei confronti di tutti, a fronte di un'evidente posizione marginale con modalità rinunciatarie rivestita dal padre e di un permanente stato di profonda apprensione, con atteggiamento di rilevante passività, che caratterizzava la madre.

Va rimarcato, tuttavia, che da allora quel servizio dipartimentale non ha più avuto notizie di tale gruppo familiare fino al 1985, quando riceveva dal competente servizio di diagnosi e cura del presidio ospedaliero Forlanini di Roma la segnalazione obbligatoria del ricovero della paziente per esplosioni di aggressività. Tale improvviso ed obbligato ricovero e soltanto esso, anzi, permetteva ai sanitari del servizio dipartimentale di salute mentale dell'unità sanitaria locale RM/6 di prendersi nuovamente cura della paziente e dei suoi familiari, organizzando apposite sedute di terapia per l'intero nucleo presso i propri presidi ambulatoriali.

Accadeva di nuovo, tuttavia, che durante una forzata pausa estiva di due settimane, con interruzione della terapia, la paziente non si ripresentasse più al predetto servizio, per essere, invece, ricoverata per lunghi mesi in una casa di cura privata, uscendone per breve tempo soltanto nell'estate successiva, per poi rientrarvi per molti altri mesi.

In sostanza, lo stesso servizio dipartimentale della unità sanitaria locale RM/6 ha avuto la possibilità di riprendere una terapia nei confronti della paziente soltanto nel settembre 1987, quando — purtroppo — anche per i rilevanti e per lei negativi cambiamenti intervenuti nella sua vita (morte del padre e matrimonio della sorella) le sue condizioni psicofisiche erano già talmente peggiorate da non permetterle di uscire di casa. A quel punto l'èquipe psichiatrica dello stesso servizio dipartimentale poteva soltanto intervenire con un programma di visite domiciliari.

*Le aggravate condizioni psichiche della paziente hanno, però, frustrato ogni tentativo di progetto terapeutico riabilitativo inteso ad un suo proficuo inserimento in un presidio specializzato. Questo ha fatto sì che non si creassero le condizioni di legge per corrispondere alla madre l'assegno terapeutico, essendo questo ultimo vincolato all'attuazione di un programma riabilitativo.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

RONCHI e TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*i cicloni abbattutisi nei giorni scorsi sul Bangladesh hanno già causato 120.000 vittime e danni umani ed economici incalcolabili;*

*almeno quattro milioni di persone sono in pericolo immediato di vita per fame, sete ed epidemie già in corso: per questo il Comitato internazionale per la Croce rossa ha lanciato un appello drammatico alla comunità internazionale per raccogliere subito almeno 48 milioni di dollari;*

*la grande incognita per quanto riguarda gli aiuti sono i tempi, generalmente troppo lunghi, per la loro assegnazione, oltre che insufficienti;*

*questa catastrofe si abbatte su un paese che rimane tra i più poveri del mondo nonostante gli aiuti internazionali, generalmente spesi in megaprogetti che vanno a vantaggio delle imprese esecutrici e degli esperti che intervengono, più che della popolazione locale;*

*riguardo al problema specifico delle inondazioni, da decenni organismi internazionali presentano piani di intervento che non hanno mai avuto seguito; di recente la Francia ha elaborato un grande progetto per il valore di alcuni miliardi di dollari, ma esso non è mai stato eseguito perché il costo elevato richiederebbe l'apporto di vari paesi e organismi internazionali; il*

*Bangladesh tra l'altro non è più paese prioritario per la cooperazione italiana —:*

*come il Governo intenda intervenire con assoluta urgenza in riferimento all'inondazione attuale, con quante risorse finanziarie e attraverso quali canali e in quali tempi minimi;*

*come intenda impostare la cooperazione italiana e la partecipazione italiana alla cooperazione multinazionale ed europea in modo tale da favorire una soluzione preventiva del flagello delle inondazioni (provocate dalle piogge eccessive o dai cicloni), che in parte può essere affrontato con molti progetti di piccole dimensioni nel Nord del paese;*

*come si intenda convertire il *modus operandi* della cooperazione italiana in Bangladesh in modo da assecondare un effettivo sviluppo delle risorse materiali e umane locali.* (4-25625)

RISPOSTA. — *Fra le misure adottate dalla nostra cooperazione — di concerto con i partners comunitari e con gli altri paesi ed organismi donatori — per fare fronte alle disastrose conseguenze del ciclone recentemente abbattutosi sul Bangladesh, quelle di emergenza si sono concretate nel modo seguente. In data 9 maggio sono stati inviati in missione in Bangladesh due esperti dell'UTC allo scopo di identificare e definire possibili interventi di emergenza a favore della popolazione colpita. Contestualmente è stato inviato da Pisa, in collaborazione con l'UNDRO (organizzazione delle Nazioni Unite per i disastri e le calamità naturali), un velivolo con generi di prima necessità (pompe, tende, cucine, taniche e teloni) per un valore complessivo di 680 milioni di lire.*

*Il ministro De Michelis ha firmato in giugno una delibera per un programma d'intervento così articolato:*

*allocazione di un fondo di 2 miliardi e 400 milioni di lire presso l'ambasciata d'Italia in Dacca da destinare all'acquisto in loco o nei paesi limitrofi di beni di prima necessità e per servizi a sostegno delle attività*

di emergenza che saranno effettuate prevalentemente nei settori alimentare, socio-sanitario e logistico;

contributo di 600 milioni di lire all'UN-DRO per la fornitura di beni di prima necessità;

contributo di un miliardo di lire al PAM per la fornitura di derrate alimentari;

contributo di un miliardo di lire all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per la fornitura di farmaci e materiale sanitario.

Sono inoltre allo studio altri interventi per una spesa di 16,4 miliardi di lire, corrispondente alla quota-parte italiana della cifra di 60 milioni di ECU decisa in ambito comunitario.

In accordo con il locale ministero della sanità si è ritenuto opportuno concentrare gli interventi italiani in una zona circoscritta altamente colpita, il sub-distretto di Banshkhali nell'area di Chittagong, al fine di assicurare una maggiore efficacia agli aiuti ed evitare sovrapposizioni con gli altri donatori.

L'utilizzo delle risorse aggiuntive sarà concordato con le autorità di Dacca non appena sarà reso noto il piano integrato degli interventi post-ciclone che il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) sta predisponendo insieme alle altre principali organizzazioni internazionali e al governo del Bangladesh; verrà a tal fine inviata, immediatamente dopo, una missione tecnica per raccogliere tutti gli elementi di valutazione necessari per precisare l'apporto italiano nel quadro dell'azione degli altri paesi donatori.

Come prima indicazione i possibili settori di intervento sembrano essere la sanità di base e la predisposizione di strutture resistenti alle inondazioni da utilizzare in via ordinaria come edifici di pubblica utilità e in caso di calamità naturale come rifugi per la popolazione.

Circa i programmi ordinari di cooperazione con il Bangladesh, la loro definizione ha subito dei ritardi in relazione ai mutamenti politici intervenuti recentemente nel

paese, a seguito dei quali le autorità di Dacca hanno ritenuto opportuno riesaminare, alla luce delle strategie di sviluppo identificate dal nuovo governo della signora Khaleda Zia, le priorità indicate dalla precedente amministrazione. È stata tuttavia confermata la priorità di un importante progetto infrastrutturale relativo alla riabilitazione della strada Kinajpur-Panchagar, nell'estremo nord del paese, che, già approvato dal Comitato direzionale per la cooperazione allo sviluppo, ha ormai concluso il suo iter amministrativo e potrà essere avviato nei prossimi mesi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

ROSSI DI MONTELERA. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere —

con riferimento agli atti del concorso a posti di professore universitario di ruolo di I fascia relativo al raggruppamento F2000-ginecologia e ostetricia —:

se sia al corrente di due esposti inviati alla sua attenzione, firmati da candidati e da un comitato di ginecologi e ostetrici all'uopo costituito, nei quali veniva rilevato quanto segue:

che il numero dei candidati era stato fatto aumentare artificialmente per consentire l'ingresso nella commissione di concorso di due ulteriori membri, dato che nel caso in cui il numero di candidati passi da 61-70 a 71-80 la commissione è integrata da altri due componenti (comma 4 dell'articolo 3 della legge 7 febbraio 1979, n. 31);

che i candidati in esubero di cui sopra non avrebbero, infatti, presentato alcun titolo didattico e scientifico;

che a tutt'oggi non si conosce ancora se i plichi relativi alle domande di partecipazione e alle pubblicazioni contenessero effettivamente dei titoli e delle pubblicazioni, nè, tanto meno, se questi fossero validi perché conformi alle norme

di legge ed in particolare a quelle del decreto legislativo luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 660;

se non ritenga di dare risposta agli interrogativi sollevati negli esposti di cui sopra, prima di ratificare definitivamente il decreto di approvazione degli atti del concorso in oggetto. (4-19932)

*RISPOSTA.* — *I concorsi a posti di professore universitario di ruolo, I° fascia, sono stati banditi con decreti ministeriali 4 agosto 1988, 6 ottobre 1988 e 28 ottobre 1988 che prevedevano il termine di scadenza per la presentazione delle domande di partecipazione e dei plichi di pubblicazione entro il 27 dicembre 1988.*

*In relazione alle predette presentazioni il compito dell'ufficio si è concretizzato in due attività principali: protocollo delle domande in arrivo e loro inserimento in contenitori suddivisi per numero di raggruppamento concorsuale, e registrazione per archiviazione nei locali dello scantinato dell'allora competente Ministero della pubblica istruzione dei plichi delle pubblicazioni. Tali compiti hanno impegnato numerose unità di personale e comportato un impegno lavorativo gravoso e protratto nel tempo, in quanto le domande di partecipazione si sono attestate intorno alle 13 mila unità con un numero all'incirca corrispondente di pubblicazioni per un totale di 26 mila plichi. Mentre era ancora in corso il lavoro di protocollo e registrazione, i dati relativi venivano man mano inseriti tramite appositi personal computers nel sistema centralizzato del CINECA il quale fornì elaborazioni provvisorie dei dati a partire dal 10 aprile 1989.*

*Quando ancora la predetta attività non si era conclusa, necessitando inoltre la stessa del riscontro tra domande e pubblicazioni, si è addivenuto, al fine di non ritardare l'iter concorsuale, alla decisione, pur non essendo completati i riscontri, di indire le elezioni per la formazione delle commissioni giudicatrici che si svolsero in data 11 aprile 1989. Lo scrutinio delle schede elettorali impegnò una commissione apposita, costituita in parte anche da personale dell'istruzione universi-*

*taria per il periodo dal 19 aprile 1989 al 2 giugno 1989. Contestualmente a tutte le predette operazioni si era dato inizio all'esame delle domande concorsuali per accertarne la validità in quanto, ovviamente, tale elemento poteva incidere sul numero dei candidati per ciascun raggruppamento.*

*Tenuto presente tutto quanto sopra, venne deciso di svolgere ugualmente il sorteggio tra gli eletti proclamati a seguito delle elezioni dell'11 aprile 1989, in considerazione del fatto che il sorteggio medesimo sarebbe stato unico per tutti i raggruppamenti e sarebbe consistito nell'estrazione di una sequenza numerica da 1 a 18 che poi sarebbe stata applicata a tutti i raggruppamenti a seconda del numero dei commissari necessario (5-7-9) in rapporto al numero dei candidati.*

*Proprio in relazione alla circostanza che il lavoro d'individuazione del numero dei candidati per ciascun raggruppamento non poteva considerarsi definitivo, il sottoscritto ha emanato un decreto ministeriale, che ha espressamente previsto che: « Ove, in fase successiva allo svolgimento del sorteggio, vengano rinvenute domande che, per mero errore materiale, non siano attualmente comprese nel raggruppamento di appartenenza ed il rinvenimento medesimo vada ad incidere sul numero dei commissari occorrenti, sarà considerata utile la programmazione numerica espressa dal sorteggio del 9 giugno 1989 ».*

*Di tale decreto venne data pubblica lettura dal presidente della commissione di scrutinio e sorteggio al numeroso pubblico presente.*

*Si precisa che l'operazione di individuazione delle domande inserite dai candidati in plichi contenenti anche le pubblicazioni è stata effettuata dall'amministrazione nel corso di ogni tornata concorsuale. Tale eventualità è stata — infatti — prevista anche nello specifico bando di concorso (decreto ministeriale 4 agosto 1988, articolo 3). La norma citata è volta infatti a sollevare il ministero da responsabilità nei confronti di coloro per i quali, malgrado i riscontri, non sia stato possibile accertare tempestivamente la volontà di partecipare al concorso e la previsione di tale eventualità alla luce dei principi di buona amministrazione, è intesa anche*

ad eliminare, ove possibile effetti pregiudizievoli ai concorrenti interessati.

Per quanto riguarda in particolare il gruppo « n. F2000 ginecologia ed ostetricia », da puntuali notizie raccolte presso la competente istruzione universitaria, si fa presente che alla data dell'8 giugno 1989, giorno precedente il primo sorteggio, dalla elaborazione provvisoria del calcolatore le domande afferenti a detto raggruppamento risultavano essere 66, esattamente rispondenti ai dati del protocollo dell'ufficio, con esclusione della sola domanda del professor Umberto Bellati, protocollata il 7 giugno 1989, non ancora, di conseguenza, memorizzata e il cui inserimento, tuttavia, portava il numero complessivo dei candidati a 67, sempre inferiore a 71, numero a partire dal quale i membri della commissione passano da 5 a 7.

Dopo lo svolgimento del sorteggio secondo la sequenza estratta applicata all'elenco degli eletti, furono predisposti i decreti ministeriali di costituzione delle commissioni giudicatrici.

Per il gruppo F2000 il relativo decreto ministeriale fu firmato dal sottoscritto il 20 giugno 1989 e comprendeva i professori:

Luigi Carenza

Vittorio Danesino

Attilio Gastaldo

Filippo Polvani

Ugo Montemagno

Contestualmente alla predisposizione dei decreti ministeriali continuava l'acquisizione ed il protocollo delle domande di partecipazione.

Alla data del 7 luglio 1991 le domande relative al gruppo in argomento, come risulta dal protocollo dell'istruzione universitari, avevano raggiunto il numero 72, a seguito dell'acquisizione delle seguenti domande:

professor Francesco Branconi — domanda assunta in protocollo il 3 luglio 1989, protocollo A/260, contenuta nel plico delle pubblicazioni del medesimo, plico a tutt'oggi

archiviato con il proprio involucro originale recante il timbro di spedizione 23 dicembre 1988;

professor Carlo Campagnoli — domanda assunta in protocollo il 3 luglio 1989, protocollo A/246, contenuta nel plico delle pubblicazioni del medesimo, plico a tutt'oggi archiviato con il proprio involucro originale recante il timbro di spedizione 16 dicembre 1988.

professor Francesco Coppola — domanda smistata dall'ufficio postale del Ministero della pubblica istruzione tra i pacchi delle pubblicazioni e rinvenuta nel corso della registrazione di queste ultime (protocollo A/205 del 21 giugno 1989) relativa documentazione recante timbro 13 dicembre 1988 è conservata nella domanda stessa;

professor Piero Sismondi — domanda riprodotta dal candidato in quanto lo stesso autonomamente attivatosi presso l'ufficio delle poste, era venuto a conoscenza della mancata consegna presso il ministero della propria raccomandata; la domanda protocollata il 12 giugno 1989 protocollo A/154 contiene la prova di spedizione nei termini;

professor Riccardo Agostini — domanda smistata dall'ufficio postale del Ministero della pubblica istruzione tra i pacchi delle pubblicazioni e rinvenuta nel corso della registrazione di queste ultime (protocollo A/306 del 7 luglio 1989); all'interno della domanda, agli atti, la prova della spedizione nei termini.

A seguito di ciò l'istruzione universitaria provvedeva immediatamente a sottoporre allo scrivente un nuovo decreto ministeriale di rettifica della precedente commissione, opportunamente motivato. Lo stesso, che veniva sottoscritto in data 8 luglio 1989, modificava la commissione così come segue:

professor Nino Pasetto

professor Luigi Carenza

professor Salvatore Mancuso

professor Andrea Riccardo Genazzani

professor Vittorio Danesino

professor Attilio Gastaldi

professor Filippo Polvani

*Solo il 23 settembre 1989 veniva acquisita l'ultima domanda relativa al professor Gian Carlo Di Renzo che attestava definitivamente il numero dei candidati a 73 senza peraltro, comportare nessun cambiamento ulteriore della commissione. La domanda, infatti, era contenuta nel plico delle pubblicazioni del medesimo, datato 27 ottobre 1988 e protocollato il 23 settembre 1989, protocollo A/1245.*

*Pertanto:*

*effettuata la verifica degli adempimenti previsti dal decreto-legge 31 agosto 1945, n. 660, per le pubblicazioni è attribuita alla commissione (la quale, nella specie, formula il giudizio sui candidati in base ai titoli presentati);*

*considerato che anche i cosiddetti candidati in esubero hanno presentato i titoli (è qui doveroso precisare che la domanda di partecipazione al concorso in argomento di detti candidati è stata rinvenuta all'interno dei plichi contenenti le pubblicazioni);*

*visto che gli atti del concorso, a seguito del parere espresso nella seduta del 27 febbraio 1990 dal comitato universitario nazionale (CUN), sono stati approvati con decreto ministeriale 25 maggio 1990, successivamente registrato dalla Corte dei conti in data 31 agosto 1990, registro 9, foglio 275; lo scrivente esprime l'opinione che, stante la correttezza delle procedure concorsuali testé evidenziata, l'interrogante possa condividere il convincimento sulla inutilità, oltre che l'inopportunità, di promuovere alcuna ulteriore indagine sulla vicenda.*

**Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.**

**RUSSO FRANCO e LANZINGER.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Conti nato a Cisterna di Latina il 6 giugno 1959 e ivi residente, nel 1985 ha citato in giudizio il « Centro prevenzione dei tumori — Regina Elena » di Romaper presunta responsabilità di

questi nella individuazione della diagnosi e nella terapia adottata, per la cura di un tumore; (Conti C/I.F.O. Regina Elena di Roma - RG1 7800/85);

il signor Luigi Conti, a seguito della terapia intrapresa dai medici del « Regina Elena », ha subito danni irreparabili e devastanti alla persona;

a giudizio di molti luminari della scienza e della medicina nucleare, la scelta di sottoporre il paziente a « massiccio bombardamento di radiocobalto » (7000 rads in sedute di 250 l'una) è da considerarsi non solo errata ma, oggettivamente, negativa per combattere il tipo di tumore insorto;

il Collegio giudicante ha sottoposto la denuncia presentata dal Conti prima all'esame del consulente professor Silvio Merli e, poi, ai professori Luigi Macchierelli — medicina legale dell'Università della Sapienza di Roma; Angelo Fiori — medicina legale università Cattolica di Roma; Andrea Bertolotti — oncologo di Chirurgo di Roma;

dopo la presentazione dell'elaborato peritale, avvenuta l'8 febbraio 1991, il Collegio giudicante non ha emesso, finora, alcun giudizio;

considerati i gravi danni fisici, psicologici e materiali subiti dal signor Conti che al momento dell'insorgere della malattia (1975) aveva appena 16 anni —

quali siano le cause di un così grave ritardo nell'esprimere un giudizio, che si spera sia almeno moralmente riparatorio, da parte del Collegio giudicante;

quanto ancora, nella Patria del diritto, il signor Conti dovrà attendere per ottenere, seppur tardivamente, un minimo di giustizia. (4-25115)

**RISPOSTA.** — *Il ritardo nella definizione del giudizio intentato dal signor Luigi Conti contro gli istituti fisioterapici ospitalieri Regina Elena di Roma, pendente presso la sesta*



sezione civile del tribunale di Roma, è stato essenzialmente causato dalla necessità di procedere, una prima volta, alla rinnovazione della consulenza medica disposta al fine di accertare l'esistenza dei presupposti di fatto indicati dall'attore a fondamento della sua domanda, a causa della mancata convocazione del CT di parte ad opera del professor Silvio Merli, nominato dal giudice istruttore CTU, e quindi dalla necessità, ravvisata dal collegio con ordinanza in data 10 marzo 1989, di procedere alla rinnovazione di tale consulenza.

Quest'ultimo incarico, conferito il 26 maggio 1989, è stato espletato solo il 28 febbraio 1991 dalla terna dei professionisti nominati dal collegio i quali a mezzo del professor Angelo Fiori in precedenza avevano comunicato al giudice istruttore che il ritardo nel deposito della relazione peritale era stato causato dalla mancata disponibilità di vetrini custoditi presso l'istituto Regina Elena di Roma. L'udienza di trattazione del giudizio è stata fissata per la data del 20 settembre 1991 in cui le parti si sono riservate di presentare le loro deduzioni sull'elaborato peritale nonché eventuali richieste istruttorie.

Il presidente della surriferita sesta sezione civile ha comunque rappresentato che nel caso di fissazione dell'udienza di discussione della causa a data non prossima a quella di precisazione delle conclusioni, si potrà provvedere, su istanza di parte, all'anticipazione dell'udienza onde ovviare al ritardo nel deposito dell'elaborato peritale effettuato oltre il tempo fissato dal giudice istruttore.

In via generale va osservato che i tempi di definizione delle cause civili presso il tribunale di Roma, non sono di breve momento, a causa del gran numero di procedimenti che gravano sui singoli magistrati.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Martelli.

RUSSO FRANCO e ANDREIS. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

nonostante numerosi appelli di intellettuali politici e avvocati. l'esercito israel-

iano ha espulso dalla striscia di Gaza quattro palestinesi, presunti leader di Al Fatah;

sabato scorso l'esercito ha prelevato i quattro palestinesi, Jamal Habel, Muim Masalam, Hishem Dahian e Jamal Abu Jadyan, e li ha depositati nella fascia di sicurezza nel Libano del Sud dove sono stati invitati a raggiungere il primo villaggio oltre la linea di confine creata dall'esercito di Tel Aviv a 15 chilometri di profondità nel territorio libanese;

i quattro palestinesi hanno fatto appello alla comunità internazionale per porre fine alla repressione nei territori occupati —:

se si intenda rispondere all'appello dei quattro palestinesi;

se si ritenga opportuno compiere questo gesto come atto di solidarietà e di impegno nell'ambito delle trattative in corso. (4-25884)

RISPOSTA. — Il Governo è consapevole delle gravi condizioni in cui si trovano a vivere i palestinesi residenti nei territori occupati, e soprattutto a Gaza, oltremodo aggravatesi in conseguenza del prolungato coprifuoco imposto dalle autorità israeliane durante la crisi del Golfo. Peraltro, a seguito anche dei pressanti appelli rivolti in tal senso ad Israele dalla comunità internazionale ed in particolare dalla CEE, il governo di Tel Aviv ha varato una serie di provvedimenti volti ad alleggerire la tensione sociale ed a favorire la ripresa dell'attività economica nei territori occupati.

In merito alla questione del rispetto dei diritti umani nei territori occupati, il governo italiano continua a svolgere sia in ambito di cooperazione politica europea, sia in ambito Nazioni Unite, sia infine bilateralmente in contatti a diversi livelli, una pressante e costante azione su Israele affinché riconosca l'applicabilità de iure ai territori occupati della IV Convenzione di Ginevra del 1949 sulla protezione dei civili in tempo di guerra.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha dal canto suo nuovamente rivolto a

Israele un pressante appello in tal senso con la risoluzione n. 681 del dicembre 1990, nella quale si chiedeva altresì al segretario generale di esaminare l'idea di convocare una riunione delle alte parti contraenti della IV Convenzione di Ginevra. Nella medesima risoluzione il Consiglio di sicurezza deplorava la decisione israeliana di riprendere le espulsioni di palestinesi dai territori occupati. Vanno anche ricordate le conclusioni dei consigli europei di Dublino, giugno 1990, e di Roma, ottobre del medesimo anno, con cui i capi di Stato e di governo dei dodici avevano già solennemente ricordato la necessità del rispetto da parte di Israele del dettato della IV Convenzione di Ginevra.

Per quanto concerne la specifica questione delle espulsioni dai territori occupati di cittadini palestinesi si deve ricordare la condanna italiana espressa tanto a livello bilaterale quanto all'interno della cooperazione politica europea per tali pratiche. Nei contatti con le autorità israeliane è infatti costante il richiamo all'osservanza delle norme internazionali previste a protezione delle popolazioni civili in tempo di guerra o nei territori occupati. In particolare la cooperazione politica europea, tramite la presidenza in esercizio, ha più volte attirato l'attenzione delle autorità israeliane sulla contrarietà alle norme di diritto internazionale delle espulsioni di cittadini palestinesi dalle proprie zone di residenza.

Alla luce anche di tali sforzi il Governo italiano ha appreso con preoccupazione dell'espulsione dei quattro palestinesi cui fa riferimento l'interrogante e che ha formato oggetto di approfondita discussione in sede comunitaria. I dodici hanno attirato, nelle forme opportune, l'attenzione delle competenti autorità israeliane sulla gravità della decisione in questione, ricordando la necessità di evitare ogni comportamento che possa allontanare il raggiungimento di quelle condizioni minime necessarie all'avvio dell'auspicato processo di pace in Medio Oriente.

L'Italia e la comunità europea hanno valutato con profonda soddisfazione la pronta ed inequivoca reazione della comunità internazionale. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha infatti adottato all'unanimità, il 24 maggio scorso, la risoluzione

n. 694 che dichiara che le quattro espulsioni rappresentano una violazione della IV Convenzione di Ginevra oltre che un ostacolo agli sforzi volti a giungere ad una pace giusta, globale e duratura in Medio Oriente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

RUSSO SPENA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

il caporeparto del magazzino centrale acquisti delle FFSS di Napoli Poggioreale adotta un comportamento anticontrattuale rispetto alle continue disposizioni di lavoro straordinario che si effettua il sabato senza concordarlo con le organizzazioni sindacali d'impianto, come previsto dal contratto di lavoro, e senza predisporre la presenza di alcun servizio sanitario —:

se sia a conoscenza di quanto sopra e quali provvedimenti intenda eventualmente assumere a carico del caporeparto dianzi indicato. (4-23957)

RISPOSTA. — L'ente ferrovie dello Stato fa sapere che presso il magazzino di Napoli — dove l'orario di lavoro settimanale è articolato su cinque giorni, dal lunedì al venerdì — solo per evenienze contingenti sono state richieste prestazioni di lavoro straordinario nella giornata di sabato.

Negli ultimi mesi tali evenienze si sono verificate in poche occasioni:

nella giornata di sabato 3 novembre 1990 hanno reso prestazioni straordinarie sette dipendenti.

il 2 febbraio 1991 ha operato il personale del settore scorte (n. 9 dipendenti) per scarico urgente di materiali vari da carri accantonati, che non era stato possibile completare nei giorni di lavoro ordinario;

il 23 febbraio 1991 6 assistenti di magazzino hanno portato a compimento alcune operazioni di ricognizione di materiali.

*Inoltre, di sabato, una volta al mese prestano la loro opera gli addetti alla compilazione dei ruoli paga.*

*Il capo impianto ha sempre preventivamente informato le organizzazioni sindacali, anche se talvolta, quando si sono manifestate esigenze improvvise, vi ha provveduto solo successivamente. In linea generale si può comunque affermare che le relazioni sindacali sono sempre state caratterizzate da correttezza e reciproco rispetto.*

*Per quanto attiene all'assistenza sanitaria nell'impianto, l'ente ferrovie dello Stato precisa che viene garantita da un infermiere (dal lunedì al venerdì) e da un medico (presente il martedì).*

*Nelle giornate di sabato in cui è stato effettuato lavoro straordinario (salvo quando si è trattato di espletare lavori amministrativi) si è sopperito con uno dei due soccorritori del magazzino (forniti l'uno di abilitazione dell'ufficio sanitario compartimentale e l'altro di riconoscimento del Ministero della protezione civile).*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

*l'interrogante è venuto a conoscenza che, in data 21 maggio 1991, al signor Michele Negro, residente a Pordenone e membro della segreteria provinciale di Dp, sono state notificate due diverse richieste di proroga del termine per le indagini preliminari della procura della Repubblica di Pordenone relative alla contestazione degli articoli del codice penale n. 278 (offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica), n. 290 (vilipendio delle R.), n. 110 (in concorso con altri), l'una, e degli articoli n. 278 (offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica), n. 279 (lesa prerogativa d'irresponsabilità del Presidente della Repubblica), n. 110 (in concorso con altri);*

*dalle suddette notifiche non è possibile evincere nulla circa fatti o dichiarazioni contestati, ma solo risalire al periodo probabilmente indagato (le prime setti-*

*mane del mese di dicembre 1990) nel quale il signor Negro Michele risultava come responsabile di alcune manifestazioni pubbliche, regolarmente autorizzate, contro le stragi eversive rimaste impunte e l'inquinamento dei servizi segreti o di organizzazioni segrete;*

*su istanza di persone o organismi ignoti all'interrogante, vengono aperte indagini giudiziarie su dichiarazioni e atti relativi all'esercizio del diritto di espressione libera, più volte riconosciute dalla Costituzione, e del diritto di libera organizzazione di idee e persone, come un partito e la sua attività politica, diritti che il signor Negro ha esercitato nel pieno rispetto di idee e opinioni altrui;*

*a parere dell'interrogante l'inconsistenza dei reati contestati e il pericoloso carattere intimidatorio delle indagini stesse, non dovrebbe determinare un provvedimento di rinvio a giudizio ma piuttosto giustificerebbe la chiusura immediata delle due indagini —:*

*se ed in quale misura gli siano note le predette indagini;*

*se risulti al Governo che abbia avuto inizio un procedimento giudiziario al riguardo ed eventualmente in quale stato si trovi.* (4-26384)

RISPOSTA. — *La questura di Gorizia, in data 12 e 14 dicembre 1990, ed i carabinieri di Gradisca d'Isonzo in data 8 e 14 dicembre 1990 riferirono alla procura della Repubblica presso il tribunale di Gorizia che, in occasione delle manifestazioni indette da democrazia proletaria e regolarmente autorizzate, erano stati distribuiti ed affissi ai muri in alcuni comuni della provincia manifesti che potevano contenere frasi offensive per l'onore del Presidente della Repubblica e costituire quindi il reato di vilipendio. Quale uno dei possibili responsabili delle cennate manifestazioni fu indicato Michele Negro, residente in Pordenone e membro della segreteria provinciale di democrazia proletaria.*

*Gli atti furono trasmessi alla procura della Repubblica di Pordenone per compe-*

tenza territoriale, essendo stati stampati in Pordenone i manifesti in questione.

In data 30 maggio 1991 il pubblico ministero richiese al giudice delle indagini preliminari di disporre l'archiviazione dei procedimenti, in quanto non si ravvisavano nei fatti esposti estremi di reato. Con provvedimento in data 5 giugno 1991 il giudice delle indagini preliminari, in accoglimento della richiesta suddetta dispose l'archiviazione dei procedimenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Martelli.

SANGUINETI e FORLEO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che si stanno compiendo rilevamenti nelle gallerie di Sant'Anna statale n. 1 Aurelia, nel tratto Sestri Levante-Lavagna per verificare ipotesi di allargamento delle stesse;

che tale opera risulta all'interrogante costerà 12 miliardi circa —:

su quali criteri sia stata fatta la scelta della tipologia di intervento (allargamento di gallerie),

in base a quali indicazioni sia stata determinata la priorità, posto che i comuni interessati della zona hanno da tempo indicato all'ANAS numerose richieste di intervento urgenti. Oltre quella delle gallerie, tra queste richieste vi è l'allargamento della strada statale n. 523 (tratto Sestri Levante-Passo Centocroci) e interventi per la nuova sede stradale tra il comune di Sestri Levante e il comune di Castiglione Chiavarese, che consentirebbe di diminuire il traffico alquanto difficoltoso nel comune di Casarza Ligure;

sono stati altresì richiesti interventi sulla strada statale n. 225 della Fontanabuona, interventi sulla viabilità per Moneglia e Deiva in alternativa all'attuale viabilità (ex gallerie ferroviarie) nonché le ormai vecchie richieste dalle amministra-

zioni locali per migliorare i collegamenti sul litorale fra Sestri Levante e La Spezia —:

alla luce di quanto esposto, quali iniziative intenda assumere per bloccare l'ipotesi di intervento sulla galleria Sant'Anna, presuntivamente costoso e certamente con un rapporto costo-benefici insufficiente, che forse soddisfa esigenze « imprenditoriali » ma non quelle relative alla viabilità che invece potrebbe essere migliorata con interventi diversi da concordarsi con le amministrazioni locali e la regione. (4-26633)

RISPOSTA. — La statale n. 1 via Aurelia, dopo aver superato l'abitato di Sestri Levante, attraversa, tra i chilometri 474,920 e 475,950, una costa rocciosa, denominata le Rocche di Sant'Anna con due gallerie naturali e tre gallerie artificiali. Essa degrada rapidamente in un tratto di mare aperto e non protetto da alcuna barriera naturale, per cui l'azione erosiva dei marosi determina, oltre che lo scalzamento delle opere di sostegno a presidio delle gallerie, il lento ma continuo sfaldamento delle formazioni rocciose, con conseguente caduta di massi particolarmente pericolosi per il traffico veicolare.

Il comune di Sestri Levante, già nel novembre 1989, evidenziò all'ANAS la gravità della situazione sopra descritta e sollecitò i necessari interventi. Successivamente lo stesso comune, con nota dell'aprile 1990, fece presente che l'attraversamento della costa rocciosa di cui trattasi necessitava di interventi radicali, per eliminare le situazioni di pericolo e le anomalie della carreggiata stradale e quindi assicurare un transito agevole e sicuro. A tal fine furono trasmesse anche le perizie geologiche e geotecniche sulla tipologia degli interventi più idonei a detta salvaguardia.

L'ANAS, alla luce di quanto segnalato, ha ritenuto opportuno e necessario, a garanzia della sicurezza del traffico che percorre l'importante arteria stradale, redigere un progetto di adeguamento del tracciato della statale sulla sede attuale in quanto ogni eventuale variante al tracciato medesimo che avesse

superato a monte l'abitato di Sestri Levante e Cavi di Lavagna avrebbe contrastato con gli strumenti urbanistici degli enti territoriali interessati.

Il progetto è risultato dell'importo complessivo di 12,5 miliardi di lire, ed i lavori relativi sono stati aggiudicati al raggruppamento di imprese Sicembogliolo con il ribasso del 15 per cento.

I lavori di rinforzo ed adeguamento della galleria sono risultati indispensabili sia per la conservazione del patrimonio stradale, e la conseguente agibilità dell'arteria, sia allo scopo di adeguare la sezione stradale alle attuali norme che stabiliscono le caratteristiche geometriche della sagoma in galleria.

L'ANAS, ben conscia dei disagi della popolazione, ha previsto che le lavorazioni in questione vengano realizzate, oltre che nel minor tempo possibile, anche di notte, restringendo la chiusura totale della strada alle sole ore notturne, per cui il traffico potrà svolgersi in comoda alternativa sulla limitrofa autostrada A12.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

SAVINO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere:

1) se risponde a verità la notizia a conoscenza dell'interrogante secondo cui l'Agensud, dopo aver sottoscritto con l'ESAB e la Consyris la convenzione trilaterale per un centro di ricerca di acquacoltura in Policoro (Matera), ha proposto al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di sostituire l'Ente di sviluppo agricolo in Basilicata (ESAB) con il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR);

2) in caso affermativo:

a) i motivi posti dalla Agensud a sostegno della richiesta sostituzione e se l'ESAB sia stato invitato a controdedurre ad eventuali addebiti;

b) se l'Agensud abbia dato seguito all'esposto presentato dall'ESAB in data 3 gennaio 1991 e riguardante la rispondenza

alla legislazione vigente degli atti predisposti dalla Consyris;

c) se in presenza della nota dell'ESAB, con relativi allegati, datata 23 maggio 1991, protocollo 8421, inviata anche al ministro per il Mezzogiorno, non si ravvisi l'opportunità di approfondire l'indagine e decidere, soltanto dopo l'espletamento della stessa, sulla opportunità e validità della eventuale sostituzione. (4-26397)

RISPOSTA. — Da parte dell'agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno non è stata presentata a questa amministrazione alcuna proposta intesa a sostituire l'ente di sviluppo agricolo in Basilicata (ESAB) con il CNR nel consorzio CONSYRIS per il centro di ricerca di acquacoltura di Policoro.

La predetta agenzia ha solo sottoposto a questa amministrazione lo stato dell'avanzamento contrattuale di detta iniziativa, tenuto conto del quale questa amministrazione adotterà le determinazioni di competenza.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:  
Mannino.

SERVELLO e MENNITTI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

le riviste editate dalle società facenti capo ai gruppi Iri, Eni ed Efim sono spesso appaltate a società esterne agli stessi gruppi;

ciò accade nonostante diverse aziende delle PP.SS. abbiano assunto personale professionalmente qualificato e di esperienza che potrebbe tranquillamente provvedere alla redazione delle riviste —:

se non ritenga opportuno e necessario intervenire presso i vertici dei gruppi industriali pubblici per chiarire l'inspiegabile affidamento a soggetti privati dell'at-

tività editoriale con conseguente aumento dei costi e sperpero di pubblico denaro.  
(4-25121)

RISPOSTA. — *In linea generale la redazione e le operazioni collegate (titolazione, impaginazione, eccetera) delle riviste editte dalle società partecipate sono eseguite o direttamente o da strutture esterne in funzione dell'importanza, della periodicità e degli argomenti trattati.*

*Per quanto riguarda, in particolare, le riviste ENI (Ecos e Inmos) sono curate da apposita struttura redazionale interna. Per le altre testate, editte da società del gruppo, attualmente la scelta di elaborarle all'interno o all'esterno è effettuata autonomamente dalle società, tenendo presenti le specifiche opportunità, sulla base di criteri di economicità e resa qualitativa.*

*Alla medesima linea di condotta si attengono le società appartenenti al gruppo IRI. Basti ricordare a titolo di esempio, che la Banca commerciale italiana, Banco Roma, le società facenti capo al gruppo IRITECNA, Italimpianti, Finmeccanica, STET, Finmare, le società del gruppo SME e Sofin pubblicano riviste a carattere ricorrente, ne curano direttamente la redazione, l'impostazione grafica e l'impaginazione, utilizzando risorse interne. Per la stampa le società si rivolgono ad operatori del settore, selezionati sulla base delle offerte presentate, in relazione al rapporto prezzo-qualità. Per alcune di dette riviste sono stati instaurati rapporti con ditte esterne ai fini di una migliore divulgazione delle stesse o della vendita di spazi pubblicitari.*

*Il Credito italiano, che non dispone di strutture e di personale professionalmente qualificato, affida la redazione e la realizzazione delle riviste aziendali a soggetti privati di collaudata esperienza nel settore, che comunque siano risultati vincitori di regolare gara di appalto.*

*L'Alitalia per la realizzazione delle riviste aziendali Ulisse 2000 e Arrivederci affida a società esterne la loro redazione poiché, trattandosi di due mensili, si richiederebbe la presenza di una struttura professionale molto più consistente di quella esistente.*

*Per quanto concerne il gruppo EFIM si precisa che nessuna società pubblica riviste appaltate a strutture esterne.*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

SOLAROLI e SERRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

*i movimenti nazionali del traffico pesante su gomma di collegamento nord-sud con attraversamento appenninico hanno determinato un sensibile aumento veicolare sulle strade statali di valico dell'Appennino tosco-emiliano, in particolare della strada statale n. 64 (Porrettana) e della strada statale n. 325 « Val di Setta e di Bisenzio »;*

*il sistema autostradale manifesta evidentemente carenze e il previsto tracciato di variante della A è tuttora in fase di definizione progettuale;*

*le amministrazioni dei comuni lungo la valle del fiume Reno si sono fatti più volte portavoce, mediante specifici ordini del giorno, dei gravi disagi manifestati dai propri cittadini;*

*sussistono tuttora insostenibili ritardi nell'avvio dei lavori di costruzione della variante di Riola di Vergato sulla strada statale n. 64;*

*sia la strada (Porrettana) sia la strada (Val di Setta e di Bisenzio) presentano un grave stato di degrado;*

*in questa direzione si muovono le proposte più volte avanzate dal consiglio provinciale di Bologna, nonché le specifiche indicazioni del piano integrato dei trasporti del bacino di traffico bolognese (PITB), e la definizione del progetto di risoluzione del nodo ferrostradale di Casalecchio di Reno —*

*se il Ministero dei lavori pubblici, la direzione generale ed il locale compartimento dell'ANAS intendano reperire con urgenza i finanziamenti necessari per la*

sollecita realizzazione delle varianti alla strada statale n. 64 (Porrettana) e n. 325 (Val di Setta e di Bisenzio) per garantire in tempi ragionevolmente brevi adeguate condizioni di sicurezza sia per i traffici pesanti di scorrimento ed attraversamento che per quelli locali. (4-17149)

**RISPOSTA.** — *Le opere concernenti la realizzazione della variante alla statale n. 64 Porrettana in località Riola e Vergato, sono state previste nel primo stralcio attuativo del piano decennale ANAS.*

*Il relativo progetto ha ricevuto il parere favorevole del consiglio di amministrazione dell'ANAS ed i lavori sono stati recentemente affidati per l'importo netto di circa 34 miliardi di lire. La relativa consegna è stata fatta nel mese di aprile 1991.*

*Per quanto riguarda la costruzione della variante alla strada statale n. 325 di Val di Setta e Val di Bisenzio, si fa presente che detta statale è una strada di montagna, con un tracciato tortuoso, e la sede compartimentale di Bologna provvede regolarmente ai lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, compatibilmente con le disponibilità finanziarie all'uopo assegnate.*

*Si precisa, infine, che nel piano decennale ANAS della grande viabilità non sono previsti ulteriori interventi relativi alla strada statale 325.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

**STAITI di CUDDIA delle CHIUSE.** — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa una emittente radiofonica della RAI ha trasmesso uno sceneggiato radiofonico nel corso del quale uno dei personaggi esponeva dei fatti (ovviamente romanzati) che più o meno consistevano in queste affermazioni: « ho avuto l'ordine di portare delle armi e dell'esplosivo a qualcuno che compierà un attentato, poi ci sarà qualcun altro che farà uscire un volantino di rivendicazione a nome di «Ordine nuovo» o «Ordine nero», in Italia

neppure i rappresentanti parlamentari della destra dubiteranno che non sia così. Forse qualcuno del PCI dubiterà, ma poi, siccome la cosa farà comodo al partito, si guarderà bene dal sollevare problemi. C'è poi il ministro che ha l'abitudine di siglare le veline con la matita e c'è anche un solerte funzionario che nel portare i documenti dal gabinetto del ministro all'archivio, procede alla cancellazione della sigla »;

naturalmente uno sceneggiato radiofonico non può costituire alcuna fonte di prova;

tuttavia, lo sceneggiato era tratto da un soggetto di tale Gerardo Serravalle —:

se il Serravalle autore del soggetto sia da identificarsi nel generale Gerardo Serravalle, ex alto esponente del Sid negli anni della cosiddetta strategia della tensione;

quali accertamenti intendano svolgere per chiarire questa vicenda. (4-23070)

**RISPOSTA.** — *Il problema posto dall'interrogante concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni radiofoniche, materia che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Questa formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'interrogazione, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha significato di non essere in grado di fornire elementi pertinenti in quanto dalle indicazioni contenute nell'interrogazione, non è stato possibile individuare la trasmissione cui l'interrogante fa riferimento.*

*Si soggiunge che il servizio per le informazioni e la sicurezza militare ha fatto presente di non possedere utili elementi in ordine al quesito posto dall'interrogante con-*

*cernente il generale Gerardo Serravalle, già in servizio presso il SID, con il grado di colonnello, dal 1971 al 1974.*

Il Ministro della difesa: Rognoni.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è tornato in discussione l'assetto che dovrebbe definire la questione dei poteri nella *joint-venture* Iritecna, sorta dalla fusione tra l'Italstat e Italimpianti;

queste decisioni operative definirebbero gli sviluppi di un colosso per l'impiantistica pubblica —:

se nelle ultime settimane si siano verificati strani movimenti attorno ai titoli di alcune società del gruppo Iri-Italstat e segnatamente attorno ai titoli Autostrade, Condotte e Garboli quotate in borsa e se tali movimenti siano da mettere in relazione con fughe di notizie sugli assetti futuri che dovrebbe assumere la società Iritecna e se per i responsabili di queste operazioni non si configuri il reato di agguataggio. (4-23591)

RISPOSTA. — *Non risulta si siano verificati strani movimenti attorno ai titoli Autostrade, Condotte e Garboli, sia per quanto riguarda le settimane antecedenti la data dell'interrogazione di cui trattasi sia per i periodi successivi.*

*È infatti da escludere che si siano verificati movimenti riguardanti le azioni detenute dal gruppo IRI-Iritecna nelle società in questione, mentre, per quanto riguarda gli azionisti di minoranza la verifica dell'esistenza di transazioni anomale può essere effettuata presso l'organo deputato alla vigilanza sulle operazioni di borsa (Consob).*

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in via Talli, nel quartiere Nuovo Salario di Roma, sorgerà la nuova sede della Corte dei conti;

questa nuova ubicazione, tra l'altro esattamente opposta alla direttrice prevista dallo SDO (Sistema direzionale orientale) e dal progetto di Roma capitale, ha già incontrato una dura opposizione da parte del personale impiegatizio della Corte dei conti —:

quali siano i motivi di questa singolare scelta urbanistica di decentramento;

quali accorgimenti siano stati presi per assicurare la massima trasparenza alla trattativa per l'acquisto del terreno dove è in via di completamento la nuova sede della Corte dei conti;

se risulti al Governo che il dottor Alfonso Maria Rossi Brigante, già magistrato della Corte dei conti ed attualmente capo di gabinetto del Ministro dei lavori pubblici, sia imparentato con uno dei proprietari del terreno dove è stata prevista l'ubicazione della nuova sede della Corte dei conti, poiché, nel caso che questa illazione trovasse conferma, apparirebbe profondamente compromesso il ruolo e lo *status* di quei magistrati che la Costituzione vuole supremi controllori dei conti dello Stato. (4-25651)

RISPOSTA. — *La decisione si fonda sull'esigenza di dotare i prescritti uffici di una maggiore disponibilità di spazio necessaria per l'accrescersi dei carichi funzionali, dovuto sia a nuove attribuzioni, ma anche al naturale evolversi delle varie attività delle componenti strutturali dell'istituto. Inoltre, va ricordato che il non trascurabile ulteriore aumento di personale, prevedibile a breve scadenza, per assunzione di idonei, di categorie beneficiarie e per contratti a termine, rendono la sede di via Baiamonti assolutamente inadatta ad ospitare le circa duemila unità di dipendenti attualmente ivi allocate, oltre che a fornire un'adeguata sistemazione ai numerosi armadi pieni di carteggi e fascicoli.*

*Le suddette esigenze si prospettavano già allorquando nel 1981 furono effettuate a*



cura del segretario generale della Corte dei conti riunioni con tutti i direttori degli uffici per varare un piano di redistribuzione delle stanze. Da tali riunioni emerse chiaramente che le assegnazioni previste erano insufficienti per soddisfare in modo ottimale le esigenze di spazio dei diversi uffici.

Tra le varie soluzioni possibili (migliore distribuzione delle stanze, costruzione di una nuova sede, collocazione degli uffici di controllo presso le amministrazioni controllate, reperimento di una nuova sede distaccata), dopo ampie ed approfondite valutazioni, il consiglio di presidenza della stessa Corte (adunanza generale del 27 febbraio 1984) ritenne che il reperimento di una nuova sede distaccata fosse la soluzione più praticabile.

Sulla scorta di tale parere, il segretario generale pro tempore avviò un'indagine esplorativa di mercato volta al reperimento di un immobile idoneo a soddisfare le esigenze dell'istituto. Si riscontrò purtroppo l'inadeguatezza di immobili disponibili in zone vicine alla sede di via Baiamonti o comunque centrali (vedasi il caso della caserma Montezemolo). Pertanto, la determinazione di orientare la scelta verso zone più periferiche venne condizionata dalla constatata situazione di fatto. L'edificio di via Talli, prescelto dopo attenta comparazione con numerosi altri stabili risultati insufficienti, appariva ed appare obiettivamente idoneo a soddisfare le sempre più pressanti esigenze di ampliamento degli uffici della corte.

L'amministrazione, consapevole delle difficoltà del personale soggetto a trasferimento, ha offerto la più completa disponibilità ad esaminare le richieste giustificate di assegnazione ad uffici siti in sedi più favorevoli, in relazione a particolari situazioni familiari e personali di accertata veridicità.

Va ricordato, ancora, tra i motivi della scelta dell'immobile, anche l'accertamento effettuato dalle competenti divisioni del segretariato generale, secondo cui una considerevole parte del personale di magistratura ed amministrativo appartenente ai menzionati uffici di controllo della sede centrale, che sarebbero stati trasferiti in via Talli, risultava avere l'abitazione in zone non lontane dalla nuova sede. Nondimeno, va

detto che l'immobile in oggetto è ubicato nel quadrante nord-est della capitale, in una zona peraltro ben collegata con il piano di sviluppo previsto dallo SDO, nel contiguo quadrante est.

Tutto quanto sopra detto ha permesso, dopo i primi inevitabili contrasti con il personale, di trovare una soluzione al problema che tenesse conto delle esigenze delle varie componenti dell'istituto.

Quanto alla procedura d'acquisto del terreno, va affermata l'estraneità alla stessa di qualsivoglia organo statale e della corte in particolare. Il demanio dello Stato, infatti, ha proceduto direttamente all'acquisto dell'edificio già quasi interamente costruito, con contratto n. 25436 di repertorio, stipulato in forma pubblico-amministrativa presso l'intendenza di finanza in data 11 novembre 1988 ed approvato con decreto ministeriale n. 24042 del 7 dicembre 1988, regolarmente registrato presso la Corte dei conti in data 5 luglio 1989. Successivamente, la direzione generale del demanio consegnava l'immobile alla corte in data 6 ottobre 1989, come risulta dal relativo verbale.

Quanto all'ultimo punto dell'atto ispettivo in oggetto, il consigliere dottor Alfonso Maria Rossi Brigante con nota del 4 giugno 1991 inviata al presidente della Corte dei conti, ha affermato di non aver alcun legame né personale, né attraverso parenti od affini con i proprietari (tra l'altro a lui sconosciuti) del terreno sul quale è stato costruito l'edificio, come risulterebbe da eventuali indagini genealogiche, anagrafiche e catastali che si volessero effettuare.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

TAGLIABUE, FAGNI, CALAMIDA, CAPRILI e RUSSO SPENA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la regione Piemonte, con nota dell'assessore alla sanità, del 6 settembre 1989, protocollo n. 5490/50, ha trasmesso a tutti i presidenti delle unità sanitarie locali, le indicazioni riguardanti l'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge

n. 265 del 28 luglio 1989, contenente nuove misure in materia di partecipazione alla spesa sanitaria;

in detta nota si richiama correttamente il fatto che « le prestazioni effettuate nei servizi di pronto soccorso e presso i DEA non sono assoggettabili a *ticket*, come peraltro già precisato con nota del 30 agosto 1989, n. 5427;

il comitato di gestione della unità sanitaria locale, n. 54 di Borgomanero (Novara), con deliberazione n. 254 del 15 aprile 1991, ha stabilito di assoggettare al pagamento del *ticket* sanitario le prestazioni non urgenti erogate in regime ambulatoriale dal DEA (pronto soccorso) del presidio ospedaliero non seguito dal ricovero » e di « ... fissare la tariffa di lire 50 mila per le prestazioni specialistiche ambulatoriali non urgenti »;

la stessa delibera del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale n. 54 di Borgomanero (Novara) nella premessa, afferma come il DEA svolge attività di emergenza e di accettazione pazienti in ospedale come previsto dalle leggi vigenti e quindi non soggette al *ticket*, mentre nella stessa delibera si sostiene, al contrario, che il pronto soccorso invece eroga prestazioni di tipo ambulatoriale non urgenti e di non assoluta necessità, di cui però solo l'effettuazione di visite anche specialistiche può stabilire la natura e la gravità, con il risultato che mentre i medici di base consigliano di rivolgersi al pronto soccorso, dall'altra, al termine della visita, se considerati non « urgenti » i cittadini si vedono costretti a pagare la somma di lire 50 mila —:

se non ritenga di assumere urgentemente iniziative affinché la USL n. 54 di Borgomanero (Novara) provveda ad annullare la delibera del comitato di gestione del 15 aprile 1991, n. 254, e a garantire che le prestazioni effettuate nei servizi di pronto soccorso e presso i DEA non sono assoggettabili a *ticket*, nel rispetto delle indicazioni fornite dalla regione Piemonte e dal decreto-legge n. 265 del 28 luglio 1989.

(4-26846)

RISPOSTA. — *L'auspicio espresso dall'interrogante per l'assunzione di urgenti iniziative nei confronti dell'unità sanitaria locale di Borgomanero a favore di una revisione della contestata deliberazione del relativo comitato di gestione in data 15 aprile 1991 ha, frattanto, già avuto modo di realizzarsi attraverso il tempestivo intervento dell'assessorato alla sanità della regione Piemonte, direttamente competente in materia ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale.*

*Infatti, con nota del 17 luglio 1991 è stato ufficialmente invitato l'amministratore straordinario di detta unità sanitaria locale a voler procedere ad un immediato riesame del contenuto di tale deliberazione, laddove viene disposto di assoggettare al pagamento della quota di partecipazione alla spesa sanitaria, cosiddetto ticket, le prestazioni non urgenti e non seguite da ricovero erogate in regime ambulatoriale dal DEA (Dipartimento di emergenza ed accettazione) del presidio ospedaliero.*

*Anche l'assessorato regionale, infatti, ha ritenuto che detta deliberazione fosse in aperto contrasto con gli scopi istituzionalmente attribuiti a tale dipartimento, che in base alle vigenti disposizioni costituisce una struttura preposta ad interventi sanitari urgenti e, come tale, ha la potestà di avvalersi, con ogni coordinata modalità del caso, delle prestazioni specialistiche e diagnostico-strumentali disponibili in ciascun presidio ospedaliero. Tanto più che — come è stato ulteriormente sottolineato da parte dello stesso assessorato regionale — detta struttura deve curare anche l'accettazione dei pazienti per bisogni di ricovero, con conseguente trasferimento al reparto più appropriato, ovvero, quando il ricovero non sia ritenuto necessario, con loro avvio ai servizi ambulatoriali od al medico curante per la prosecuzione della terapia del caso.*

*Alla luce di siffatte valutazioni, l'assessorato regionale alla sanità, quindi, nel ribadire le prevalenti peculiarità di struttura preposta alle urgenze ed emergenze del DEA, ha per esso chiarito l'inassoggettabilità di*

queste ultime attività alle quote di partecipazione alla spesa sanitaria.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere:

quali e quante siano state ad oggi le somme spese per la introduzione e l'uso di segnalazione « antinebbia » verticali e orizzontali, specie sulle autostrade. Dai segni di freccia degli anni scorsi, ai segni di bianco sulle linee gialle di delimitazione delle corsie di emergenza;

se non siano mai state sperimentate preventivamente tali tecniche e sistemi, e se, in ogni caso, non sia indispensabile per fare qualcosa di veramente utile e non soltanto di dispendioso l'utilizzazione di vernici e segnali fluorescenti unici che abbiano qualche possibilità di essere realmente visibili in situazione di nebbia;

quali siano stati gli studi e le prove e gli esperimenti effettuati prima della loro posa in opera, ciò anche in relazione al fatto che sia il primo sistema come l'attuale si rivelano assolutamente inutili se non anche dannosi;

quali siano state le imprese appaltatrici e che progettaron e proposero tecnica e sistemi;

altresì quali siano stati i costi e le spese di installazione e manutenzione delle macchine fisse di tipo autovelox per il rilievo delle velocità dei veicoli sulle autostrade, quali i criteri di installazione, posto che molte di queste come quella posta vicina a Prato Calenzano sulla corsia nord e quella dopo l'area di servizio di Cantagallo sulla corsia sud dell'Autosole, sono poste addirittura celate dietro piloni di sovrappassi, tali da costituire vere e proprie trappole agli ignari (e non certo agli « imparati »), sempre in tratti autostradali assolutamente rettilinei e privi di particolari situazioni di rischio da tracciato: vale a dire in luoghi ove la velocità

è certamente l'ultima causa di ogni pericolo e rischio, ma tale da avere solo il carattere dell'insidia « rubasoldi » a carico dell'automobilista;

se in termini di sicurezza il ministro Ferri attenda « nuove norme » come dice di voler fare in una recente risposta dello scrivente che lamentava fonti di illuminazione, spesso per ragioni pubblicitarie di aziende, troppo vicino ai tracciati autostradali e tali da abbagliare gli utenti, nelle ore notturne e in caso di nebbia, cioè di particolare, naturale pericolo.

(4-11889)

RISPOSTA. — *La segnaletica denominata antinebbia rientra nel campo degli esperimenti curati dalla società autostrade per il rinnovamento della segnaletica orizzontale. Considerata l'esigua efficacia e durata della segnaletica orizzontale attualmente esistente, soprattutto in presenza di elevate punte di traffico e quando la strada è bagnata, sono stati individuati due nuovi livelli di segnaletica orizzontale.*

*Le nuove segnaletiche, dotate di ellissi misuratrici di distanza, sono state rese note agli utenti delle autostrade allo scopo di abituarli al mantenimento di una velocità di sicurezza in condizioni di scarsa visibilità e costituiscono comunque una buona guida attiva in qualsiasi situazione di disagio, causata da pioggia, nebbia o neve; in particolar modo in zone ove tali avversità climatiche si verificano di frequente.*

*I lavori sono stati eseguiti in due tempi, nel corso del 1988 e del 1989, dapprima in tratti autostradali limitati e poi su vasta scala, e sono stati curati dalle più quotate ditte di segnaletica orizzontale italiane provviste di attrezzature e di materiali speciali all'uopo occorrenti, importati dalla Francia, Danimarca, Inghilterra e Germania. In detti paesi, infatti, questo tipo di segnaletica è di uso corrente, con modalità diverse, ed è frutto di anni di sperimentazione. Le prove sono eseguite ed attualmente valutate dalla società autostrade presso il proprio laboratorio di Fiano Romano. La posa in opera delle nuove segnaletiche proseguirà compatibilmente con le disponibilità finanziarie e*

sulla base della valutazione dei vantaggi conseguiti nei tratti della rete in esercizio ove tale nuovo sistema è stato installato.

Per quanto concerne, infine, l'apposizione di cartelli pubblicitari in prossimità o in vista delle autostrade, è appena il caso di rilevare che essa è vietata ai sensi dell'articolo 11 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale e proprio alla rigorosa osservanza di tale divieto sono stati di recente richiamati, con apposita circolare, i capi dei compartimenti ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

TATARELLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel 1989 furono spesi oltre due miliardi per la ristrutturazione del carcere di San Severo (Foggia) e che, subito dopo, ne fu decretata la chiusura;

successivamente il Ministero di Grazia e Giustizia decise di predisporre presso le stesse strutture carcerarie un « centro » per accogliere detenuti tossicodipendenti, provenienti da ogni parte d'Italia, in regime di « custodia attenuata »;

contro questo disegno, che avrebbe aggravato la situazione dell'ordine pubblico già fortemente compromessa dall'elevato numero di reati collegati al traffico e allo smercio della droga, sono insorti 6.720 cittadini, di ogni età ed estrazione sociale, i quali hanno sottoscritto una petizione per evitare che si attuasse l'assurdo progetto;

a seguito di tale mobilitazione popolare il suddetto progetto veniva « bloccato »;

oggi, a circa due anni di distanza, il carcere sta riaprendo per dare esecuzione a questo inopportuno e dannoso disegno che determinerebbe unicamente un sicuro aumento della criminalità organizzata e, quindi, un ulteriore degrado per una popolazione sempre più esposta agli attacchi della malavita —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare, nell'interesse dei cittadini di San Severo, per scongiurare quanto sopra evidenziato. (4-25128)

RISPOSTA. — All'istituto penitenziario di San Severo, soppresso con decreto ministeriale 23 novembre 1988, non sono stati finanziati lavori nell'anno 1989; risulta, invece, che dal 1983 al 1988 furono spesi 1.700 milioni di lire circa per la ristrutturazione del complesso.

Il 12 maggio 1989, in occasione di un incontro con alcuni rappresentanti del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria fu prospettata dal sindaco del comune di San Severo e dal presidente della unità sanitaria locale FG/2 la necessità di destinare l'edificio penitenziario quale struttura a custodia attenuata per un trattamento psicosocioriabilitativo dei giovani adulti tossicodipendenti. Tale trasformazione, peraltro, avrebbe contribuito notevolmente al reinserimento dei detenuti a livello occupazionale, prevedendo l'istituzione di corsi di formazione e qualificazione professionale correlati alle necessità produttive del territorio.

In data 23 gennaio 1990, pertanto, è stato emesso provvedimento di sospensione dell'esecutività del decreto di soppressione della casa circondariale di San Severo, e, in data 10 maggio 1991, questo ministero, al fine di adempiere a quanto previsto dall'articolo 24 della legge 26 giugno 1990, n. 162, ha emanato decreto di trasformazione del complesso in istituto per condannati tossicodipendenti maschi, soddisfacendo, in tal modo, anche le esigenze dell'amministrazione comunale e dell'unità sanitaria locale.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Martelli.

TEALDI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

che per consentire l'esecuzione di lavori di ristrutturazione e ammodernamento della linea ferroviaria Cavallermaggiore — Cantalupo sono stati sospesi servizi di trasporto passeggeri e merci sulla linea predetta assai prima dell'inizio dei lavori stessi, istituendo servizi sostitutivi

con *pullmans* in numero però ridottissimo, assolutamente insufficiente per far fronte all'esigenze dell'utenza (studenti, pendolari e viaggiatori vari);

che i pochi *pullmans* in servizio viaggiano con ritardi sensibili, strapieni (e ciò, evidentemente, contro legge) e costantemente non effettuano le fermate intermedie (perché già intasati da viaggiatori) lasciando appiedate in dette fermate decine e decine di persone che debbono ricorrere all'auto-stop per raggiungere le loro destinazioni di studio, lavoro e affari;

che tale intollerabile situazione di disservizio si accentua in particolare sulla tratta Bra-Alba causando ritardi e proteste ogni giorno e di ciò è stata data — inutilmente — notizia in ripetuti servizi giornalistici;

che — pertanto — si appalesa urgentissimo un intervento risolutivo del problema attuabile con idoneo potenziamento del numero dei *pullmans* sostitutivi e il più puntuale rispetto degli orari di percorrenza per evitare ulteriori danni all'utenza e manifestazioni di protesta che potrebbero anche sfociare in turbative dell'ordine pubblico;

che — sia detto per inciso — non essendo ancora in corso i lavori di ristrutturazione sopracitati — sarebbe parso più opportuno — come richiesto dal Sindaco di Alba — procrastinare la sospensione del servizio ferroviario a fine dell'anno scolastico in corso, tenendo conto della massa di studenti che utilizza tale linea ferroviaria per raggiungere le rispettive sedi dei loro istituti scolastici —;

quali provvedimenti urgenti intende adottare il Ministro adito per porre rimedio all'intollerabile disservizio dei *pullmans* sostitutivi sulla linea ferroviaria di cui alle premesse. (4-25312)

RISPOSTA. — *Il piano di ristrutturazione concernente il risanamento e lo sviluppo dell'Ente autonomo delle ferrovie dello Stato, approvato con decreto interministeriale 30 aprile 1990, n. 48T, prevede, tra l'altro, numerosi interventi tecnologici per la riquali-*

*ficazione ed il potenziamento delle linee a scarso traffico e per l'eliminazione o automatizzazione dei passaggi a livello. L'attuazione di detti interventi consentirà un miglioramento delle condizioni di esercizio delle linee interessate, nonché adeguate economie di gestione.*

*Per quanto riguarda la paventata chiusura di impianti o la riduzione dei servizi attualmente offerti, viene evidenziato che tali provvedimenti rispondono all'esigenza di razionalizzare i servizi ferroviari sulle linee secondarie, per un migliore utilizzo delle risorse disponibili, umane e tecniche.*

*L'ente assicura, peraltro, che siffatti provvedimenti verranno comunque eventualmente adottati in determinati casi con la chiusura di particolari linee locali a scarsissima utilizzazione. Ciò avverrà sempre e soltanto limitatamente allo stretto periodo di tempo necessario per l'esecuzione dei lavori di ammodernamento e con la contemporanea istituzione di mirati servizi gommati sostitutivi. Tali servizi saranno posti in essere anche nel caso di soppressione di quei servizi ferroviari, sempre a carattere locale, scarsamente utilizzati che, tuttavia, non interessano aree metropolitane e fasce pendolari. Al riguardo l'ente ferroviario ritiene opportuno sottolineare che, allo scopo di raccogliere le valutazioni e i suggerimenti della clientela sul livello organizzativo della complessa operazione, è stato istituito un apposito numero verde che permette di mettersi in contatto, senza addebito di scatti telefonici, con l'osservatorio istituito dal compartimento di Torino.*

*Per quanto concerne, poi, il trasporto delle merci su rotaia, viene precisato che verrà mantenuto a mezzo di apposite tratte, la cui frequenza, i cui orari e le cui diverse modalità di esercizio sono state accuratamente predisposte e pubblicizzate. In alcuni casi, sono stati presi contatti diretti con le imprese locali, allo scopo di concordare programmi operativi che consentano di conciliare le esigenze di entrambe le parti. Infatti nelle fasi preparatorie dell'operazione di riqualificazione e riordino della circolazione secondaria, gli aspetti relativi alla continuità e all'integrità dell'assetto del trasporto merci a carro sono stati indicati quale condizione prioritaria e, in conse-*

guenza, tutti i provvedimenti di natura tecnica sono stati decisi in funzione, quanto meno, del mantenimento delle posizioni raggiunte, in termini di volume e di traffico acquisito. Pertanto, alla riapertura delle linee sarà posta particolare cura nella razionalizzazione del servizio merci e in una più mirata offerta dello stesso alle imprese potenzialmente interessate.

Particolare impulso, poi, verrà dato alla costruzione di raccordi ferroviari, così da favorire la fluidità dell'interscambio dei materiali tra gli stabilimenti produttivi e la rete compartimentale.

Viene comunicato, infine, che la direzione compartimentale di Torino, nell'impossibilità di prendere contatti con tutti i comuni coinvolti nella complessa operazione di ammodernamento delle linee secondarie, ha concordato gli interventi con le singole province e con l'assessorato ai trasporti della regione Piemonte.

Agli interventi stessi, come risulta dai verbali già redatti, si sta procedendo in virtù dell'approvazione avuta da parte dei sunnominati enti.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TESSARI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il tribunale di sorveglianza di Milano, per gli innumerevoli reclusi al quale fanno capo, nel carcere di San Vittore e in quello di Opera, ha delegato quattro magistrati perché ognuno di essi si prendesse carico di una fascia di detenuti suddivisi in ordine alfabetico, come ad esempio quella dalla O alla Q per la quale è competente la dottoressa Gorra;

da quando il dottor Maisto ha lasciato la carica che ricopriva, il suo posto non è stato mai rimpiazzato, cosicché, da più di un anno, i detenuti i cui cognomi iniziano per A, B e C sono sprovvisti di tutela e giurisdizione permanenti da parte di un unico magistrato;

gli esposti avanzati più volte dai detenuti perché venisse assegnato loro un magistrato di sorveglianza in via permanente, non hanno ottenuto risposta ed i

detenuti i cui cognomi iniziano per A, B e C sono stati affidati a magistrati di sorveglianza a cui veniva affidato un incarico « mensile »;

gli stessi magistrati, per la scarsa conoscenza del detenuto nel breve periodo della propria giurisdizione sullo stesso, tendono a non assumersi la responsabilità di concedere i vari benefici, spesso anche a detenuti i quali già fruivano di permessi —:

quali iniziative intenda assumere per superare una situazione che si rivela essere di grave pregiudizio dell'attività del tribunale di sorveglianza di Milano e di discriminazione nei confronti di una fascia di detenuti i quali hanno l'unico torto di avere un cognome che inizia con una lettera piuttosto che con un'altra.

(4-23574)

RISPOSTA. — Nel maggio del 1990 fu destinato ad altro incarico il magistrato di sorveglianza in Milano, dottor Francesco Maisto, al quale era affidata la trattazione dei procedimenti riguardanti la fascia dei detenuti i cui cognomi iniziavano con le lettere A), B) e C). Gli elevati carichi di lavoro dei magistrati di sorveglianza non consentivano di affidare ad essi il ruolo lasciato dal dottor Maisto. Conseguentemente, fino al mese di aprile del 1991, si è dovuto procedere a destinare in supplenze all'ufficio del magistrato di sorveglianza, vari magistrati del tribunale di Milano in successione temporale.

È stato, altresì, necessario ricorrere ad una pluralità di provvedimenti di supplenza — e quindi alla destinazione di vari magistrati a detto ufficio — per non pregiudicare la funzionalità del tribunale di Milano. Il rimedio adottato (destinazione in supplenza di diversi magistrati in diversi periodi di tempo) ha prodotto i suoi effetti positivi sin dal dicembre 1990, epoca dalla quale sono andate esaurendosi le pratiche giacenti.

Il problema segnalato dall'interrogante non potrà riproporsi in quanto il 10 maggio 1991 hanno assunto le funzioni di magistrato di sorveglianza di Milano le dottoresse Paola Borio ed Anna Travia.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Martelli.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un numeroso gruppo di cittadini di Romano ha chiesto alla direzione compartimentale delle ferrovie di Milano la fermata a Romano di Lombardia del treno in partenza da Milano centrale alle 16,20 e diretto a Brescia;

detto convoglio ferma già a Lambrate, Pioltello, Treviglio, Chiari, Rovato prima di arrivare a destinazione a Brescia;

tale fermata consentirebbe di ridurre l'affollamento del treno in partenza da Milano alle 17,10, utilizzato dai pendolari per rientrare a casa;

già Romano aveva dovuto sopportare la soppressione della fermata per l'ultimo treno notturno in arrivo da Milano —:

se non intenda effettuare un intervento urgente, di concerto con la direzione compartimentale delle ferrovie, al fine di ottenere la fermata del diretto in partenza alle 16,20 da Milano per Brescia, che arriverebbe a Romano alle 17, alleggerendo così il carico del convoglio successivo in partenza da Milano alle 17,10;

se non intenda inoltre disporre il ripristino della fermata a Romano dell'ultimo treno notturno, sottolineando l'importanza di Romano di Lombardia nell'ambito della pianura bergamasca, che è stata evidentemente trascurata. (4-25324)

RISPOSTA. — *Il treno n. 2063, che parte da Milano alle ore 16.20, è un diretto cadenzato le cui fermate sono state opportunamente limitate per garantire una buona velocità commerciale. Peraltro, risulta che il treno n. 10753, in partenza da Milano alle ore 17.10, composto da materiale doppio piano, per la sua elevata disponibilità di posti non viene completamente utilizzato.*

*Anche per quanto riguarda il treno n. 2089, in partenza da Milano alle ore 21.25, l'ente delle ferrovie dello Stato riferisce che le fermate previste consentono una maggiore rapidità dei collegamenti; il servizio locale è assicurato comunque dal treno n. 10769, in partenza da Milano alle ore 22.31.*

*L'ente fa, infine, rilevare che al treno n. 2091, in partenza da Milano alle ore 0.20, già da tempo è stata assegnata la fermata a Romano proprio in considerazione del fatto che si tratta dell'ultimo treno notturno.*

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo il treno « fantasma » di Carnate, già segnalato con precedente interrogazione, esiste un secondo convoglio, che collega Treviglio a Brescia, che di sera corre sulle rotaie con il personale di bordo ma che non effettua servizio viaggiatori;

da quasi due anni tutte le sere verso le 22,05 arriva a Treviglio centrale un treno da Cremona: si ferma qualche minuto e poi riparte per Brescia con due macchinisti e un capotreno;

detto convoglio riparte vuoto senza fermare in nessuna delle stazioni della pianura tra Treviglio e Brescia;

il treno « fantasma » (così lo chiamano gli stizziti viaggiatori che non possono prenderlo) capita nel bel mezzo di una fascia oraria completamente sguarnita di convogli ferroviari, lungo una tratta dove sono collocati grossi comuni sia bergamaschi che bresciani —

se non intenda effettuare un urgente intervento al fine di chiarire con la direzione delle ferrovie dello Stato la situazione che si è venuta creando a tutto danno dei numerosi viaggiatori che prendevano quel treno prima che diventasse « fantasma »; e non si capisce nemmeno il senso di farlo procedere sullo stesso percorso senza però dar modo agli utenti di usufruirne. (4-25326)

RISPOSTA. — *La circolazione di carrozze vuote per viaggiatori risponde a necessità tecnico-organizzative eccezionali e temporanee. In tali circostanze i suddetti convogli non sono utilizzati come treni viaggiatori ma sono considerati mezzi per l'invio di materiale da destinare, appena se ne presenti la necessità, al turno di altri materiali per*

approntare nuove corse anche durante l'orario ufficiale in vigore.

Si fa comunque presente che la relazione Treviglio-Brescia, nella fascia oraria dalle 20.30 alle 24, è servita dai seguenti treni:

10567 Treviglio partenza ore 20.53 —  
Brescia arrivo ore 21.38

2089 Treviglio partenza ore 21.53 —  
Brescia arrivo ore 22.27

10769 Treviglio partenza ore 23,18 —  
Brescia arrivo ore 0,05  
ai quali nei giorni festivi si aggiunge il

1541 Treviglio partenza ore 20.58 —  
Brescia arrivo ore 21.27.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

VITI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se non intenda assumere idonee iniziative anche legislative per evitare la ventilata soppressione del tribunale di Lagonegro (PZ), anche in considerazione del ruolo e del servizio reso da tale presidio alle comunità residenti nel vastissimo territorio di competenza nonché della circostanza che la paventata soppressione arrecherebbe danni incalcolabili alle popolazioni le quali sarebbero costrette, per qualsiasi evenienza giudiziaria burocratico-amministrativa a recarsi a Potenza, affrontando i disagi di lunghissimi viaggi, sacrifici economici, perdite di tempo. La richiesta delle comunità e degli enti locali interessati riveste, quindi, notevole importanza ed è suffragata da necessità essenziali per la vita sociale, economica, culturale dell'intero circondario. (4-26677)

RISPOSTA. — In data 10 ottobre 1990 è stato presentato dal ministro di grazia e giustizia il disegno di legge n. 2478/Senato concernente Revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari. Tale disegno di legge prevede l'attribuzione di delega al Governo per la predisposizione di un piano di redistribuzione degli uffici giudiziari (preture, tribunali, corti di appello) sul territorio nazionale, rispondente alla esigenza di garantire la omogeneità degli uffici, quanto alla

consistenza dell'organico ed ai flussi di lavoro. La dimensione ottimale degli istituendi uffici dovrebbe corrispondere ad un organico di non meno di otto e non più di venti magistrati per le preture ed i tribunali; non meno di dodici e non più di venticinque magistrati per le corti di appello.

Il criterio principale adottato per procedere alla revisione delle circoscrizioni (determinazione di uno standard — calcolato in base alla media nazionale dei carichi pendenti di lavoro dell'ultimo quinquennio — al di sotto del quale il mantenimento dell'ufficio giudiziario è antieconomico) è affiancato da una serie di correttivi che tengono conto delle specifiche esigenze dell'utenza connesse alla qualità e quantità dei collegamenti viari, alla orografia dei territori, alla consistenza degli insediamenti abitativi ed industriali. A maggior garanzia delle autonomie locali è inoltre previsto, dal disegno di legge, l'intervento dei consigli regionali chiamati ad esprimere il proprio parere in merito al piano di revisione approntato dal Governo (articolo 3 del decreto-legge).

Per quanto concerne lo stato dell'iter parlamentare del citato disegno di legge, si fa presente che nella seduta del 12 dicembre 1990 la Commissione giustizia del Senato ha deliberato la istituzione di un Comitato ristretto per la audizione di esperti della materia dell'organizzazione giudiziaria, di esponenti della magistratura, di esponenti del Consiglio superiore della magistratura e di avvocati.

Alla luce di quanto suddetto, appare evidente che la sorte del tribunale in oggetto indicato — così come quella di numerosi altri uffici giudiziari d'Italia — è strettamente connessa all'esito del predetto iter parlamentare ed alla individuazione di un modulo parametrico la cui applicazione caso per caso costituirà lo spartiacque fra uffici giudiziari da mantenere e/o potenziare e quelli da sopprimere.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Martelli.